10.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1963

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE

PAG.

Congedi 360

Disegni di legge (*Presentazione*) 391

Proposte di legge:

(*Annunzio*) 363

(*Deferimento a Commissione*) 360, 391

Proposte di legge (*Svolgimento*):

PRESIDENTE 364

MATTARELLI GINO 364

SPASARI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 365, 366

DELFINO 365

Proposte di inchiesta parlamentare (*Svolgimento*):

PRESIDENTE 366, 367

ORLANDI 366

BUSETTO 366

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio* 367

Commissioni permanenti (*Annunzio di costituzione*) 362

Corte costituzionale (*Annunzio di sentenze*) 364

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (*Trasmissione di documento*) . 364

Interrogazioni e interpellanze (*Annunzio*) 392

Interrogazioni (*Svolgimento*):

PRESIDENTE 368

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio* 368, 369, 370, 371

NATOLI 368

PAG.

D'ALESSIO 371

GIRAUDO, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 372

TRIPODI 372

Interpellanza e interrogazioni sullo zucchero e la bieticoltura (*Svolgimento*):

PRESIDENTE 374, 382

SPALLONE 375

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio* 379, 382

MICELI 381, 383

CRUCIANI 384

PREARO 386

PECORARO, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 388

VIANELLO 390

Nomina di Commissari 363

Ordine del giorno della prossima seduta:

PRESIDENTE 392, 393

MAZZONI 392

Parlamento Europeo (*Trasmissione di documento*) 364

Per un lutto del deputato Bettiol:

PRESIDENTE 364

Sostituzione di un Commissario 363

La seduta comincia alle 17.

BIASUTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta dell'11 luglio 1963.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati D'Arezzo, Fada, Gonella Guido, Graziosi, Marzotto, Migliori e Sarti.

(*I congedi sono concessi*).

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, comunico che i seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

PAJETTA ed altri: « Norme per la elezione dei Consigli regionali » (4) (*Con parere della V Commissione*);

LIZZERO ed altri: « Norme per la elezione e la convocazione del primo Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia » (5);

VINCELLI: « Norme per la promozione alla qualifica di direttore di sezione dei consiglieri di prima classe assunti in servizio in base a concorsi banditi anteriormente al 1° luglio 1956 » (35);

STORTI ed altri: « Norme transitorie per la promozione a qualifiche intermedie delle carriere del personale civile delle amministrazioni dello Stato » (39);

PITZALIS: « Norme relative alla carriera di concetto del ruolo dei segretari, ragionieri, economi delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica e professionale » (43) (*Con parere della V e della VIII Commissione*);

CRUCIANI ed altri: « Abrogazione del decreto legislativo presidenziale 25 giugno 1946, n. 13 » (65) (*Con parere della VII Commissione*);

LUCIFREDI: « Norme generali sull'azione amministrativa » (81) (*Con parere della IV Commissione*);

TOZZI CONDIVI: « Modificazioni al testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati 30 marzo 1957, n. 361 » (83);

LUZZATTO ed altri: « Norme per l'elezione e la convocazione del primo consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia » (97);

ZUCALLI: « Norme per la elezione e la convocazione del primo consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia e disciplina delle cause di ineleggibilità e di incompatibilità e del contenzioso elettorale » (113);

ARMANI ed altri: « Norme per la elezione e la convocazione del primo consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia e disciplina delle cause di ineleggibilità, di incompatibilità e del contenzioso elettorale » (126);

ARMATO ed altri: « Modifiche alle norme vigenti circa la valutazione del servizio prestato nelle carriere di concetto ed esecutiva ai fini delle promozioni alle qualifiche superiori della carriera direttiva e di concetto degli impiegati civili dello Stato » (138);

alla II Commissione (Interni):

LUCCHESI: « Modificazioni agli articoli 3, 5 e 8 del regio decreto-legge 18 agosto 1942, n. 1175, concernente l'Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra » (20) (*Con parere della I e della V Commissione*);

TOZZI CONDIVI: « Modifica dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, concernenti, rispettivamente, la durata dei consigli comunali e provinciali » (85);

ISGRÒ: « Modificazione dell'articolo 228 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, modificato dalla legge 27 giugno 1942, n. 851 » (102);

TOZZI CONDIVI e VERONESI: « Modifiche alle disposizioni in favore del pio istituto di Santo Spirito e degli ospedali riuniti di Roma » (139) (*Con parere della XIV Commissione*);

CALABRÒ ed altri: « Istituzione della " Giornata degli eroi d'Italia " » (147);

alla IV Commissione (Giustizia):

ZOBOLI ed altri: « Modifica al regolamento degli istituti di prevenzione e di pena approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 787 » (31);

ZOBOLI ed altri: « Tutela della funzione degli avvocati e procuratori nell'esercizio del loro patrocinio » (32);

ZOBOLI ed altri: « Abolizione della pena dell'ergastolo » (33) (*Con parere della I Commissione*);

BERLINGUER MARIO: « Aumento delle pene per omicidio colposo e lesioni colpose in incidenti stradali » (45);

RICCIO: « Modifica dell'articolo 205 del codice di procedura penale » (52);

RICCIO: « Illiceità della inseminazione artificiale » (54) (*Con parere della XIV Commissione*);

RICCIO: « Riordinamento del tribunale supremo militare ed altre modificazioni alla legge ed alla giurisdizione penale militare » (55) (*Con parere della VII Commissione*);

CRUCIANI: « Riposo settimanale e licenze ordinarie ai componenti il corpo degli agenti di custodia » (69);

GONELLA GIUSEPPE ed altri: « Istituzione del collegio dei capitani marittimi patentati » (110) (*Con parere della X Commissione*);

GONELLA GIUSEPPE: « Modificazione dell'articolo 4, comma terzo, del decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1944, n. 249, relativo all'assetto della legislazione nei territori liberati » (111);

LUZZATTO ed altri: « Integrazione della tutela penale delle minoranze etniche e religiose » (114);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

TROMBETTA: « Esenzione dalla imposta di consumo dei mobili e materiali di arredamento destinati alle navi mercantili in costruzione o in esercizio » (23) (*Con parere della V e della X Commissione*);

BOZZI ed altri: « Revisione delle esenzioni ed agevolazioni tributarie » (87) (*Con parere della V Commissione*);

ALESSANDRINI: « Modifica delle norme relative alla Commissione di vigilanza della Cassa depositi e prestiti e degli istituti di previdenza prevista dall'articolo 3, libro I, del testo unico approvato con regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453 » (100);

D'AMATO: « Abolizione del monopolio di Stato per il trasporto, il commercio e la lavozione delle banane e messa in liquidazione dell'Azienda monopolio banane » (101);

TROMBETTA ed altri: « Abrogazione del regio decreto-legge 2 dicembre 1935, n. 2085, convertito in legge 6 aprile 1936, n. 899, e successive modificazioni, riguardante la istituzione del monopolio statale delle banane » (145);

alla VII Commissione (Difesa):

GONELLA GIUSEPPE: « Modifiche alle norme relative alla concessione della medaglia di benemerenza per i volontari della seconda guerra mondiale » (112);

alla VIII Commissione (Istruzione):

DE CAPUA ed altri: « Concorsi speciali riservati ad alcune categorie di insegnanti elementari non di ruolo » (7);

SAVIO EMANUELA ed altri: « Attribuzione di posti di insegnante elementari agli idonei del concorso magistrale autorizzato con ordinanza ministeriale n. 2250/48 del 31 luglio 1961 » (22);

ZOBOLI ed altri: « Provvedimenti a favore di professori universitari danneggiati da leggi fasciste » (34);

LEONE RAFFAELE: « Modificazioni all'articolo 32 della legge 18 marzo 1958, n. 349, sullo stato giuridico ed economico degli assistenti universitari » (42);

BUZZI ed altri: « Modifica dell'articolo 3 della legge 13 marzo 1958, n. 165, concernente i concorsi per merito distinto degli insegnanti della scuola elementare, secondaria ed artistica » (48);

RAMPA ed altri: « Nuova disciplina delle norme che regolano il bando di concorso a posti di direttore didattico in prova e nomina dei vincitori – Riordinamento dell'istituto dell'incarico direttivo » (49) (*Con parere della V Commissione*);

CRUCIANI: « Ordinamento della professione di cinesiologo » (66) (*Con parere della IV Commissione*);

CRUCIANI ed altri: « Norme integrative del decreto-legge 24 giugno 1952, n. 649, convertito in legge 25 luglio 1952, n. 1059, per la nomina dei commissari di esame per il disegno, storia dell'arte, educazione fisica, musica e canto corale » (71);

CRUCIANI: « Norme integrative degli articoli 20 e 21 della legge 7 febbraio 1958, n. 88, concernente provvedimenti per l'educazione fisica » (72) (*Con parere della V Commissione*);

CRUCIANI e GRILLI ANTONIO: « Insegnamento dell'educazione stradale » (73) (*Con parere della IX e della X Commissione*);

MIGLIORI ed altri: « Ordinamento delle scuole di servizio sociale » (82);

BOZZI e MARTINO GAETANO: « Trattenimento in servizio degli insegnanti elementari fino al compimento dell'anzianità massima di servizio e, comunque, per non oltre il corso dell'anno 1968 e sempreché non superino i 70 anni di età » (129) (*Con parere della VI Commissione*);

alla X Commissione (Trasporti):

COVELLI: « Disposizioni particolari riguardanti i dipendenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (38) (*Con parere della I e della V Commissione*);

CRUCIANI ed altri: « Istituzione di un albo professionale per i titolari di scuole automobilistiche e di uffici di assistenza automobilistica » (70) (*Con parere della IV e IX Commissione*);

DURAND DE LA PENNE: « Modifica dell'articolo 231 del codice della navigazione, approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327 » (93) (*Con parere della IV Commissione*);

DURAND DE LA PENNE: « Ordinamento della professione di mediatore marittimo » (122)

(*Con parere della IV e della XII Commissione*);

BOZZI: « Riapertura dei termini di cui alla legge 28 maggio 1961, n. 458, sul trattamento di pensione per i dipendenti delle ferrovie dello Stato esonerati dal servizio in base ai regi decreti 28 gennaio 1923, nn. 143 e 153 » (128) (*Con parere della V Commissione*);

alla XI Commissione (Agricoltura):

TRUZZI ed altri: « Norme in materia di canoni enfiteutici, prestazioni fondiarie perpetue e loro affrancazione » (98) (*Con parere della IV Commissione*);

alla XII Commissione (Industria):

RICCIO: « Disciplina della produzione e del commercio delle conserve alimentari vegetali » (56) (*Con parere della IV e della XI Commissione*);

ROBERTI ed altri: « Modifiche alla legge 25 luglio 1956, n. 860, sulla disciplina giuridica delle imprese artigiane » (121);

alla XIII Commissione (Lavoro):

ROBERTI ed altri: « Estensione del sistema della scala mobile ai lavoratori pensionati per invalidità e vecchiaia » (21) (*Con parere della V Commissione*);

ROBERTI ed altri: « Riduzione da tre mesi ad un mese del termine per il calcolo delle variazioni dell'indennità di contingenza per il sistema della scala mobile della retribuzione » (24) (*Con parere della XII Commissione*);

BIANCHI GERARDO ed altri: « Corresponsione di una rendita di riversibilità a favore delle vedove e degli orfani dei lavoratori titolari di rendita di infortunio sul lavoro o malattia professionale » (46);

CRUCIANI ed altri: « Istituzione di case di riposo per i pensionati degli enti locali e degli istituti di assistenza e beneficenza » (67) (*Con parere della II e VI Commissione*);

CRUCIANI: « Norme per la disciplina del rapporto di lavoro delle guardie particolari giurate e degli impiegati dipendenti da istituti di vigilanza, custodia ed investigazione » (68) (*Con parere della II e della IV Commissione*);

TOZZI CONDIVI: « Modifiche alla legge 11 gennaio 1943, n. 138, sull'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie » (84);

ISGRÒ: « Estensione delle disposizioni della legge 2 aprile 1958, n. 322, ai lavoratori per i quali il rapporto di lavoro sia cessato anteriormente al 30 aprile 1958 » (103);

SANTI: « Regolamentazione della risoluzione del rapporto di lavoro per il personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo » (144) (*Con parere della VI Commissione*);

CENGARLE ed altri: « Norme integrative della legge 1° luglio 1955, n. 565, sull'estensione dei benefici di natura combattentistica a favore del personale dipendente da tutti gli istituti ed enti di diritto pubblico » (146) (*Con parere della VI Commissione*);

alla XIV Commissione (Sanità):

ROMANO: « Proroga al 30 giugno 1964 delle disposizioni di cui alla legge 23 ottobre 1962, n. 1552, per il trattenimento in servizio dei sanitari e delle ostetriche ospedalieri » (6);

LEONE RAFFAELE ed altri: « Trasformazione e riordinamento della Libera Associazione nazionale mutilati e invalidi civili » (19) (*Con parere della II e della XIII Commissione*);

ROBERTI ed altri: « Norme per la sistemazione del personale con mansioni di infermieri degli ospedali riuniti di Trieste » (96);

DE PASCALIS ed altri: « Proroga del termine previsto dall'articolo 1 della legge 26 ottobre 1962, n. 1552, relativo alla cessazione dal servizio dei sanitari e delle ostetriche ospedalieri » (127);

BONTADE MARGHERITA: « Norme integrative della legge 12 agosto 1962, n. 1352, recante provvidenze a favore dei farmacisti rurali » (152) (*Con parere della V Commissione*).

Annunzio di costituzione delle Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Informo che nelle riunioni di venerdì 12 luglio, le Commissioni permanenti per l'anno finanziario 1963-1964 hanno proceduto alla propria costituzione che è risultata la seguente:

Affari costituzionali (I): presidente, Tesauro; vicepresidenti, Bertinelli e Gullo; segretari, Martuscelli e Nannuzzi.

Affari interni (II): presidente, Riccio; vicepresidenti, Corona Achille e Viviani Luciana; segretari, Mattarelli Gino e Vestri.

Affari esteri (III): presidente, Saragat; vicepresidenti, Vedovato e Pajetta; segretari, Lupis e Ambrosini.

Giustizia (IV): presidente, Amadei Leonetto; vicepresidenti, Breganze e Guidi; segretari, Dante e Zoboli.

Bilancio e partecipazioni statali (V): presidente, La Malfa; vicepresidenti, Curti Aurelio e Amendola Giorgio; segretari, Failla e Lezzi.

Finanze e tesoro (VI): presidente, Vicentini; vicepresidenti, Bensi e Raffaelli; segretari, Vizzini e Soliano.

Difesa (VII): presidente, Caiati; vicepresidenti, Corona Giacomo e Boldrini; segretari, Landi e Di Benedetto.

Istruzione (VIII): presidente, Ermini; vicepresidenti, Finocchiaro e Seroni; segretari, Buzzi e Levi Arian Giorgina.

Lavori pubblici (IX): presidente, De' Cocci; vicepresidenti, Ceccherini e Amendola Pietro; segretari, Di Nardo e Angelini Giuseppe.

Trasporti (X): presidente, Sammartino; vicepresidenti, Fabbri e Marchesi; segretari, Amadei Giuseppe e Speciale.

Agricoltura (XI): presidente, Belotti; vicepresidenti, Truzzi e Sereni; segretari, Loreti e Ognibene.

Industria (XII): presidente, Giolitti; vicepresidenti, Dosi e Spallone; segretari, Merenda e Granati.

Lavoro (XIII): presidente, Zanibelli; vicepresidenti, Santi e Lama; segretari, Napoli e Sulotto.

Sanità (XIV): presidente, De Maria; vicepresidenti, Mezza Maria Vittoria e Messinetti; segretari, Bartole e Zanti Carmen.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

VIZZINI: « Norme che regolano la vendita di azioni, obbligazioni e di tutti i valori ammessi nelle liste di borsa o negoziabili sul pubblico mercato » (218);

VIGORELLI: « Concessione di edicole a favore dei ciechi civili » (219);

AMADEO ALDO ed altri: « Modificazioni alla legge 24 luglio 1961, n. 729, recante norme per il piano di nuove costruzioni stradali e autostradali » (220);

MAZZONI ed altri: « Modifiche al testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, e successive modificazioni » (221);

LEOPARDI DITTAIUTI e BIGNARDI: « Estensione delle disposizioni della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni, a tutti i comuni delle province delle Marche » (222);

ROMANO: « Trattamento di quiescenza ed indennità di congedamento al personale militare della Croce rossa italiana » (223);

PREARO ed altri. « Contributo finanziario dello Stato alla Consulta per l'agricoltura e le foreste delle Venezie » (224);

COVELLI: « Modifica dell'articolo 1 della legge 20 marzo 1954, n. 72, sul trattamento di quiescenza degli appartenenti alla disciolta milizia volontaria per la sicurezza nazionale e sue specialità » (225);

LENOCI e BORSARI: « Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età » (226);

DURAND DE LA PENNE: « Ripristino di decorazioni al valore militare e di benefici di assunzione e di carriera ai combattenti della guerra di Spagna » (227);

SANTI ed altri: « Norme per l'aumento dei contributi finanziari in favore dell'Ente nazionale assistenza e previdenza per i pittori gli scultori » (228).

Saranno stampate e distribuite. Le prime sei, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Sostituzione di un Commissario.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare prevista dalla legge 6 febbraio 1963, n. 444, concernente gli indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialiste, il deputato Albertini, in sostituzione del deputato Galli, il quale ha chiesto di essere esonerato dall'incarico.

Nomina di Commissari.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle direttive di carattere generale e sui criteri di ripartizione degli stanziamenti previsti nel la legge 25 febbraio 1962, n. 68, recante provvidenze per l'attuazione di iniziative di interesse turistico ed alberghiero, i deputati: Alesi, Amodio, Di Giannantonio, Helfer, Matteotti, Pagliarani, Semeraro, Serbandini.

Trasmissione dal Parlamento Europeo.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Parlamento Europeo, onorevole Gaetano Martino, ha trasmesso il testo di una risoluzione sulle competenze e i poteri del Parlamento Europeo, approvata da quel consesso nella seduta del 27 giugno 1963.

Il documento sarà trasmesso, unitamente alla relazione che l'accompagna, alla III Commissione (Esteri).

Trasmissione dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha trasmesso, a norma della legge 25 luglio 1959, n. 593, le variazioni allo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1962-63 e lo stato di previsione dlla spesa per l'esercizio 1963-64.

Il documento è depositato in segreteria a disposizione dei deputati.

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale, con lettera del 13 luglio 1963, ha trasmesso copia delle sentenze depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 15, primo comma, del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949 (*Accertamento dei contributi agricoli unificati*) (*Sentenza 4 luglio 1963, n. 127*);

degli articoli 4, 17, 44, 76, secondo comma, 91, 92, 93, 94, 95 e 97 del disegno di legge della regione Trentino-Alto Adige 7 novembre 1962 sull'ordinamento dei comuni; e conseguenzialmente degli articoli 46, 47, 54 per quanto si riferisce al controllo straordinario sugli organi e 49, primo comma, laddove richiama le delibere dell'articolo 76 (*Sentenza 4 luglio 1963, n. 128*);

dell'articolo unico del decreto del Presidente della Repubblica 14 luglio 1960, n. 1032, per la parte in cui rende obbligatori *erga omnes* l'articolo 34, terz'ultimo comma là dove si riferisce alle casse edili, e l'articolo 62 del contratto collettivo 24 luglio 1959, relativo agli operai addetti alle industrie edili; e dell'articolo unico del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1961, n. 865, per la parte in cui rende obbligatorio l'articolo 6 del contratto collettivo integrativo per la provincia di Salerno (*Sentenza 4 luglio 1963, n. 129*);

dell'articolo 9, secondo comma, del regio decreto 20 luglio 1934, n. 1404, che istituisce il tribunale dei minorenni, nella parte in cui dà facoltà al procuratore generale della corte d'appello di deliberare insindacabilmente la separazione dei procedimenti nei casi in cui sono coimputati maggiori e minori dei diciotto anni (*Sentenza 4 luglio 1963, n. 130*);

dell'articolo 2, lettera *q*), e dell'articolo 7, per la parte concernente l'Ispettorato regionale di polizia, della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 20 novembre 1962 in materia di ordinamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della regione (*Sentenza 4 luglio 1963, n. 131*);

dell'articolo 48, secondo comma, della legge 13 luglio 1939, n. 1154, contenente norme sulla requisizione del naviglio mercantile, nella parte in cui la decisione del ministro è qualificata giurisdizionale ed inappellabile (*Sentenza 4 luglio 1963, n. 133*);

dell'articolo unico, ultimo comma, della legge 15 luglio 1926, n. 1263, tabella *A*, riguardante gli atti esecutivi sopra beni stranieri (*Sentenza 4 luglio 1963, n. 135*).

Per un lutto del deputato Bettiol.

PRESIDENTE. Informo che l'onorevole Bettiol è stato colpito da un grave lutto: la perdita del padre. La Presidenza ha già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo a nome di tutta l'Assemblea.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa del deputato Mattarelli Gino:

« Provvidenze straordinarie in favore delle zone alluvionate in Romagna nel dicembre 1959, nel febbraio 1960, nel dicembre 1961 e nell'inverno 1962-63 » (1).

L'onorevole Gino Mattarelli ha facoltà di svolgerla.

MATTARELLI GINO. Mi rimetto alla relazione scritta e mi permetto soltanto di sottolineare che si tratta di provvedere con la massima sollecitudine a favore di edifici che furono danneggiati nel dicembre 1959,

nel febbraio 1960, nel dicembre 1961 e nell'inverno 1962-63. Ciascuno può rendersi conto della necessità di non perdere tempo: per questo motivo, chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SPASARI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Mattarelli Gino.

(*È approvata*).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(*È approvata*).

Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Delfino:

« Piano straordinario per favorire la rinascita economica e sociale dell'Abruzzo-Molise » (2).

L'onorevole Delfino ha facoltà di svolgerla.

DELFINO. Se in questa legislatura la nostra Assemblea ha visto aumentare il numero dei suoi componenti da 596 a 630, la regione abruzzese-molisana ha visto ridursi il numero dei suoi rappresentanti: la circoscrizione dell'Abruzzo e quella del Molise hanno avuto ciascuna un deputato in meno. Credo non si sia avuta una simile falcidia a carico di alcun'altra regione italiana, perché nessuna di esse ha registrato una diminuzione di popolazione, in assoluto od in percentuale, come quella verificatasi nell'Abruzzo e Molise. Dal 1951 al 1961 questa regione ha perduto 100 mila abitanti, secondo i dati del censimento generale della popolazione. Il calcolo dell'incremento delle nascite ha portato successivamente a valutare che in dieci anni sono stati 250 mila gli emigrati dalla regione abruzzese: 250 mila emigrati, su un milione 600 mila abitanti, significano che circa un sesto della popolazione ha dovuto abbandonare la regione abruzzese-molisana per cercare altrove possibilità di lavoro e di vita. Questa mi sembra la testimonianza più reale e drammatica della situazione di grave crisi nella quale si trova la nostra regione.

Nel corso della passata legislatura, anche a causa della conoscenza immediata che avevo dei problemi concreti della zona per la mia partecipazione agli enti locali, mi sono occupato moltissimo delle questioni riguardanti la mia regione, denunciando le crisi ed intervenendo nella discussione di vari bilanci per sottolineare lo stato di inferiorità in cui era venuto a trovarsi l'Abruzzo-Molise, anche per il fatto che lo Stato, nei suoi interventi ordinari ed in quelli straordinari, non seguiva criteri di giustizia nei confronti della mia regione. Infatti, quanto agli interventi ordinari dello Stato nel campo dell'edilizia, della viabilità, della bonifica, si avevano a favore dell'Abruzzo-Molise percentuali di intervento inferiori a quelle stabilite per le altre regioni. La stessa ingiustizia si riscontrava negli interventi straordinari dello Stato per quel che riguarda opere autostradali, incremento delle università, opere straordinarie per i porti, e così via.

Queste continue ingiustizie hanno portato ad una depressione crescente; e, se è vero che è aumentato lo squilibrio tra il Mezzogiorno e il resto d'Italia, è anche vero che si è creata nell'interno dello stesso Mezzogiorno un'accentuata situazione di squilibrio tra alcune regioni ed altre. Per esempio, la regione dell'Abruzzo e Molise, forse per il fatto di essere fra le regioni meridionali quella situata più al nord, ed anche per una serie di circostanze sfavorevoli, è venuta a trovarsi sempre più in condizioni di inferiorità rispetto ad altre regioni dello stesso Mezzogiorno, verso le quali, d'altronde, lo Stato ha voluto manifestare la sua solidarietà con provvidenze speciali. Così ricordo che la Calabria ha ottenuto dallo Stato lo scorso anno altri aiuti, grazie ad un ulteriore stanziamento sulla legge speciale. Sempre nello scorso anno la Sardegna ha visto varato il suo piano di rinascita. L'Abruzzo, invece, nonostante l'azione dei suoi rappresentanti alla Camera e al Senato e benché in più occasioni membri del Governo avessero dato ampie assicurazioni, non è riuscito ad ottenere provvidenze particolari, rese ormai necessarie ed urgenti dal grave stato di depressione in cui si trova la regione.

Non è possibile, quindi, attendere che siano predisposti programmi globali; non è possibile attendere, come si prospetta da taluno, che sia prima costituito l'ente regione per attuare interventi massicci a favore della regione abruzzese. Noi riteniamo necessario che l'intervento sia immediato; e siccome questo intervento, sulla cui necessità più volte le forze politiche locali si sono dichiarate d'accordo, interessa settori dai quali nessuna programmazione potrebbe prescindere, approvare la presa in considerazione di questa proposta di legge e quindi iniziarne rapidamente l'esame rappresenta un contributo indispen-

sabile alla ripresa ed alla rinascita economica dell'Abruzzo-Molise.

Per queste ragioni ho avuto l'onore di presentare la mia proposta in modo tale da cercare di andare incontro, in forma organica, a determinate esigenze nel campo dell'agricoltura, dell'industria, della viabilità, dell'istruzione superiore. Non si può attendere, per esempio, la soluzione della crisi generale delle università italiane per dotare la regione di un istituto universitario dello Stato, che oggi manca; non si può attendere una nuova legge di ulteriore finanziamento del piano autostradale per dare alla regione l'autostrada per Roma, da cui è rimasta esclusa; non si può attendere una nuova legge generale sui porti per renderle giustizia anche in quel campo.

È per questo che io invito la Camera a voler accordare la presa in considerazione di questa proposta di legge e l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

SPASARI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Delfino.

(*È approvata*).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(*È approvata*).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Svolgimento di proposte di inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due proposte di inchiesta parlamentare. La prima è quella di iniziativa del deputato Orlandi:

« Inchiesta parlamentare sui limiti posti alla concorrenza nel campo economico » (3).

L'onorevole Orlandi ha facoltà di svolgerla.

ORLANDI. La Camera costituì già nella scorsa legislatura una Commissione d'inchiesta parlamentare sui limiti alla concorrenza, su proposta proprio del nostro gruppo, di cui fu presentatore l'onorevole Tremelloni. La proposta fu allora approvata all'unanimità. La Commissione, come i colleghi ricorderanno, interruppe i suoi lavori alla fine della legislatura, attraverso una procedura che dette adito a molte discussioni.

Quella Commissione aveva raccolto una notevole quantità di materiale; però non le fu possibile trarre le conclusioni del lavoro preparatorio effettuato. Con un lavoro non lungo si potrà ora giungere a quelle conclusioni, utilizzando l'ingente materiale raccolto nella precedente legislatura, e tuttora giacente negli uffici della Camera.

Mi auguro pertanto che la Camera non solo prenda in considerazione questa proposta, ma pervenga anche alla sua approvazione con la sollecitudine che l'importanza dell'argomento comporta; e vi pervenga con voto unanime, come fu unanime nella precedente legislatura per la costituzione della Commissione d'inchiesta di cui alla ricordata proposta Tremelloni.

PRESIDENTE. Segue la proposta d'inchiesta parlamentare, di contenuto analogo a quella ora svolta, d'iniziativa dei deputati Natoli, Busetto, Sulotto, Longo, Ingrao e Barca:

« Inchiesta parlamentare sui limiti posti alla concorrenza nel campo economico » (25).

BUSETTO. Chiedo di svolgerla io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUSETTO. Potrei, *sic et simpliciter*, associarmi a quanto ha ora detto l'onorevole Orlandi, se non ritenessi di dover aggiungere qualche considerazione, data l'importanza della proposta d'inchiesta parlamentare che la Camera è invitata a prendere in considerazione.

L'assenso che la Camera sta per dare alle due proposte socialdemocratica e comunista per una inchiesta parlamentare sulle attività e sulle pratiche monopolistiche non ha il valore formale dell'usuale presa in considerazione delle proposte di legge, così come le stesse tradizionalmente si susseguono e vengono portate all'attenzione della Camera. A nostro giudizio, la Camera compie oggi un atto politico di rilievo (ed io voglio ringraziare il Presidente per la sollecitudine dimostrata nel porre all'ordine del giorno lo svolgimento di queste due proposte), perché attua il primo passo per porre rimedio ad una grave violazione di una esplicita deliberazione dell'Assemblea (24 luglio 1962), commessa allorquando, in modo assolutamente ingiustificato, nel febbraio scorso, a tre mesi di distanza dall'insediamento di questa Camera, per responsabilità diretta del gruppo dirigente della democrazia cristiana, si operò d'imperio lo

scioglimento della Commissione di inchiesta antitrust, che, dopo avere approfondito una indagine molto precisa sul regime oligopolistico imperante nel settore del cemento, mentre affrontava l'esame e portava avanti...

PRESIDENTE. Scusi se devo interromperla, ma non posso lasciar passare questa affermazione senza esprimere quanto meno delle riserve, giacché si tratta di un giudizio da lei espresso, onorevole Busetto, sia pure di contenuto politico, su un fatto che si riferisce alla precedente legislatura e su una decisione che concerne l'operato del mio predecessore.

BUSETTO. Voglio solo esprimere in questa sede, signor Presidente, un giudizio squisitamente politico.

Stavo dunque ricordando che in quella occasione si procedette allo scioglimento della Commissione d'inchiesta antitrust, la quale, dopo avere approfondito un'indagine sul regime oligopolistico imperante nel settore del cemento, portava avanti l'esame relativo agli enti che operano in agricoltura e stava per concludere l'inchiesta sul grave problema della Federconsorzi, dando luogo a risultanze di grande interesse sia ai fini di un nuovo indirizzo antimonopolistico in agricoltura, sia ai fini della moralizzazione della vita pubblica. Proprio nello stesso giorno (18 febbraio) in cui la Commissione d'inchiesta doveva interrogare i due più alti funzionari del Ministero dell'agricoltura direttamente interessati alle gestioni degli ammassi granari ed alle attività della Federconsorzi, la Commissione stessa fu disciolta. Così, mentre non fu possibile concludere l'inchiesta sulla Federconsorzi, tanto meno fu possibile iniziare altre due interessantissime indagini che la Commissione d'inchiesta si era proposta di affrontare: l'una sull'autofinanziamento delle grandi imprese, l'altra sull'assetto e sulla struttura dell'industria farmaceutica.

Non voglio ricordare qui quale rilievo abbiano avuto nella sensibilità dell'opinione pubblica, durante la campagna elettorale, i gravi, pesanti interrogativi che proprio dall'azione della Commissione d'inchiesta sono scaturiti circa l'attività della Federconsorzi, la mancata presentazione dei rendiconti sulle gestioni degli ammassi granari, le intese con i gruppi monopolistici e soprattutto la subordinazione dello Stato e dell'interesse pubblico ai gruppi di potere della democrazia cristiana, in particolare al gruppo di potere che fa capo all'onorevole Bonomi. (*Commenti al centro*).

A tali interrogativi il Parlamento deve evidentemente dare una urgente risposta. È per questo che io chiedo alla Camera non soltanto la presa in considerazione della nostra proposta di inchiesta parlamentare, ma anche l'urgenza. E le chiedo altresì, signor Presidente, che una volta presa in considerazione la nostra proposta, ella voglia assegnarla, insieme con la analoga proposta dell'onorevole Orlandi, alla Commissione competente, sollecitando la Commissione stessa ad esaminarle rapidamente, in modo che l'Assemblea possa procedere all'approvazione di un testo unificato (una volta che la Commissione competente lo avrà esaminato ed elaborato) prima della interruzione estiva dei lavori; tanto più che si tratta di una deliberazione di Assemblea, che non richiede l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Busetto, posso soltanto assicurarle che – dopo l'approvazione della presa in considerazione della proposta di inchiesta parlamentare – verrà seguita la procedura prescritta dal regolamento. Ma non posso evidentemente, a termini di regolamento, impegnare la Commissione ad una determinata scadenza.

BUSETTO. Il mio è soltanto un augurio, signor Presidente, non una richiesta formale.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Il Governo non ha nulla da obiettare alla presa in considerazione delle due proposte d'inchiesta parlamentare, rendendosi conto dell'estrema importanza e del particolare rilievo del problema.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta d'inchiesta parlamentare Orlandi.

(*È approvata*).

Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta d'inchiesta parlamentare Natoli.

(*È approvata*).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(*È approvata*).

Le proposte d'inchiesta parlamentare oggi prese in considerazione saranno trasmesse alla Commissione competente, con riserva di stabilire la sede.

Debbo rilevare che per tutte le proposte svolte oggi è stata chiesta ed accordata l'urgenza. Non vorrei che l'urgenza divenisse la norma, nel qual caso verrebbe evidentemente svuotata di ogni efficacia.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Natoli, Granati, Busetto e Failla, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere se e quando il Governo intenda adempiere l'obbligo previsto dall'articolo 3, n. 6, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643 (che istituisce l'Ente nazionale per l'energia elettrica) in esecuzione della delega conferita dall'articolo 2 della legge stessa, ed emanare le norme di attuazione in base alle quali « l'organizzazione dell'Ente nazionale dovrà essere funzionalmente articolata e territorialmente decentrata, con particolare riguardo al settore della distribuzione, al fine di assicurare la maggiore efficienza dell'Ente nazionale nel rispetto della sua unitarietà ». Gli interroganti fanno presente che l'ultimo termine utile per l'esercizio della delega è costituito dalla data del 6 giugno 1963 » (27);

Natoli, Granati, Busetto e Failla, al ministro dell'industria e del commercio, « per conoscere quali direttive, valendosi della norma di cui all'articolo 1, n. 3, del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1962, n. 1670 (che riguarda l'organizzazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica), il Comitato dei ministri intenda dare per quanto riguarda la politica tariffaria di tale ente, in relazione ai programmi annuali e pluriennali dello stesso » (28);

Natoli, Granati, Busetto e Failla, al ministro dell'industria e del commercio, « per conoscere se e quando il Comitato dei ministri di cui all'articolo 1 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643 (istitutiva dell'Ente nazionale per l'energia elettrica) presenterà al Parlamento la relazione programmatica di tale ente per l'anno 1963 » (29).

L'onorevole ministro dell'industria e del commercio ha facoltà di rispondere.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. In ordine all'interrogazione n. 27 degli onorevoli Natoli ed altri, faccio presente che, con decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1962, n. 1670, il Governo ha provveduto, prima ancora che l'« Enel » iniziasse il suo funzionamento, all'emanazione delle norme essenziali per l'organizzazione dell'ente, lasciando allo stesso, nella sua autonomia, di completare l'ordinamento dei suoi vari settori con uno statuto deliberato dal consiglio d'amministrazione, che dovrà essere approvato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del ministro dell'industria e del commercio, sentito il Consiglio dei ministri. Nelle disposizioni di tale statuto – che ovviamente dovranno essere conformi ai principî giuridici stabiliti dalla legge 6 dicembre 1962, n. 1643, istitutiva dell'« Enel » – dovrà quindi trovare piena esecuzione il disposto di cui al n. 6 dell'articolo 3 della legge in parola, secondo il quale « l'organizzazione dell'Ente nazionale dovrà essere funzionalmente articolata e territorialmente decentrata, con particolare riguardo al settore della distribuzione, al fine di assicurare la maggiore efficienza dell'Ente nazionale nel rispetto della sua unitarietà ». Attualmente l'« Enel » sta predisponendo le predette norme statutarie; e il Ministero si riserva di accertare che con esse venga data esatta attuazione al precetto di legge, prima di sottoporlo all'esame del Consiglio dei ministri.

In ordine alle interrogazioni n. 28 e n. 29 degli stessi onorevoli Natoli ed altri, è da considerare che solo ora, con la fiducia ottenuta nei giorni scorsi dal Parlamento, il Governo è in condizione di operare con pienezza di poteri. Nel quadro dell'attività appena iniziata, il Governo non mancherà di dar corso, tra l'altro, agli adempimenti previsti dalla legge 6 dicembre 1962, n. 1643, istitutiva dell'« Enel », nonché a quelli previsti dal decreto presidenziale summenzionato 15 dicembre 1962, n. 1670, concernente l'organizzazione del predetto ente.

PRESIDENTE. L'onorevole Natoli ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

NATOLI. Devo dichiararmi non sodisfatto della risposta del ministro.

Vorrei sottolineare che le nostre interrogazioni furono presentate nel mese di maggio ed erano dirette, evidentemente, al Governo Fanfani. Mi rendo conto che in questo momento il ministro Togni, in quanto rappresentante del Governo Leone, non fa che scontare una eredità che gli proviene dal Governo precedente. Tuttavia la risposta del ministro Togni, specie in riferimento alla nostra prima interrogazione, non solo non ci lascia sodisfatti, ma ci obbliga ad esprimere serie preoccupazioni in ordine agli orientamenti da lui annunciati.

Ho il dovere di esporre qui una importante questione che l'onorevole Togni ha completamente ignorato. Secondo la legge istitutiva dell'Ente nazionale per l'energia elettrica il Governo, in base ad una delega

ottenuta dal Parlamento, avrebbe dovuto entro sei mesi (cioè entro il 6 giugno 1963) provvedere ad emanare le norme che devono regolare la struttura interna dell'ente e, in particolare, la sua articolazione ed il suo decentramento territoriale.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Con il decreto del 15 dicembre queste norme sono state rinviate alla competenza del consiglio di amministrazione dell'« Enel ».

NATOLI. Questo procedimento costituisce una palese violazione di una norma costituzionale. Come ella sa, signor ministro, l'articolo 76 della Costituzione stabilisce i limiti entro cui è possibile esercitare la delega concessa al Governo dal potere legislativo. Questo articolo manifesta nella maniera più evidente la preoccupazione dei costituenti di limitare al massimo l'esercizio del potere legislativo delegato al Governo: la delega, infatti, può essere esercitata soltanto in base a principî e criteri direttivi formulati dal Parlamento, per un tempo limitato e per oggetti definiti. Ora, non vi è dubbio che il Governo avrebbe dovuto provvedere entro il termine prescritto di sei mesi all'emanazione delle suddette norme. Non avendolo fatto, esso si trova oggi in una situazione assai curiosa; esso tende cioè a trasformare in un atto puramente amministrativo le norme che è stato autorizzato ad emanare per decreto da una delega del Parlamento.

Il ministro ha infatti detto che il Governo intende rimettere tale compito all'ente, al momento in cui esso definirà il proprio statuto. Ciò vuol dire che in futuro l'ente potrà modificare a suo piacimento la propria struttura interna. Il legislatore aveva invece previsto che tale struttura fosse fissata per legge. A questa situazione si è giunti a causa di una grave inadempienza del precedente Governo.

Il ministro sa bene quale avrebbe dovuto essere la via da seguire. Egli è stato infatti presidente della Commissione speciale che istruì in sede referente il disegno di legge istitutivo dell'« Enel ». Il ministro ricorderà pure che in quella Commissione fu sottolineato dai rappresentanti di tutti i gruppi (in particolare dai commissari comunisti e socialisti, senza che vi fosse opposizione da parte dei commissari democristiani) che la struttura dell'ente ed il suo decentramento territoriale erano visti non soltanto in funzione di una pura e semplice articolazione della struttura burocratica, ma soprattutto in funzione di un preciso collegamento che l'ente avrebbe dovuto contrarre con determinati organismi elettivi (regioni, comuni e province). Discutemmo a lungo sulla funzione dell'ente nella politica di programmazione; e vi furono parecchi colleghi, non solo del nostro, ma anche dei gruppi socialista e socialdemocratico, i quali sostennero che era assolutamente indispensabile dare all'« Enel » una struttura non solo decentrata ma collegata con le assemblee elettive, in funzione di ciò che si andava dicendo un anno fa, quando si parlava delle regioni come degli organi della politica di programmazione economica democratica rivolta al superamento degli squilibri territoriali.

Non vi può essere dubbio alcuno che, se la struttura interna dell'« Enel » sarà regolata in sede di statuto, con un atto amministrativo interno, saremo pervenuti su un terreno lontanissimo da quello dal quale partimmo quando iniziammo la discussione sulla sua struttura. Di questo passo si arriverà a null'altro che ad un puro e semplice decentramento burocratico, che niente avrebbe a che fare con l'impostazione data al problema dai partiti della sinistra e non respinta un anno fa dai colleghi della democrazia cristiana.

Sembra abbastanza strano che a questa conclusione ci si vada avviando non soltanto per iniziativa e sotto l'influenza delle forze politiche che hanno determinato all'interno della democrazia cristiana e dello stesso Governo l'evoluzione (meglio, l'involuzione) della politica di centro-sinistra a partire dall'autunno scorso: ma anche – ed è assai preoccupante osservarlo – con l'acquiescenza dei colleghi socialisti, i quali in questo momento hanno una corresponsabilità nella direzione dell'« Enel ».

Nel corso della discussione svoltasi l'anno scorso, in sede di Commissione speciale, i colleghi socialisti avevano presentato un emendamento estremamente preciso, con il quale si chiedeva di « assicurare comunque il collegamento istituzionale fra l'« Enel » e le competenti autorità locali e regionali, pur nel rispetto dell'unitarietà dell'ente, per quanto riguarda i servizi di distribuzione ». Gli stessi colleghi socialisti, che allora credettero di ritirare quella proposta, oggi sembra abbiano completamente abbandonato questa posizione.

Se lo sbocco di questa vicenda sarà quello che noi temiamo avremo un altro esempio di ciò che il collega Riccardo Lombardi, a pagina 7 del suo « libro bianco » recentemente pubblicato, ha voluto chiamare « il processo di distruzione scientificamente organizzato dalla democrazia cristiana degli strumenti di

intervento dello Stato »; con l'aggravante che in questo caso è impossibile non rilevare una certa corresponsabilità del partito socialista.

Secondo il nostro punto di vista, onorevole ministro, allo stato delle cose non è possibile né corretto giuridicamente e costituzionalmente, e tanto meno politicamente, risolvere questo problema in sede di statuto. Avendo il Governo lasciato scadere il termine della delega concessagli dal Parlamento, non esiste altra via di uscita sodisfacente che quella rappresentata dalla emanazione di un nuovo provvedimento di legge.

Tocca al Governo farsi promotore dell'iniziativa legislativa necessaria ad assicurare all'« Enel » la struttura prevista dalla legge istitutiva; una struttura perfetta da ogni punto di vista: giuridico, costituzionale, politico. Se il Governo non provvederà rapidamente, spetterà all'opposizione, in questo caso al nostro gruppo, di prendere l'iniziativa della presentazione di una tale proposta di legge.

Quanto alle altre due interrogazioni, onorevole ministro, mi rendo conto che, avendo il Governo ottenuto solo da pochi giorni la fiducia, non potevamo aspettarci da lei una risposta molto diversa. Mi permetto però di sottolineare l'esigenza che i problemi della politica tariffaria dell'« Enel » siano affrontati al più presto. Non è concepibile che l'ente continui ad applicare supinamente le norme attualmente in vigore e che sono il risultato del provvedimento n. 941 approvato nel corso del 1961. Quel provvedimento già allora non corrispondeva alle esigenze dello sviluppo, e non faceva che consolidare ad un livello più alto le rendite di monopolio che fino a quel momento erano state incassate dai gruppi che controllavano la produzione e la distribuzione della energia elettrica.

L'onorevole ministro ricorderà che tutta la politica tariffaria, per lunga prassi, viene discussa opportunamente e preventivamente nel Parlamento. Mi auguro che alla ripresa in autunno il Governo sia pronto a rispondere ad una nostra iniziativa mirante ad aprire la discussione sulla politica tariffaria. Il nostro gruppo spera che per quella data il Governo sia anche pronto a dare una risposta positiva e concreta per quanto concerne l'obbligo previsto circa la presentazione della relazione programmatica dell'« Enel » per l'anno 1963.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Mi si permetta di intervenire brevemente, poiché siamo qui per studiare insieme il modo migliore di adempiere obblighi di legge, soprattutto di una legge come questa che è di grande interesse per tutti gli italiani.

Prescindo da ogni nota polemica, che sarebbe fuori luogo, poiché posso assicurare che il partito di maggioranza non è certamente disposto a transigere sul rispetto assoluto delle norme direttrici di una legge cogente della cui approvazione esso stesso è stato un artefice, accogliendola nella sua totalità. Posso assicurare che il Governo intende affrontare nel modo più completo e radicale questa questione, poiché desidera al più presto ottemperare a tutte le disposizioni previste dalla legge.

L'onorevole Natoli non poteva non darci atto (e lo ha fatto cortesemente) che il Governo è nella pienezza dei suoi poteri solo da pochi giorni; pertanto parlare di esposizione della politica tariffaria o di costituzione di determinati organismi, che pure la legge prevede, è prematuro. Posso assumere però l'impegno che al più presto possibile il Governo stesso si farà promotore di una discussione o attraverso apposita relazione o in qualche altra forma che potremo studiare di comune accordo per informare la Camera su quanto è stato fatto e su quello che eventualmente si intenda ancora fare.

Circa la pregiudiziale sollevata dall'onorevole Natoli in ordine alla mancata attuazione del disposto di cui al n. 6 dell'articolo 3 della legge istitutiva dell'« Enel », pur considerandola con la migliore buona volontà non posso essere d'accordo. Secondo l'articolo 2 di quella legge, infatti, « il Governo è delegato ad emanare, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, secondo i principii ed i criteri direttivi in essa stabiliti, con uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria », « le norme relative all'organizzazione dell'Ente nazionale, alle sue funzioni, ai limiti della sua attività, a tutto quanto attiene ai trasferimenti e a quanto altro previsto dalla presente legge ». Fino a questo punto potremmo essere d'accordo sull'interpretazione. All'articolo 3, però, si soggiunge: « Le norme di cui all'articolo 2 relative ai poteri del Comitato dei ministri e del ministro dell'industria e del commercio di cui al secondo comma dell'articolo 1 e le norme relative all'organizzazione dell'Ente nazionale e alle sue funzioni dovranno attenersi ai seguenti principî: ...6°) L'organizzazione dell'Ente nazionale dovrà essere funzionalmente articolata e territorialmente decentrata, con particolare riguardo al settore

della distribuzione, al fine di assicurare la maggiore efficienza dell'« Enel » nel rispetto della sua unitarietà ».

A mio avviso, questa norma può essere interpretata – come lo fu nel dicembre 1962, allorché venne promulgato il decreto presidenziale n. 1670 – nel senso che il Governo, attraverso le norme delegate, secondo i criteri di cui al sesto comma dell'articolo 3, dà all'ente la sua organizzazione.

Comunque, non siamo qui per fare una polemica. Ho tenuto lealmente a precisare la mia interpretazione. Confermo che da parte del Governo vi è la ferma intenzione di provvedere a tutti gli adempimenti al più presto possibile, poiché ci si rende conto dell'estrema importanza che ha questa legge, non solo per le sue conseguenze economiche e sociali, ma anche per quanto riguarda il principio del quale la legge stessa è portatrice.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli D'Alessio, Natoli e Nannuzzi, al ministro dell'industria e del commercio, « per conoscere i motivi in base ai quali finora non è stato emanato il decreto di trasferimento all'" Enel " della centrale nucleare S. I. M. E. A. di Latina, e per sapere, tenuta presente la grave situazione determinatasi presso lo stabilimento in questione, in seguito ai ripetuti scioperi dei dipendenti che rivendicano l'applicazione del contratto " Enel ", se si intenda sollecitamente provvedere nel senso indicato » (92).

L'onorevole ministro dell'industria e del commercio ha facoltà di rispondere.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio.* Il trasferimento della centrale elettronucleare S. I. M. E. A. all'« Enel » ha formato oggetto di attenta considerazione da parte del Ministero dell'industria e del commercio. Tuttavia nessuna decisione finora è stato possibile adottare al riguardo, per il fatto che detto trasferimento è subordinato alla soluzione di alcuni delicati problemi, di indole essenzialmente giuridica, che si sono presentati in relazione alla particolare situazione della predetta centrale che, come è noto, è tuttora in corso di costruzione. Tali problemi sono allo studio dei competenti organi governativi. Non si tratta di uno studio soltanto formale, ma di un'indagine che deve arrivare ad una precisa e specifica conclusione.

Allo stato attuale, quindi, si può soltanto assicurare che il Ministero dell'industria e del commercio, nella piena consapevolezza dell'importanza che la questione riveste anche agli effetti del necessario coordinamento delle varie fonti di energia, nel quadro della politica che il Governo intende seguire in tale settore, non mancherà di adoperarsi per la migliore e più sollecita soluzione dei suddetti problemi.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Alessio ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

D'ALESSIO. Devo dichiararmi insodisfatto di questa risposta, perchè a noi sembrava fosse possibile, applicando le disposizioni della legge di nazionalizzazione, procedere con maggiore tempestività al trasferimento all'« Enel » degli impianti della centrale nucleare di Latina. Ciò non soltanto perchè riteniamo che, ai fini di una politica di sviluppo, sia opportuno mettere nelle mani dell'« Enel » anche questo tipo di centrali, ma anche per il fatto che nello stabilimento ormai da qualche mese si è creata una situazione particolarmente delicata in conseguenza di uno stato di tensione esistente tra i dipendenti (tecnici ed operai) e la direzione. Questa controversia riguarda principalmente il problema dell'applicazione ai dipendenti della centrale del contratto « Enel », applicazione che la direzione dello stabilimento rifiuta ostinatamente.

La controversia in atto riguarda anche una rivendicazione di fondo, cioè il trasferimento di questi impianti all'ente nazionalizzato. Quindi ritengo di dover insistere sulla mia richiesta, anche perchè mi rendo conto che la situazione è effettivamente delicata e si può escludere che sia tale per l'atteggiamento delle maestranze, le quali, invece, hanno ripetutamente proposto soluzioni concordate e hanno sempre cercato di attenuare il più possibile la tensione. È delicata perchè ci si trova di fronte ad un atteggiamento nettamente intransigente della direzione.

Inoltre, in rapporto a questa situazione noi insistiamo perchè gli studi di cui ha parlato l'onorevole ministro siano compiuti con la massima sollecitudine possibile e, applicando la legge di nazionalizzazione, si proceda al trasferimento di questi impianti all'« Enel ».

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Tripodi, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro dell'interno, « per sapere se siano a conoscenza della situazione venutasi a creare presso l'amministrazione provinciale di Catanzaro, dove, mentre ancora è da discutere ed approvare il bilancio preventivo del 1962, la giunta, per altro dimissionaria fin dal settembre 1962, ha impegnato e speso una somma superiore ai sei miliardi e incassato cifre di cui il consiglio ignora l'ammontare, così violandosi la Costituzione democratica della Repubblica e il

testo unico della legge comunale e provinciale, la quale prescrive che entro il 31 ottobre (e nel caso entro il 31 ottobre 1961 !) i bilanci avrebbero dovuto essere presentati ed approvati. L'interrogante osserva, inoltre, che entro il 15 ottobre 1962 si sarebbe dovuto convocare il consiglio provinciale per la presentazione, discussione ed approvazione del bilancio 1963, cosa non fatta, a tal punto che fino ad oggi nemmeno la commissione del bilancio è stata convocata per preparare lo schema del bilancio stesso. Di conseguenza l'interrogante chiede di conoscere – in questo caso veramente unico nella storia degli Enti locali – quali provvedimenti si intenda adottare per regolarizzare l'incredibile situazione di quell'amministrazione provinciale.» (75).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GIRAUDO, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Il consiglio provinciale di Catanzaro ha provveduto, in data 13 luglio 1963, a sostituire due assessori dimissionari e ad approvare il bilancio relativo all'esercizio 1962 riservandosi di affrontare, in una prossima seduta, la discussione e l'approvazione di quello relativo all'esercizio 1963, da tempo rimesso, per preventivo esame, all'apposita commissione.

Il ritardo nelle deliberazioni sui bilanci in parola è stato causato da un lungo periodo di crisi che ha travagliato quell'amministrazione provinciale e dalla necessità di assicurare preventivamente, secondo la concorde valutazione di tutti i gruppi consiliari, una stabile ed efficiente maggioranza.

Per altro, l'ente ha potuto far fronte a spese urgenti ed indilazionabili, corrispondenti alle proprie esigenze funzionali, mediante sovvenzioni concesse dal suo tesoriere (il Banco di Napoli) per un importo complessivo di due miliardi 802 milioni di lire, di cui un miliardo 432 milioni a titolo di anticipazione per entrate dello Stato in corso di riscossione e un miliardo 370 milioni quale prefinanziamento di mutui ai sensi della legge 2 febbraio 1963, n. 56.

Tenuto conto, per quanto detto, che la situazione va ormai normalizzandosi, non si ravvisa – almeno per il momento – la necessità di ricorrere a particolari provvedimenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Tripodi ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

TRIPODI. La risposta datami dall'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno non è esatta nella sostanza e desta sorpresa per quanto riguarda la forma.

Sembra, infatti, da essa che tutto sia andato nel migliore dei modi presso l'amministrazione provinciale di Catanzaro, come per un caso di forza maggiore che non solo attenui la colpa, ma la escluda del tutto. Invece a noi sembra che l'avere l'amministrazione provinciale medesima approvato esattamente il 13 luglio 1963 – e cioè in data successiva alla nostra interrogazione – il bilancio preventivo del 1962 sia quanto di più inconcepibile possa avvenire in un regime democratico, se è vero come è vero che la democrazia a carattere rappresentativo è storicamente fondata proprio sui controlli e sulle autorizzazioni dal basso per le spese decise dall'alto. Antichissimo fondamento che risale al 1215, cioè alla concessione della *Magna Charta.*

Ne consegue che ciò che è avvenuto presso l'amministrazione provinciale di Catanzaro il 13 luglio 1963, dopo l'iniziativa ammonitrice e sollecitatrice partita dai banchi del Movimento sociale italiano, e cioè l'aver creduto di poter sanare due anni dopo quel che andava fatto due anni prima, spostando al luglio 1963 una scadenza dell'ottobre 1961, ed approvando posticipatamente spese che andavano autorizzate preventivamente, sia cosa veramente incredibile ed inaudita, così come il fatto che il prefetto di Catanzaro non abbia ritenuto necessario, in così lungo periodo di tempo, adempiere l'obbligo formale che gli deriva dall'articolo 305 della legge comunale e provinciale che testualmente recita che, «trascorso il termine per la compilazione del bilancio, essa è deferita al prefetto che vi provvede per mezzo di un commissario».

Il prefetto, in nome della democrazia partitocratica, non ha ottemperato alle leggi dello Stato, non provvedendo a questo adempimento, né mi sembra che l'inadempienza possa essere stata sanata così frettolosamente il 13 luglio 1963 con l'approvazione del bilancio preventivo del 1962, che andava invece fatta entro il 15 ottobre 1961.

Ora, che l'onorevole sottosegretario per l'interno ci abbia detto – e la lealtà è sempre da apprezzare – che tutto ciò si deve al ritardo provocato da una crisi politica, anzi da una crisi partitica, cioè da una situazione particolare della democrazia cristiana in Catanzaro, è tutt'altro che commendevole. La democrazia cristiana in Catanzaro, come tutti sappiamo, è divorata da una sua perplessità crepuscolare che le fa vedere le cose tra lusco e brusco, sicché non si risolve tra l'ottemperanza all'ordine che le viene dall'alto di aprire a sinistra e le istanze che salgono dal basso di chiudere la porta ai socialisti.

Gli esimi personaggi che stanno a capo di quell'amministrazione provinciale sono andati giostrando per anni, e non è vero che tutti i partiti politici fossero d'accordo per la ricerca di una maggioranza prima dell'approvazione dei bilanci. Ella, onorevole sottosegretario, avrebbe dovuto sapere che questa maggioranza c'era, sol che il presidente di quell'amministrazione si fosse deciso a fare gli interessi amministrativi della provincia anziché quelli faziosi del suo partito. Infatti il Movimento sociale italiano di Catanzaro aveva messo i proprî voti a disposizione, a patto, s'intende, che, dimessa ogni incostituzionale discriminazione contro di noi, e chiuso a sinistra, e ciò con leale e pubblica dichiarazione, quella giunta provinciale si fosse finalmente decisa a governare. Si sarebbe così sanata da tempo una situazione illegale che lascia scontenta l'intera provincia, e inoltre la danneggia anche sotto il profilo finanziario per mandati insoluti e iniziative trascurate. Ma la giunta ha persino preferito dimettersi, anziché amministrare con serietà.

Penso che al fondo di tutto questo prolifichi la mala pianta di un problema insoluto, che investe i principî costituzionali che regolano la procedura dell'approvazione dei bilanci degli enti autarchici.

Tra il 1922 e il 1925 vi è stato in Italia un ministro delle finanze – che ha tuttora magistero e senno per dire, come dice, molte cose, giacché la competenza e l'onestà poi s'impongono egualmente tanto in democrazia quanto sotto le dittature – Alberto De' Stefani, il quale sostenne che l'esame dei bilanci degli enti autarchici dovesse competere alla autorità amministrativa e tecnica del Ministero delle finanze anziché a quella politica del Ministero dell'interno. Ma, sostituito il De' Stefani ed avviatosi il fascismo dopo il 1925 verso lo Stato totalitario, gli interessi accentratori prevalsero ed i bilanci degli enti autarchici restarono di competenza del Ministero dell'interno.

Ma non è che dopo il 1945 la democrazia abbia rimproverato allo Stato totalitario quella situazione di cose che non aveva certo i caratteri della democraticità. Anche dopo il 1945, dimenticando l'ammonimento e l'insegnamento di quel grande studioso di politica e di scienza finanziaria che era ed è Alberto De' Stefani, la restaurata democrazia continuò ad affidare al Ministero dell'interno il controllo sulle spese e sulle entrate degli enti autarchici. Di qui, onorevole sottosegretario, viene anche l'imbarazzante situazione catanzarese che non può essere nè rabberciata nè aggiustata: da questo prevalere della politica dei partiti sugli interessi delle popolazioni, tanto in regime totalitario quanto in regime democratico.

Vengo ad una seconda osservazione alla risposta dataci. Ella, onorevole sottosegretario, ha parlato di copertura delle spese dell'amministrazione provinciale di Catanzaro, senza autorizzazione consiliare, per circa due miliardi e mezzo e tramite un finanziamento del Banco di Napoli. Non è esatto, a meno che quella amministrazione provinciale non abbia mentito al Governo o alla stampa. Ho qui *Il Tempo* del 4 luglio 1963, in cui è pubblicata una lettera autentica dell'avvocato Ferrara, presidente dell'amministrazione provinciale di Catanzaro. In essa è detto che la sua amministrazione ha fatto fronte in questi anni senza controllo ad impegni di pagamento per un ammontare complessivo di 5 miliardi 914 milioni 186 mila 758 lire. Praticamente 6 miliardi, proprio come nella nostra interrogazione affermavamo, e prima ancora di quella lettera. Com'è, allora, che il Governo ci risponde adesso che ad un indebitamento per soli due miliardi e mezzo corrisponderebbe una pari spesa, mentre a noi risulta – *ex ore tuo iudico*, giacché lo ha affermato lo stesso presidente dell'amministrazione provinciale – che essa è invece di 6 miliardi? Evidentemente, l'arbitrio che si è fatto lecito l'avvocato Ferrara è enorme, tant'è che si cerca di minimizzarlo equivocando sull'ammontare della cifra.

La frettolosa approvazione del 13 luglio 1963 dei bilanci preventivi del 1962 non cancella uno degli arbitrî più antidemocratici dell'Italia d'oggi.

A quando, poi, l'approvazione dei bilanci del 1963? Era dal 15 ottobre 1962 che la si sarebbe dovuta ottenere. Invece non la si è avuta, ma si è continuato lo stesso a spendere, mentre il consiglio provinciale restava e resta all'oscuro delle entrate che dovrebbero legittimare le spese, se non vogliamo che una volta ancora l'articolo 81 della Costituzione patisca oltraggio.

Di fronte a tanto sfrontato prevalere della partiticità della politica, anzi dell'apparatocrazia della politica democristiana sugli interessi finanziari degli enti autarchici, ci sentiamo autorizzati a dubitare seriamente della possibilità di una saggia e sana amministrazione di essi, anzi a temere che, a furia di covare più amori a sinistra che a destra per far salva la loro pudibonda verginità de-

mocratica, i governi e le amministrazioni locali, sotto lo stimolo della formula di centro-sinistra, andranno a letto col socialismo e partoriranno lo Stato totalitario comunista. (*Applausi a destra*).

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni sullo zucchero e la bieticoltura.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza degli onorevoli Miceli, Spallone, Barca, Ambrosini, Busetto, Ferri Giancarlo, Loperfido, Magno e Tognoni, ai ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, « sulla grave situazione degli approvvigionamenti e della distribuzione dello zucchero e della produzione ed utilizzazione delle bietole. Rilevato che il determinarsi e l'aggravarsi di una così intricata e contraddittoria situazione in uno dei più importanti settori economici, quale è quello della coltivazione delle bietole e della produzione e distribuzione dello zucchero, conferma la necessità di realizzare un radicale rinnovamento agricolo basato sulla riforma agraria e sulla istituzione degli enti regionali di sviluppo, e sottolineata la esigenza di una sollecita nazionalizzazione della industria zuccheriera, gli interpellanti chiedono se i ministri interpellati intendano intervenire nell'attuale situazione di emergenza con provvedimenti per: 1°) la requisizione di tutti i quantitativi di zucchero giacenti nelle fabbriche e nei depositi; 2°) la immissione al consumo, a prezzi C. I. P., di questi quantitativi a mezzo delle cooperative, degli enti comunali di consumo, dei dettaglianti; 3°) la garanzia di una sollecita immissione al consumo, a prezzi C. I. P., di tutto lo zucchero importato, da ottenersi subordinando la liquidazione dei contributi " cassa conguaglio " alla documentata dimostrazione che gli importatori abbiano assegnato per la distribuzione i quantitativi di zucchero importato a consorzi di cooperative, ad enti comunali di consumo, ad associazioni di dettaglianti; 4°) una rigorosa dettagliata inchiesta, con conseguenti imposizioni fiscali, su tutte le operazioni di esportazione, di importazione, di stoccaggio eseguite negli anni scorsi dagli industriali zuccherieri; 5°) la contrattazione nazionale per la fornitura delle bietole agli zuccherifici a condizioni nuove e principalmente con garanzia che i prezzi siano riferiti alla effettiva resa in zucchero delle bietole consegnate, in modo che siano decurtati gli esosi superprofitti monopolistici, sia garantito l'equo reddito dei produttori, sia sottratta l'esclusiva della rappresentanza e del controllo alla associazione nazionale bieticoltori, sia favorita l'estensione della cultura bieticola; 6°) la sollecita concessione, specie ai piccoli e medi bieticoltori, di contributi e mutui di favore per il miglioramento tecnico e l'incremento produttivo delle coltivazioni bieticole » (2);

e delle seguenti interrogazioni:

Spallone e Ferri Giancarlo, al ministro dell'industria e del commercio, « per conoscere se, anche sulla base dell'accertamento della reale consistenza delle scorte di zucchero esistenti nel paese, ritenga di dovere adottare tutte le misure necessarie per impedire la manovra degli industriali saccariferi, intesa a determinare un aumento del prezzo dello zucchero, al di là del limite fissato dal C. I. P. » (4);

Cruciani, al Governo, « per conoscere, in relazione al rincaro dei prezzi dello zucchero e alla rarefazione del prodotto: 1°) per quali motivi si sia perseguita per anni una politica di scoraggiamento della bieticoltura, corrispondendo ai produttori prezzi non remunerativi, propagandando i pericoli della supernutrizione e contingentando per ogni provincia il quantitativo massimo di produzione bieticola, con il bel risultato di ridurre la superficie coltivata a barbabietola proprio mentre il consumo di zucchero aumentava vertiginosamente per effetto dell'aumentato tenore di vita; sicché alla prima cattiva annata si è stati costretti a rimediare con massicce importazioni dall'estero a prezzi rovinosi; 2°) per quali motivi sia stata ritardata fino al 18 maggio 1963 la pubblicazione del decreto di esenzione doganale per l'importazione del contingente di zucchero ritenuto indispensabile per coprire lo sbilancio tra disponibilità e consumo, quando la stessa esenzione era stata autorizzata dalla Commissione della Comunità economica europea fin dal 18 marzo 1963, in un periodo in cui diminuiva la disponibilità internazionale del prodotto e i prezzi salivano vertiginosamente, cosicchè il contingente stesso è stato importato a prezzo notevolmente più alto, con notevole danno anche per l'erario, per l'intervenuta decisione di restituire agli importatori la differenza fra il prezzo interno e il maggior prezzo pagato sul mercato estero; 3°) quali motivi ostino ad una politica che – nell'indispensabile mantenimento dell'attuale livello del prezzo di consumo – incoraggi anzichè scoraggiare la produzione corrispondendo ai bieticoltori e all'industria di trasformazione

un prezzo più remunerativo, favorendo la meccanizzazione della coltura, riducendo l'insopportabile onere della imposta di fabbricazione, in modo che sia devoluto a profitto dei produttori italiani l'onere che la collettività – come risultato della fallimentare politica fin qui seguita – paga oggi a profitto dei produttori esteri » (45).

Se la Camera lo consente, lo svolgimento di questa interpellanza e di queste interrogazioni, che concernono lo stesso argomento, avverrà congiuntamente.

(*Così rimane stabilito*).

SPALLONE. Chiedo di svolgere io l'interpellanza Miceli.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPALLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, delle questioni relative alla produzione e alla distribuzione dello zucchero altre volte il Parlamento si è occupato, e lo ha fatto sia per iniziativa parlamentare, sia per iniziativa del Governo. Oggi queste questioni ritornano, e debbo dire subito che ritornano in una situazione nella quale i nodi che allora non si ritenne di dovere sciogliere sono venuti drammaticamente al pettine.

L'Italia che nel 1957 esportò tre milioni e mezzo di quintali di zucchero, quella stessa Italia il cui Parlamento nel 1960 approvava una legge, mostruosa a nostro avviso, dichiarata del resto poi incostituzionale, con la quale si restringeva coattivamente la superficie coltivata a barbabietola da zucchero, quell'Italia che approvava altre leggi, ancor oggi in vigore, volte a impedire lo sfruttamento integrale della barbabietola, quella stessa Italia alcuni mesi fa, improvvisamente, si è trovata sprovista di zucchero, con danni gravi per i consumatori e per l'erario.

Perché è accaduto tutto questo, onorevoli colleghi? Noi affermiamo che tutto ciò è accaduto perché, grazie alla connivenza dell'Associazione nazionale bieticoltori e della Confederazione dei coltivatori diretti bonomiana, sia a livello ministeriale, sia a livello parlamentare, nel nostro paese ha sempre prevalso la linea cara al monopolio dello zucchero.

In che cosa si è articolata questa linea? Si è articolata, in primo luogo, su un rapporto ingiusto tra monopolio saccarifero e contadini produttori, un rapporto che passava e passa attraverso il rifiuto di pagare ai coltivatori di barbabietole il prezzo secondo la resa reale in zucchero, e fondato su una serie di veri e propri soprusi che consistono, come i colleghi sanno, negli abusi sulla tara, sulla determinazione del grado polarimetrico, nella raccolta e nel trasporto delle barbabietole, e così via. È questo il primo nodo, caratterizzato da una imposizione grave e ingiusta da parte del monopolio saccarifero sul mondo contadino.

Si è avuta inoltre una politica fondamentalmente basata sul contenimento della produzione, contenimento regolato in funzione della fissazione dei prezzi massimi di vendita che, lungi dall'eccitare i consumi, dal prevederli e dall'armonizzare con essi la produzione, tendeva praticamente a restringere la domanda. Non a caso del resto l'industria saccarifera ha in fondo sempre accettato di buon grado l'imposta sullo zucchero: una sorta di accordo, di compenetrazione tra lo Stato ed i gruppi saccariferi in una situazione che consacrava il monopolio dello zucchero nel nostro paese.

Terza linea fondamentale: la pratica del Comitato interministeriale per i prezzi. Secondo questa pratica il Comitato interministeriale per i prezzi (lo abbiamo molte volte documentatamente denunciato) ha sempre funzionato come fissatore di prezzi massimi. Io stesso come presidente dell'Associazione nazionale cooperative di consumo ebbi occasione di produrre alla Commissione d'inchiesta parlamentare sui monopoli, or sono sei o sette mesi, documenti che comprovavano come in quel periodo una nota grande industria saccarifera vendesse lo zucchero a 175 lire al chilogrammo, mentre, come ella sa, signor ministro, il prezzo fissato dal C. I. P. è di 192 lire il chilo; sicché risulta chiaro che l'azione del C. I. P. medesimo non era diretta a determinare un prezzo equo ma un prezzo massimo; anzi in un certo periodo, che tutti ricordano, il C. I. P. funzionò addirittura come elemento di ricomposizione del cartello zuccheriero.

Ho voluto richiamare sinteticamente tali precedenti senza soffermarmi su di essi perché di tutte queste cose ampiamente già si discusse in Parlamento nelle occasioni che ho ricordato e anche perché ritengo che il collega Miceli nella replica si soffermerà con più competenza di me su questi aspetti.

Anche in questa circostanza, come del resto in tutte quelle cui si riferirono i precedenti dibattiti parlamentari, le cose sono andate in modo tale che un chiarimento di fondo oggi si impone ed è indispensabile di fronte al Parlamento ed all'opinione pubblica nazionale. Ed io chiedo formalmente

che l'onorevole ministro dia questo chiarimento nella sua risposta.

Chiediamo in primo luogo che sia chiarita al Parlamento ed al paese tutta la vicenda relativa ai famosi conteggi di cui la stampa si è ampiamente occupata, conteggi in rapporto ai quali, tenuto conto delle produzioni degli anni precedenti, delle scorte accumulatesi e dei consumi, vi sarebbero dovuti essere circa sei milioni di quintali di zucchero di scorta, quintali che ad un certo punto si sono dileguati come nebbia al vento. Tutti sanno che questi conteggi non si fondano su dati induttivi ma su calcoli dedotti da documenti ufficiali del Ministero dell'industria e del commercio e del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

In base a questi documenti e facendo calcoli di una estrema semplicità dovrebbero esservi giacenze di zucchero per circa 6 milioni di quintali, che in pratica invece non esistono, sono spariti. Ciò è di una gravità enorme, perché, come i colleghi sanno, si tratta di un genere che è sottoposto ad una stretta vigilanza da parte della finanza per l'imposizione di una cospicua imposta statale, che grava sul prodotto, per cui possono conoscersi le destinazioni non già dei milioni di quintali ma addirittura dei chilogrammi di zucchero.

È insorta poi nel corso di queste vicende qualcosa di molto più grave. La domanda che noi formuliamo, onorevole ministro, domanda alla quale desideriamo una risposta, alla quale anzi è il paese che desidera una risposta, è questa: perché la bomba della mancanza di zucchero è scoppiata in modo così improvviso? Perché con tanto ritardo si è dato corso alle importazioni?

Non è qui presente l'onorevole Preti. Se fosse presente, ritengo che nella sua lealtà mi darebbe atto che io stesso, nella mia qualità di presidente dell'Associazione nazionale delle cooperative di consumo, già nel novembre 1962 sollevai la questione, allorché avemmo notizia dell'effettiva mancanza di zucchero nel nostro paese, e gli chiedemmo se ritenesse di predisporre sin da allora dei provvedimenti per l'approvvigionamento dall'estero di questo prezioso alimento. In questo mio succinto intervento, onorevole ministro, ritengo di potere provare che si è deliberatamente ritardato di prendere atto della situazione che andava determinandosi, al fine di favorire coscientemente una vergognosa manovra speculativa. So che questa dichiarazione è grave; appunto perciò la anticipo esprimendomi senza mezzi termini, perché su tale questione desideriamo una risposta chiara.

Ecco i fatti. A noi risulta che sin dai primi di agosto del 1962 il Ministero del commercio con l'estero, prevedendo che si sarebbe verificata una carenza di zucchero in Italia, aveva richiesto al Ministero dell'agricoltura e all'Istituto nazionale per il commercio estero di poter importare zucchero nel nostro paese. Era quella l'epoca in cui lo zucchero costava 21 sterline la tonnellata, secondo le quotazioni della borsa di Londra. Abbiamo avuto infatti notizia di una lettera degli industriali saccariferi in data 20 settembre 1962 (lettera che evidentemente costituiva una reazione alla richiesta avanzata dal Ministero del commercio con l'estero), nella quale i saccariferi dichiaravano che in Italia vi era zucchero in quantità sufficiente e che la saldatura con il raccolto dell'anno 1963 era assicurata: pertanto gli industriali saccariferi si opponevano fermamente all'importazione dello zucchero. E i fatti stanno a dimostrare che la richiesta del Ministero del commercio con l'estero fu respinta, giacché i ministeri dell'agricoltura e dell'industria evidentemente fecero proprio il parere, direi meglio, ubbidirono all'ordine degli industriali saccariferi.

Abbiamo anche notizia, onorevole ministro, che ai primi di gennaio ai ministeri interessati furono noti i risultati degli accertamenti esperiti dal corpo della guardia di finanza sull'entità delle scorte al luglio 1962. In quell'accertamento risultava che esistevano in effetti soltanto 1.700 quintali di zucchero. In primo luogo faccio rilevare che i risultati di una indagine la quale doveva accertare l'entità delle scorte al luglio 1962 vengono resi noti ai ministeri soltanto nel gennaio 1963. Comunque, qual è la situazione che si presenta di fronte ai ministeri competenti, del commercio con l'estero, dell'industria e dell'agricoltura? È una situazione chiarissima: nel luglio 1962 le scorte ammontavano ad un milione 700 mila quintali; la produzione nazionale – e i ministeri avevano tutti i dati per controllare l'esattezza della cifra – non superava i 10 milioni di quintali: perciò la disponibilità globale era di 11 milioni 700 mila quintali, di fronte ad un consumo che per l'anno 1962 era stato di circa un milione di quintali al mese. Perciò considerato il prevedibile aumento dei consumi, sia pure nella proporzione che si era registrata negli anni precedenti, considerate le scorte esistenti, il quantitativo minimo di cui il paese aveva necessità doveva essere per lo meno di 13 milioni di quintali. Sicché, fra

gli 11 milioni disponibili fra produzione e scorte ed i 13 milioni di cui il paese aveva bisogno, risultava una differenza di due milioni di quintali di zucchero.

Ebbene, ancora nel gennaio 1963 i ministeri dell'agricoltura e dell'industria respingono la richiesta volta ad autorizzare le importazioni. Ma già nel gennaio 1963 abbiamo il primo balzo in avanti del prezzo dello zucchero sul mercato internazionale. Si dovette arrivare soltanto al 22 febbraio perché il Comitato interministeriale per la ricostruzione deliberasse di importare un milione 500 mila quintali di zucchero; ma in quel periodo il prezzo dello zucchero è salito già a 57 sterline la tonnellata, quindi è più che raddoppiato. Tale delibera diventa ufficiale ed operativa, ai fini del rilascio delle licenze, solo l'8 marzo: tra il 22 febbraio e l'8 marzo si registra un ulteriore rialzo del prezzo dello zucchero, che intorno all'8 marzo arriva a 61 sterline la tonnellata (nell'ottobre-novembre, come ho già detto, era di 21 sterline la tonnellata). Lo Stato accompagnò quel provvedimento con l'abolizione del dazio, che significava per l'erario una perdita di 7 miliardi di lire, e lo deliberò in un periodo nel quale, per l'aumento che si era avuto nei prezzi internazionali, bisognava che lo Stato spendesse molto di più in valuta estera ed imponesse ai consumatori italiani di acquistare lo zucchero ad un prezzo che era già tre volte quello che si sarebbe pagato se si fosse potuto seguire la procedura suggerita fin dall'agosto dal Ministero del commercio con l'estero.

La vicenda assume un aspetto ancora più grave per il modo come si procede anche dopo che il Comitato interministeriale della ricostruzione ha deliberato l'importazione. I colleghi forse ricorderanno che l'importazione fu divisa in un contingente di un milione 100 quintali di zucchero greggio e di 400 mila quintali di zucchero raffinato, destinando il primo ai saccariferi, che, in questo modo, mantenevano e consolidavano il monopolio dello zucchero, il secondo ai dolciari in generale, legati ai saccariferi, ed ai commercianti. Al commercio estero si adotta una procedura per la quale già all'8 marzo le licenze sono immediatamente operanti per i saccariferi. Invece il rilascio delle licenze per lo zucchero raffinato, ossia quello destinato ai commercianti, avviene il 5 maggio. Ma dall'8 marzo al 5 maggio il prezzo dello zucchero da 61 sterline la tonnellata va a 106 sterline; le cooperative che avevano avuto finalmente una licenza per l'acquisto dello zucchero all'estero, sono state costrette a rinunziare all'acquisto perché il prezzo dello zucchero all'estero superava di gran lunga quello fissato dal C. I. P. per il mercato interno.

Si trattava di un errore? Sarebbe veramente fare un insulto grossolano alle capacità tecniche dei funzionari dei ministeri del commercio con l'estero, dell'industria e commercio e dell'Istituto per l'alimentazione. Tutto il mondo sapeva di questo terremoto nel mercato dello zucchero.

Le prospettive erano chiare, ripeto, già a novembre. Esse furono da me in questo senso puntualizzate e discusse con l'onorevole ministro Preti, il quale aderì – debbo dargliene atto – alla mia impostazione. Il nostro parere su questi fatti è che si è chiaramente trattato in realtà di una manovra speculativa che gli industriali saccariferi hanno potuto condurre innanzi grazie ad una compenetrazione profonda tra questi monopoli e l'apparato dello Stato, dagli stessi ministri responsabili alle istanze inferiori.

Sicché si è dovuto ricorrere a questo punto alla cassa conguaglio, già con un esborso, come i colleghi sanno, di dodici miliardi di lire da parte dello Stato. È accaduto cioè che lo zucchero è stato incettato a dicembre ed a gennaio dai grandi industriali saccariferi del nostro paese, i quali si erano già tenacemente opposti all'importazione sin da quel periodo, giocando sul rialzo dei costi internazionali e speculandovi sopra. Noi abbiamo la prova, onorevole ministro, che la cassa conguaglio ha pagato agli industriali saccariferi un'indennità aggiuntiva rispetto a quello che già costoro avevano avuto scandalosamente modo di guadagnare attraverso la manovra speculativa.

Le ripeto, onorevole ministro, che tutto ciò è comprovabile. I 247 mila quintali di zucchero greggio di cui alla delibera della cassa conguaglio nella sua prima riunione e che essa ha pagato ai saccariferi a 182 lire al chilo, costituiscono incontrovertibilmente una parte di 1.100.000 quintali di zucchero greggio di cui alla licenza del marzo, i quali non erano stati sdoganati in attesa appunto che maturasse tutto il complesso dell'operazione speculativa e erano stati acquistati a 90 lire al chilo.

È questa, onorevoli colleghi, la dimensione dell'operazione che è stata condotta. Lo Stato ha aggiunto, ripeto, un premio, un incentivo ulteriore. Non v'è dubbio così che dei 286 mila quintali di zucchero raffinato per cui la cassa conguaglio ha versato

monopoli saccariferi 181 lire al chilogrammo ia fanno sicuramente parte almeno 100 mila quintali, relativi alla prima licenza del raffinato che fu acquistato a 90 lire al chilo.

Negli ambienti che seguono questi affari si sa anche quale è stato lo strumento di tutta questa manovra. Costoro, cioè, hanno acquistato lo zucchero in quell'epoca e lo hanno poi ceduto formalmente ad una società francese, la *Sucre et Daurées* (in questo quadro il M. E. C. evidentemente funziona; come si vede, esso si è spinto molto avanti), per poi farselo rivendere sulla base di fatture di comodo che poi dovevano servire quale documentazione del prezzo d'acquisto presso la cassa conguaglio e godere così delle sovvenzioni.

Questi fatti sono facilmente, obiettivamente accertabili e sono, a nostro giudizio, d'una straordinaria gravità, perché dimostrano come la compenetrazione tra i gruppi monopolistici e l'apparato dello Stato – dico di più: la democrazia cristiana – sia ormai profonda e si realizzi anche sul terreno della più sporca speculazione. Perciò, noi chiediamo formalmente che siano accertate le responsabilità che riguardano in questo affare il Ministero del commercio con l'estero, il Ministero dell'industria e del commercio ed il Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Lo chiediamo formalmente al Governo. Ed anche a lei, signor Presidente, noi chiediamo che la stessa Commissione industria della Camera sia invitata ad esaminare e a discutere questo problema, ad ascoltare i ministri competenti perché maturi un'opinione da riferire alla Camera. Su queste questioni deve esser fatta luce. Questo – credo – dobbiamo esigere tutti noi che rappresentiamo il paese in questa Camera, e questo sicuramente esige l'opinione pubblica, gravemente allarmata dal susseguirsi incalzante degli scandali.

Chiediamo inoltre una diversa politica. Anche questi fatti riprovano, a nostro parere, la fondatezza della nostra richiesta relativa alla nazionalizzazione del monopolio zuccheriero. Chiediamo però che intanto sia fissato un prezzo della barbabietola secondo la resa reale in zucchero (vecchia, giusta rivendicazione delle masse contadine !), che deve comportare un aumento reale e consistente del prezzo della barbabietola per i contadini, i quali oggi non la coltivano più perché il costo di produzione è superiore ai prezzi imposti, ai quali devono vendere.

Chiediamo un'ulteriore importante riduzione della sovrimposta sullo zucchero, non solo per consentire attraverso questa via un aumento della remunerazione del lavoro contadino, ma anche perché quanto dall'imposta si ricaverà sia devoluto ad un fondo per l'incremento della produzione bieticola nel nostro paese.

Vogliamo dichiararle qui, onorevole ministro, di fronte alle voci che corrono, la nostra ferma opposizione all'aumento dei costi di trasformazione, cioè della parte destinata ai grandi industriali saccariferi. Altra volta in questa Camera abbiamo documentato come, anche all'attuale livello, ai monopoli dello zucchero in Italia va assai più di quanto vada negli altri paesi dell'area europea, dell'Inghilterra specialmente. Non vi è quindi alcuna ragione perché si debba arrivare ad un aumento della parte spettante al costo di trasformazione della barbabietola.

Chiediamo inoltre che sia riveduta tutta la materia relativa alla regolamentazione del prezzo C. I. P. Oggi il prezzo è regolamentato all'ingrosso, mentre, durante questa vicenda, molti prefetti hanno autorizzato un aumento del prezzo al minuto. Noi pensiamo, invece, che debba essere regolamentato il prezzo al minuto dello zucchero.

Quando io faccio questa richiesta, posso qui, per l'esperienza che ho in rapporto alle nostre cooperative, dichiarare quanto fosse ancora una volta sciocca, e destinata soltanto a sollevare cortine fumogene di copertura dei veri responsabili, l'affermazione secondo la quale sullo zucchero avrebbero speculato i dettaglianti. Onorevoli colleghi, la distribuzione dello zucchero non è remunerativa per i dettaglianti al minuto, che sono obbligati a tenere lo zucchero come un veicolo per vendere altre merci. Anche questo è un risultato del dominio del monopolio nel nostro paese ! Chiediamo quindi che si fissi una misura, un congegno attraverso il quale si giunga alla regolamentazione del prezzo al dettaglio.

Non posso concludere senza fare un riferimento al modo come nel nostro paese vengono regolamentate le importazioni di alcuni prodotti alimentari di fondamentale importanza quali il burro, la carne, l'olio, lo zucchero e le banane, ultime arrivate, queste, di fronte all'attenzione dell'opinione pubblica.

L'Italia importa oggi circa 300 mila quintali di burro. Le licenze vengono attribuite ad industriali trasformatori, ad alcuni grossi commercianti e, anche se l'interessata lo nega, in gran parte alla Federconsorzi, direttamente o attraverso società ad essa collegate. Il possesso della licenza consente a questi signori una speculazione che si aggira intorno alle 300 lire al chilo.

Grazie al Ministero dell'agricoltura e sotto l'egida dell'onorevole Bonomi, si è costituito un cartello della carne. Secondo il bollettino dell'Istituto per il commercio estero, la carne bovina refrigerata importata nel nostro paese ha denunciato un prezzo che si è aggirato intorno alle 440 lire al chilo. Voi conoscete invece quali siano i prezzi vigenti sul mercato italiano, prezzi che consentono vergognosi margini di speculazione che non hanno nulla a che vedere con una corretta attività commerciale.

È stato drammaticamente denunciato alla pubblica opinione che l'olio venduto all'ingrosso ad un prezzo che si è aggirato fra le 750 e le 800 lire è stato acquistato all'estero a un prezzo fra le 340 e le 350 lire al chilo. Si è consentita anche in quel settore una vastissima speculazione.

Voglio infine segnalare la situazione veramente inqualificabile esistente nel settore delle banane. Distributori delle banane sono ancora oggi gli stessi operatori che sono accusati e messi sotto processo per corruzione. Nel contempo non si prende ancora in considerazione la richiesta delle cooperative di consumo e dei dettaglianti associati di poter essi stessi distribuire le banane. Anche nel settore bananiero si verificano grossi guadagni.

Tutta questa situazione va profondamente rivista nel quadro di una politica globale delle importazioni, tenendo conto degli interessi sia dei produttori sia dei consumatori.

Non si comprende perché queste cose siano accadute e continuino ad accadere. Non si comprende perché si regalino circa 9 miliardi all'anno ad un gruppo di speculatori che importano il burro, perché si regalino circa 80 miliardi agli importatori della carne grazie al cartello promosso dal Ministero dell'agricoltura, auspice il professor Albertario.

Ho sollevato il problema generale perché si tratta di questioni che, in definitiva, si collegano ad un indirizzo. Ebbene, è contro un siffatto indirizzo che noi ci schieriamo ed è questo indirizzo che noi chiediamo di rivedere radicalmente. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'industria e del commercio ha facoltà di rispondere all'interpellanza svolta e alle interrogazioni di cui è stata data lettura, cui si è aggiunta la seguente interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno:

Prearo e Truzzi, ai ministri dell'industria e commercio, dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze, « per sapere, considerata la grave situazione in cui è venuto a trovarsi, nel volgere di breve tempo, il mercato nazionale dello zucchero, quale azione il Governo intenda svolgere per normalizzare il settore bieticolo, settore base dell'industria dello zucchero; per sapere se essi ritengano urgente potenziare la cultura della bietola, addivenendo ad un congruo aggiornamento del prezzo e adottando provvedimenti per favorire la meccanizzazione della cultura e la lotta antiparassitaria: in particolare, un aumento di almeno lire duecento a quintale del prezzo del prodotto, un aumento del 35 per cento sul compenso di trasporto ed infine un contributo statale di almeno un miliardo annuo per lo sviluppo della meccanizzazione agricola, oltre ad un maggiore aiuto nella lotta antiparassitaria. Gli interroganti chiedono, pertanto, se i ministri interrogati intendano: *a*) assicurare ai bieticoltori adeguate condizioni di vendita, attraverso il rinnovo e l'aggiornamento del relativo contratto di coltivazione; *b*) sottoporre al Comitato interministeriale per i prezzi un nuovo prezzo di cessione della bietola; *c*) provvedere agli stanziamenti necessari per la meccanizzazione e la lotta antiparassitaria » (110).

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. L'onorevole Spallone ci ha lungamente intrattenuti con un *excursus* su problemi assai vasti, che abbracciano campi diversi e la cui trattazione avrebbe forse trovato una più rispondente collocazione in un intervento in sede di discussione dei bilanci. Io non lo seguirò su quel terreno e non entrerò nel merito dei problemi generali da lui trattati, tanto più che quanto prima la Camera avrà occasione di discutere anche su alcune questioni relative, in modo particolare, a importazioni di generi alimentari di vasto consumo; ciò in relazione alle trattative in corso in sede di mercato comune e che dovrebbero portare ad una disciplina unitaria della materia in tutti i paesi del M. E. C.

La mia risposta riguarderà pertanto soltanto il problema dello zucchero, che forma oggetto della interpellanza Miceli ed altri e delle interrogazioni Spallone, Cruciani e Prearo.

Per superare la carenza di zucchero verificatasi nei mesi scorsi, il Governo dispose a suo tempo l'importazione di 150 mila tonnellate di zucchero, che hanno normalizzato la situazione. La relativa decisione fu adottata dal C. I. R. il 15 maggio scorso. Veniva inoltre disposta la costituzione presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste di uno speciale comitato per l'esame delle offerte di importazione e per la determinazione

della congruità dei prezzi, mentre da parte del C. I. P. veniva creata una cassa conguaglio con il compito di provvedere al riassorbimento delle differenze di costo, in modo da avitare aumenti del prezzo al consumo.

Contemporaneamente, con la circolare n. 1027 del C. I. P. in data 30 maggio scorso, venivano impartite ai comitati provinciali prezzi disposizioni per il rientro dei prezzi al minuto ufficiali conseguenti alle riduzioni apportate ai prezzi stessi nel settembre 1960.

Nello stesso tempo tutti i quantitativi di zucchero, sia giacenti presso gli stabilimenti saccariferi, sia di importazione, sono stati posti a disposizione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (direzione generale dell'alimentazione), che provvede all'assegnzione, per ciascuna provincia, dello zucchero occorrente alla popolazione, con appositi piani distributivi.

MICELI. Quali sono questi quantitativi?

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio.* Tali piani riguardano anche lo zucchero per le piccole aziende utilizzatrici; per le restanti aziende, invece, si provvede attraverso i normali canali del commercio e dell'industria saccarifera.

Tutto lo zucchero viene immesso al consumo al prezzo stabilito dal C. I. P. e in proposito vengono espletati i necessari controlli da parte degli organi competenti. I tentativi di speculazione riscontrati (che vi sono stati) in qualche circostanza sono stati debitamente perseguiti e si è potuto, anche sotto tale riguardo, ricondurre rapidamente il mercato alla normalità. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Le giacenze di prodotto presso le aziende saccarifere, di greggio in lavorazione o di raffinato, da immettere regolarmente in consumo secondo i piani sopraricordati, sono sottoposte alla vigilanza permanente degli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione, talché risulta escluso che su di esse possano verificarsi manovre speculative.

L'utilizzo delle giacenze straordinarie, determinate in particolare dall'eccezionale produzione del 1959, è avvenuto regolarmente a partire dal 1960, anno in cui, a seguito della riduzione del prezzo dello zucchero, si verificó un incremento del consumo annuo da 9 a 11 milioni di quintali ed oltre (vogliamo sperare che non troppi quintali siano stati destinati alla rettifica dei vini), mentre la produzione si manteneva al livello abituale, e cioè intorno ai 9 milioni di quintali. Si verificava quindi uno sbilancio tra produzione e consumo.

Attualmente le più recenti segnalazioni pervenute consentono di considerare la situazione normalizzata quasi dappertutto con la fissazione dei seguenti prezzi massimi di vendita al consumo per lo zucchero raffinato: lire 220 al chilo per il prodotto preconfezionato in scatole all'origine, lire 210 per il prodotto sfuso o in altre confezioni.

Quanto alle liquidazioni della cassa conguaglio, si assicura che esse sono subordinate alla dichiarazione di messa a disposizione del Ministero dell'agricoltura ed all'esecuzione delle disposizioni emanate da tale Ministero nei termini da esso stabiliti.

In merito alle condizioni di cessione delle barbabietole agli industriali zuccherieri, è da precisare che le necessità del settore bieticolo sono state sempre tenute presenti. Esso, infatti, non è stato sottoposto ad alcuna riduzione di prezzo della materia prima prodotta (anche quando il prezzo dello zucchero al consumo è stato ridotto).

La riduzione, avvenuta negli anni 1960-61, con provvedimento del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, dell'ettarato coltivato a barbabietola è stata modesta se confrontata con la superficie media investita nelle campagne precedenti il 1959. È pur vero che non è stato tenuto conto dell'incremento del consumo dello zucchero.

Nel 1962, poi, nessun vincolo è stato posto, provvedendo, anzi, gli industriali saccariferi ad incoraggiare la coltivazione, anche con provvidenze a carattere economico. Nonostante tutto l'incoraggiamento, la superficie liberamente coltivata è stata purtroppo inferiore a quella investita negli anni 1960 e 1961. È bene precisare, al riguardo, che il fenomeno della riduzione della coltura in parola non ha interessato soltanto l'Italia, ma – dovuto sia alla carenza di manodopera sia alle sfavorevoli condizioni atmosferiche nel periodo delle semine – ha interessato altresì quasi tutta l'Europa occidentale. Ciò spiega il perché della richiesta sul mercato internazionale e quindi della lievitazione dei prezzi cui è stato fatto riferimento.

Infatti, mentre in Italia tale contrazione è stata all'incirca dell'8 per cento, in alcuni paesi dell'Europa occidentale, a quanto risulta, è stata più sensibile, e precisamente: per la Germania occidentale il 12 per cento, per l'Austria il 16,5 per cento, per la Francia il 16,6 per cento e per la Danimarca addirittura il 24,1 per cento.

Sta di fatto, comunque, che il prezzo delle barbabietole da zucchero, dopo la dichiarazione di incostituzionalità della legge

7 luglio 1959, n. 490, che stabiliva essere « prezzo fermo » quello stabilito dal C.I.P., è stato determinato con le leggi del 26 luglio 1961, n. 670, per le campagne 1959-1960 e n. 671 per la campagna 1961. Per la produzione 1962, da notizie in possesso del Ministero risulta che gli industriali si sono impegnati a rispettare i prezzi e le condizioni stabilite con la legge n. 671.

Per le barbabietole di produzione 1963, sono in corso di esame presso la segreteria generale del C.I.P. le richieste dei bieticoltori dirette ad ottenere un aumento dei prezzi ed alcune modifiche alle condizioni di cessione; e non appena sarà completa la raccolta degli elementi necessari per stabilire i costi, verranno sottoposte all'esame del C.I.P. le relative proposte.

Il Governo, comunque, sta esaminando con ogni cura la possibilità di risolvere *in toto* il problema, sia per quanto riguarda la parte agricola, sia la parte di trasformazione, sia l'aspetto relativo alla vendita, sia quello afferente alle scorte, che sono assolutamente indispensabili per una materia di così largo e popolare consumo. A tale scopo il Governo si riserva di adottare quei provvedimenti che potranno risultare più opportuni e tali da costituire, tra l'altro, le premesse che possano favorire un economico sviluppo della bieticoltura, assicurandone l'evoluzione anche attraverso l'introduzione della meccanizzazione e della lotta antiparassitaria, in particolare richiesta dagli onorevoli Prearo e Truzzi. Ciò nel preciso intento di assicurare – nel quadro e nel rispetto della politica di difesa del potere di acquisto della lira, punto fondamentale dell'azione che il Governo si propone di svolgere – la costante e piena disponibilità, a prezzo equo, di un prodotto, quale lo zucchero, che riveste importanza essenziale ed è elemento insostituibile per l'alimentazione della popolazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Miceli ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

MICELI. Devo preliminarmente richiamare l'attenzione della Presidenza sulla serietà e sulla disciplina delle nostre discussioni, che non devono essere regolate semplicemente nei confronti dei deputati, ma anche e soprattutto nei riguardi dei rappresentanti del Governo.

Quale serietà, infatti, noi possiamo attribuire alla risposta di un rappresentante di questo Governo (anche se si tratta di un Governo estivo o provvisorio), quando in quest'aula noi poniamo quesiti specifici, denunciamo furti e scandali, chiediamo quasi al Governo nomi e cifre, e il ministro dell'industria e del commercio ci risponde che in futuro tutta la questione sarà regolata d'accordo con i paesi del M.E.C. ? Senza contare che l'onorevole Spallone ha cercato di dimostrare che l'accordo già esiste ai danni del consumatore e dell'agricoltore italiano. Quale serietà può attribuirsi ad una risposta in cui si tenta anche di impartire una lezione pedagogica sul funzionamento della cassa conguaglio, ma non ci si dice chi è stato pagato dalla cassa, quanto e su quali titoli è stato pagato ? Quale serietà possiamo attribuire a una risposta in cui ci viene detto che negli stabilimenti lo zucchero è messo sotto vigilanza ? Ma proprio per questo noi richiamavamo la responsabilità del Governo, perché, pur essendo il prodotto messo sotto vigilanza (perché su ogni chilo di zucchero lo Stato deve percepire una notevole imposta), il Governo stesso non sa darci conto di circa 6 milioni di quintali.

Quale serietà, infine, attribuire a una risposta in cui, direi in modo perfino offensivo, ci si comunica che lo zucchero viene venduto in pacchetti da lire 220, da lire 210, da lire 190 ? Signor Presidente, questa risposta dell'onorevole Togni deve attirare l'attenzione della Presidenza della Camera sul funzionamento degli istituti parlamentari. In effetti, il Governo può anche non rispondere a un'interpellanza (e il Governo ha il diritto di farlo, perché solo per la mozione la Camera può, con un voto, a mente dell'articolo 125 del regolamento, costringere il Governo a chiarire la sua posizione), ma, nel momento in cui un ministro viene qui a rispondere, non ha il diritto di prendere in giro la Camera e l'interpellante, perché questo contribuisce a demolire la democrazia e le funzioni del Parlamento.

Ciò premesso, dichiaro che non so a che cosa replicare, non essendoci stata fornita una risposta. Ci troviamo in presenza non già di un colloquio, ma di due soliloqui.

Con l'interpellanza che porta la mia firma e quella di altri colleghi, noi esigevamo una risposta (il Governo, ripeto, poteva non darla o rinviarla) in ordine a due questioni: su una questione contingente relativa allo zucchero e su altre questioni di carattere permanente.

Qual era la questione contingente ? Era quella che riguardava il modo come era stata regolata e come era stata pagata l'importazione di circa due milioni di quintali di zucchero.

Ora, noi vogliamo semplicemente denunciare uno scandalo che si aggiunge ai tanti

altri di cui si è a conoscenza. Non credo che demeriti un parlamentare il quale denunci e documenti uno scandalo e richiami l'attenzione del Parlamento, dell'opinione pubblica e del Governo sulla necessità di dare effettivo inizio alla tanto strombazzata moralizzazione della vita politica, amministrativa, economica del nostro paese.

Noi vogliamo fare, inoltre, qualche cosa di più, ed affermare che protagonista di questo scandalo è il monopolio dell'industria saccarifera, il che aggiunge alla nostra denuncia una diversa qualifica, cioè noi vogliamo affermare, attraverso questa nuova, più grave e più pesante documentazione, che l'industria saccarifera costituisce un ostacolo ad una razionale e sufficiente produzione di bietole nel nostro paese e che, fino a questo momento, quella industria ha rappresentato un ostacolo ad un aumento del consumo dello zucchero, rivelandosi poi, nei momenti di emergenza (come è accaduto in occasione dell'importazione dello zucchero), uno strumento della più deteriore speculazione in Italia.

Ciò noi abbiamo ritenuto di dimostrare e questo scopo l'abbiamo raggiunto. Non siamo stati smentiti dal ministro, quando abbiamo detto che, su un milione e 800 mila quintali di zucchero, un milione e 100 mila quintali sono andati all'industria saccarifera per l'ulteriore raffinazione: noi potremo anche documentare che su questa ulteriore raffinazione vi è stato un utile oltre al notevole profitto derivante dalla trasformazione. E allora, noi diciamo che può anche avvenire che l'industria saccarifica mantenga a determinati livelli la produzione per garantirsi la fase della trasformazione e l'acquisto del prodotto.

Noi abbiamo, quindi, dimostrato che la manovra delle importazioni avviene senza tenere conto dell'interesse del produttore di zucchero né del consumatore e, constatando che questa manovra delle importazioni viene affidata all'industria zuccheriera, io mi riallaccio ad una osservazione del ministro. Infatti, si affida questa manovra perfino a coloro sui quali ella, onorevole ministro, ha formulato il sospetto che possano trasformare lo zucchero in vino. Una licenza di importazione è proprio intitolata ad una società « Vini e zucchero ». Che strano connubio! E ciò mentre è in atto una crisi del vino della quale parleremo in occasione dello svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni che sono state presentate al riguardo. Vi è, dunque, il dubbio che questo zucchero, che sta diventando così prezioso per l'alimentazione pubblica, possa trasformarsi in uno strumento di maggiore speculazione attraverso la sua immissione nella fabbricazione dei vini sofisticati.

Forse, onorevole Presidente, il Governo avrebbe potuto rinviare la risposta e sarebbe stato il modo migliore per uscire da questa situazione; ma se il Governo vuole essere preso sul serio non può dare una risposta come quella che ci ha fornito sul funzionamento della cassa conguaglio e annunciandoci che lo zucchero sarà venduto a 210 lire il pacchetto. Si tratta della serietà del Parlamento . . .

PRESIDENTE. Onorevole Miceli, non volevo interromperla, ma dal momento che ella ripetutamente chiama in causa la Presidenza e soprattutto il prestigio del Parlamento, le faccio osservare che la Presidenza non può interferire nel merito delle risposte del Governo, perché altrimenti cesserebbe di essere *super partes*, tanto più che non mancano ai deputati i mezzi regolamentari per dare seguito ad un'eventuale loro insodisfazione.

MICELI. Signor Presidente, se un deputato presenta una interrogazione sullo zucchero e poi, invece di discutere di questo prodotto, parla – che so? – del patto atlantico, ella lo richiama all'ordine.

PRESIDENTE. Onorevole Miceli, non posso evidentemente seguirla sul terreno del paradosso.

MICELI. Il Governo elude l'obbligo di rispondere. Il Parlamento deve sindacare l'operato del Governo. A noi parlamentari non è concesso di recarci nei ministeri e di esaminare i documenti. Magari potessimo andare al Ministero del commercio con l'esteroi e a quello dell'industria e chiedere che ç mettano a disposizione gli elenchi di coloro che hanno importato lo zucchero, con le date, ecc.! Ma ciò non è consentito al Parlamento né ai singoli parlamentari.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Ritengo di avere, sia pure succintamente, risposto allo spirito ed alla lettera dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Ho premesso che dell'interpellanza era stata fatta una illustrazione che aveva spaziato su problemi molto vasti, la cui trattazione avrebbe forse trovato più rispondente collocazione in una discussione in sede di bilancio e non di svolgimento di interpellanze.

Se un richiamo al regolamento fosse a me permesso, vorrei pregare chi interroga e chi risponde di attenersi più rigorosamente agli argomenti che formano oggetto della discussione. Infatti, se nell'illustrazione di una inter-

pellanza – e gli onorevoli Miceli e Spallone me ne daranno atto – ci si diffonde, come essi hanno fatto, in una così ricca serie di particolari, di dettagli, di elementi, di dubbi e di sospetti, è evidente che il ministro non è in grado di fornire immediatamente una risposta a tutto, mancandogli la necessaria documentazione.

Però, ove voi vogliate ritornare sull'argomento con un'altra interpellanza o con un differente strumento parlamentare, ponendo domande precise, sia pure assai lunghe e dettagliate, vi assicuro, poiché ciò è doveroso da parte del Governo ed è anche nel suo interesse, che vi sarà risposto esaurientemente.

MICELI. Quando il Governo cerca di aggirare la posizione affermando che gli argomenti trattati nell'interpellanza potevano formare oggetto di un intervento in sede di discussione dei bilanci, o quando dice che nell'interpellanza stessa non vi erano elementi per consentire una risposta, richiamo il punto 4) della nostra interpellanza in cui chiedevamo « una rigorosa dettagliata inchiesta, con conseguenti imposizioni fiscali, su tutte le operazioni di esportazione, di importazione, di stoccaggio eseguite negli anni scorsi dagli industriali zuccherieri ». Che cosa dovevamo dire di più? Le dovevamo, onorevole ministro, indicare i nomi ?

Dopo questa premessa e dopo avere svolto la prima parte dell'interpellanza, quella relativa all'industria saccarifera, che è divenuta un ostacolo allo sviluppo della produzione della bieticoltura a tutto danno dell'interesse del consumatore, e una fonte di speculazione nelle operazioni di importazione, vengo alla seconda parte, cioè alla richiesta che facciamo al Governo non soltanto di attuare una limitazione e non una incentivazione del potere del monopolio, ma soprattutto di operare per lo sviluppo dell'industria bieticola.

Dobbiamo riaffermare – e lo ha già fatto l'onorevole Spallone – che nel passato la politica agraria governativa, in appoggio agli interessi del monopolio, è stata obiettivamente diretta verso la limitazione della produzione. In proposito abbiamo avuto lunghissime discussioni con il sottosegretario onorevole Sedati, qui presente. Nel passato si è detto: la coltivazione della bietola deve essere contenuta perché lo zucchero è abbondante; bisogna quindi limitare tale produzione nell'interesse dei produttori. Ma anche se questo fosse stato vero, onorevole Sedati, bisognava perlomeno rendere remunerativa la produzione in quella superficie che presumibilmente consideravamo bastevole, anche senza prospettive di sviluppo. È stato fatto questo ? No, anzi è stato fatto proprio il contrario.

L'onorevole Sedati voleva impartirci una lezione sul concetto di resa reale. Ma, onorevoli colleghi, la questione è molto semplice: si sa quale quantitativo di barbabietole ogni anno viene consegnato ai vari zuccherifici italiani; la finanza è in grado di accertare quanto zucchero si produce in tutta l'Italia, perché deve percepire il tributo. Allora la resa reale è il quoziente che si ricava dal rapporto tra il quantitativo delle barbabietole conferite e quello dello zucchero estratto. Questo senza tener conto di quello che rimane nelle melasse, che è naturalmente un quantitativo sempre rilevabile attraverso un elementare saggio di analisi chimica.

Orbene, questo criterio non è stato mai applicato. Vi sono stati soltanto parametri, tabelle, ecc., con la conseguenza che annualmente decine di miliardi vengono sottratti ai bieticultori e regalati agli zuccherieri.

Se vogliamo poi vedere come il Governo interviene per deprimere la produzione bieticola, specialmente nelle zone sottosviluppate, dobbiamo ricordare, per esempio, quello che è avvenuto in Calabria, dove due anni fa il ministro dell'agricoltura, e per esso il sempre presente direttore generale Albertario, ha imposto ai produttori di barbabietole di non consegnare la loro produzione agli zuccherifici locali, ma di mandarla alla Società siciliana zuccheri, a Catania, con la conseguenza che uno zuccherificio a Santa Eufemia Lamezia ha chiuso i battenti e che tutto l'*Hinterland* della produzione bieticola è ormai annullato. Questi disgraziati piccoli e medi produttori di bietola calabresi che hanno mandato il loro prodotto allo zuccherificio di Catania, così caro al professor Albertario e al ministro dell'agricoltura, a due anni di distanza attendono ancora di essere pagati e invano si rivolgono al ministro dell'agricoltura e allo stesso Albertario per ottenere sodisfazione. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Per questo riteniamo che nessuna esigenza sia oggi più matura in Italia di quella della nazionalizzazione dell'industria zuccheriera. Ma in ogni caso sono subito necessari provvedimenti di controllo e di limitazione del potere dei monopoli, per immunizzarci contro questo pericolo pubblico che è rappresentato dall'industria zuccheriera. Sono inoltre necessari provvedimenti a favore della bieticoltura, e cioè una contrattazione nazionale che tenga conto della resa reale, oltre che di tutti gli altri fattori. Per una incentiva-

zione alla bieticoltura si vuole diminuire e si diminuirà certamente la tassa su ogni chilogrammo di zucchero. Noi ci opponiamo a che si faccia un ulteriore regalo alle industrie con un aumento del costo di trasformazione. Diciamo che questa diminuzione si deve trasferire da una parte in un aumento di cento lire al quintale sul prezzo delle barbabietole e dall'altra nella creazione di un fondo per lo sviluppo della bieticoltura in Italia, fondo la cui gestione deve essere affidata non ai grandi ma ai piccoli e medi produttori ed alle cooperative.

Ritengo che questa azione non possa più essere differita. L'onorevole Leone ha presentato il suo Governo come un Governo amministrativo, ma ha detto che di fronte a problemi che non possono aspettare esso sarà adeguatamente sollecito. Credo che nella imminenza della campagna bieticola (gli ordini del giorno che provengono da ogni regione d'Italia sia da parte dei bieticoltori, sia da parte degli operai degli zuccherifici, sia da parte dei consumatori ce lo dicono) la questione dell'industria saccarifera e dello sviluppo della bieticoltura debba essere posta all'ordine del giorno dell'attività governativa. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo alle repliche degli interroganti. L'onorevole Cruciani ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

CRUCIANI. Debbo anzitutto dichiararmi d'accordo con gli accenti di protesta dell'onorevole Miceli: effettivamente l'istituto dell'interrogazione sta perdendo ogni importanza. Non voglio mancare di rispetto all'onorevole ministro, che avrà sicuramente preparato la risposta: sta però di fatto che in questa seduta abbiamo sentito una risposta come quella del sottosegretario per l'interno smentita dai giornali (come ha poi riconosciuto l'onorevole sottosegretario: l'aveva infatti preparata il prefetto). Evidentemente nella preparazione di queste risposte bisogna andare alla ricerca della verità, per evitare brutte figure come quella fatta recentemente dal ministro Trabucchi, quando rispose sul caso Mastrella e poi venne smentito dalle risultanze del processo.

Non voglio mancare di rispetto al ministro, il quale, ripeto, certamente avrà preparato la risposta. Inoltre si deve considerare che la posizione dell'onorevole Togni si presenta oggi difficile, dovendo egli rispondere dell'operato di un Governo del quale non faceva parte (un Governo verso il quale non ho sentito da parte degli onorevoli Spallone e Miceli formulare accuse precise, forse perché essi non vogliono intaccare il ricordo del centro-sinistra nella speranza di una sua riedizione).

Non prendo la parola per difendere l'A.N.B., e neanche gli zuccherieri. Osservo per altro che l'aggressione verbale dell'onorevole Spallone nei confronti di questi signori ha creato un'atmosfera pesante, che è opportuno chiarire. Se quanto egli ha detto è vero, il Governo deve intervenire; in caso contrario è necessario che da parte del ministro venga ristabilita la verità dei fatti.

Non prendo, ripeto, la parola per difendere questi organismi ma neanche per richiedere ciò che hanno richiesto gli oratori comunisti: che si faccia, cioè, la riforma agraria e siano istituiti gli enti di sviluppo (che forse moltiplicherebbero proprio quelle deficienze che andiamo lamentando). Tanto meno credo sia da auspicare la nazionalizzazione dell'industria dello zucchero. (*Commenti all'estrema sinistra*). Su questo punto il ministro non ha risposto, pur essendo egli ad avere maggiormente le carte in regola per parlare su questo argomento.

Credo che i suggerimenti avanzati dall'onorevole Miceli finirebbero con l'aggravare il problema. Io sono di una regione, l'Umbria, particolarmente interessata alla coltivazione della barbabietola e all'industria saccarifera. Infatti il primo zuccherificio d'Italia è stato costruito nel 1872 nella provincia di Rieti, che allora faceva parte della nostra regione. L'economia umbra si è assestata intorno alla produzione dello zucchero e sta ora risentendo gravemente della mancanza di un programma nazionale in questo campo. Siamo in tempi in cui si parla sempre di programmi, programmazioni, piani, pianificazioni. Anche in questo settore sarà necessario studiare se sia il caso di negare nuove autorizzazioni e finanziamenti, soprattutto per evitare che si ripeta quanto è stato fatto recentemente da parte della Federconsorzi e dell'A.N.B.; nella mia zona uno zuccherificio che sopperiva con il lavoro di un solo mese alle necessità dei centri vicini sta per essere distrutto in seguito alla nascita dello zuccherificio di Castiglion Fiorentino che con mezzi moderni e miliardi arrivati da chi sa quale parte con l'intervento dell'ex Presidente del Consiglio sta incettando la produzione di tutta la regione umbra, la quale ha visto così scomparire ogni possibilità di lavoro e anche di lavorazione del prodotto.

Voglio sottolineare, poi, non già per prendere le difese di alcuno, che non è esatto che esista un'esclusiva di rappresentanza da

parte dell'A.N.B. Questa esclusiva era stata prevista, sì, ma proprio in quella legge che poi dalla Corte costituzionale fu dichiarata incostituzionale. Per di più nella mia regione si vanno costituendo i consorzi di marca comunista che ci spaventano e ci preoccupano, perché chiedono e mirano ad ottenere la divisione del prodotto sul campo, ciò che non fa altro che aggravare la situazione e scoraggiare questa coltivazione, specialmente dove vige la mezzadria.

Rilevo poi brevemente che in regime di prezzo C.I.P. i ministeri dell'industria e dell'agricoltura dovevano preoccuparsi di arrivare ad un accordo tra i produttori e gli industriali. Questi due ministeri, in particolar modo quello dell'agricoltura, sanno che nel luglio 1962 questi organismi tentarono di trovare un accordo, che è indispensabile, onorevole ministro e onorevole Miceli, se si vuole arrivare a quelle conclusioni a cui appunto sono arrivati gli oratori che mi hanno preceduto. D'altra parte la trattativa libera e la mancanza di controllo fanno sì che a rimetterci siano proprio i lavoratori, i coltivatori diretti, i produttori di barbabietole. Non sarà perciò superfluo rilevare come la mancata stipulazione di un contratto nazionale con gli industriali debba essere attribuita ai dissensi che dividono gli industriali stessi, a causa dei quali essi hanno preferito riservarsi quella libertà di azione che consentiva loro di combattersi sul terreno della concorrenza. Potremmo essere d'accordo su questo punto se il loro prodotto non fosse difeso dal prezzo C.I.P.

Le conseguenze del mancato accordo si possono così riassumere: i coltivatori hanno consegnato le bietole senza contratto e sostanzialmente con la sola garanzia delle assicurazioni date dai saccariferi l'anno scorso al Ministero; l'A.N.B. ha eseguito i controlli sulla ricezione e sulle analisi delle bietole in base ad accordi intervenuti con le singole fabbriche, e non a pattuizioni contrattuali; non in tutte le aziende vi erano i rappresentanti dei produttori per controllare il contenuto zuccherino del prodotto consegnato; talune fabbriche, per sopperire all'insufficiente quantitativo di bietole a loro disposizione per la lavorazione in conseguenza del mancato accordo, sono ricorse all'acquisto di prodotti in zone limitrofe e non di rado anche lontane, a prezzi diversi e talvolta notevolmente superiori a quelli stabiliti dal C.I.P. Ciò che ha indotto a pensare che l'industria saccarifera sia in condizioni di pagare le barbabietole a prezzi più alti, dal momento che per approvvigionarsi del prodotto ha potuto superare quelli C.I.P.

La crisi produttiva esiste, ma noi ne attribuiamo la colpa proprio ai programmatori, ai pianificatori, a coloro che avevano studiato, previsto, che avevano addirittura elaborato una legge la quale non doveva consentire che questa coltura si estendesse oltre certi limiti; è stato già detto che dai 305 mila ettari del 1959 si è passati ai 217 mila del 1962. Né deve trarre in errore il fatto che quest'anno si sia avuta una maggiore resa rispetto agli anni precedenti, sia pure su una superficie inferiore, perché si sta ricreando una certa fiducia.

Bisogna anche valutare, onorevole ministro, esaminando le richieste avanzate dagli agricoltori, che vi è una scarsità di mano d'opera impressionante, che l'aumento dei salari (giusto aumento) determina un grave disagio perché la barbabietola ha bisogno di numerosissima mano d'opera. Va rilevato inoltre che la crisi in atto, mentre investe tutta la bieticoltura nazionale, grava particolarmente su quella del Mezzogiorno che, non essendo ancora definitivamente consolidata per un complesso di cause ambientali, verrebbe più facilmente e irrimediabilmente compromessa se non si dovesse intervenire tempestivamente.

Che cosa chiedono, dicevo, gli agricoltori? Un congruo e tempestivo aumento del prezzo della bietola, perché altrimenti gli agricoltori sulle terre migliori si dedicano ad altri prodotti il cui prezzo non è fissato dal C.I.P.; e inoltre un'azione immediata e su larga scala per introdurre e diffondere la meccanizzazione. Ma con l'intervento di chi? Si è parlato da parte dell'onorevole Spallone di meccanizzazione e di lotta antiparassitaria. Il Governo offre 50 lire in più rispetto ai prezzi dello scorso anno per le barbabietole, nonché 300 milioni per la meccanizzazione e qualche cosa per la lotta antiparassitaria. Ma i 10 miliardi testé denunciati, se fossero stati spesi per le nostre necessità, avrebbero forse permesso di scongiurare lo scandaloso avvenimento di quest'ultimo periodo.

Per il prezzo, perciò, noi riteniamo che soltanto per fronteggiare l'aumento dei salari sia necessario un aumento del 10 per cento del prezzo delle barbabietole.

Vi è il problema di non aumentare il prezzo dello zucchero. Siamo tutti d'accordo di non aumentare il prezzo di questo alimento di prima necessità; siamo d'accordo di mantenere al C. I. P. i suoi attuali compiti; siamo d'accordo che bisogna aumentare

il prezzo ai coltivatori di barbabietole: ma allora bisognerà essere anche d'accordo nel diminuire l'imposta di fabbricazione.

A tale riguardo giova notare (e voglio sottolineare che non intendo difendere affatto gli interessi degli industriali) che l'imposta di fabbricazione rappresenta per lo Stato un'entrata di 70 miliardi: tale problema non può non essere affrontato, perché nel 1970 essa dovrebbe scomparire dai paesi aderenti al mercato comune.

Naturalmente siamo per la meccanizzazione, ma con l'intervento dello Stato; per i contributi ai coltivatori diretti e – se così vi piace – alle cooperative. La meccanizzazione in Francia lo scorso anno è giunta addirittura a coprire la lavorazione del 61 per cento dei prodotti.

Infine mi permetto di chiedere al ministro dell'industria (e all'autorevole sottosegretario per l'agricoltura, che questo problema ha particolarmente seguito) che il prezzo della barbabietola sia aumentato almeno di 200 lire il quintale; che sia concesso un aumento del 25 per cento sui compensi dei trasporti; che il saldo delle bietole sia fatto al 31 dicembre 1963 o, quanto meno, entro un mese da quando il ministro dell'agricoltura stabilisce e determina il prezzo-grado: dovremmo prendercela con il ministro dell'agricoltura che ha emanato la circolare a marzo, e i mezzadri si lamentano che non vengono pagati. Occorre uno stanziamento da parte dello Stato di almeno un miliardo per la meccanizzazione della bieticoltura, ed un contributo dello Stato stesso per la lotta antiparassitaria.

Sorvolo su tutti gli altri punti che volevo toccare, ma non posso fare a meno di dichiarare che questo risultato ci è venuto da un Governo che si vantava pianificatore, che aveva un ministro responsabile che si diceva segnacolo dell'efficienza programmatoria del Governo, il quale, oltre agli sconquassi che ha presentato in tutti i campi, ha fatto anche questo, grandissimo, nel campo dello zucchero.

Concludo rilevando che ancora una volta questi errori li pagano tutti gli italiani, perché i 10 miliardi di cui sopra andranno a gravare su tutti i cittadini.

Vorrei fare una sola ultima osservazione: quando si è parlato delle importazioni, sono stati attaccati i funzionari del Ministero del commercio con l'estero. In proposito il discorso dovrebbe essere molto lungo. Mi meraviglio che negli attacchi non sia stato fatto il nome del ministro Preti, che è stato ed è il responsabile di tutto quello che è avvenuto: la mancata tempestiva richiesta di urgenza alla Comunità perché venisse emesso il decreto con cui si doveva disporre l'abolizione dell'imposta, e pubblicato il medesimo sulla *Gazzetta ufficiale* delle Comunità europee, cosicché la firma del decreto del Governo italiano si è avuta a maggio, quando i prezzi dello zucchero all'estero erano saliti alle stelle.

Concludo auspicando che presto di queste cose non si oda più e per lungo tempo discutere.

PRESIDENTE. L'onorevole Prearo ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

PREARO. Mi dichiaro parzialmente sodisfatto. Tre anni fa – e precisamente il 18-19 febbraio 1960 – la Camera già ebbe a discutere per due sedute consecutive del problema della bietola e dello zucchero nei suoi vari aspetti. La discussione risultò animata e piena di interesse e le proposte furono numerose. Il problema che si dibatteva allora era di pervenire ad un aumento del consumo, tenuto conto dell'incremento della produzione bieticola, e la conclusione fu che si dovesse ridurre sia la superficie coltivata a bietole sia il prezzo dello zucchero.

Ora ecco che, a distanza di tre anni, noi siamo ancora qui ad interessarci della bieticoltura italiana, con lo scopo però, non più di infrenarne la produzione, ma, al contrario, di incrementarla in rispondenza dei buoni risultati del provvedimento di allora Noi dobbiamo, infatti, ora compiacerci dell'aumentato consumo nazionale, passato dai 18 chilogrammi annui *pro capite* del 1959 ai 20 del 1960, ai 21,04 del 1961, ai 23,05 del 1962 ed ai circa 24, infine, del 1963, giungendo da un consumo complessivo di 8 milioni 900 mila quintali del 1959 ad un consumo complessivo di 11 milioni di quintali nel 1960, di 11 milioni 200 mila nel 1961, di 11 milioni 500 mila nel 1962, di 12 milioni circa infine nel 1963, con un incremento di oltre il 33 per cento in quattro anni. Segno, questo, evidente di miglioramento sociale ed economico, di un progresso alimentare senza precedenti.

Ciò significa che il provvedimento governativo di allora è stato indovinato. E penso anche che con un po' di buona volontà, particolarmente da parte degli industriali dello zucchero, si sarebbe potuto evitare di chiamare ancora la Camera, dopo tre anni, ad occuparsi di nuovo delle bietole e dello zucchero. Ciò si sarebbe potuto evitare sempre che vi fosse stata una collaborazione

tra gli industriali e i produttori, collaborazione che invece è completamente mancata.

Come mai ci si è accorti all'ultimo momento che non vi era più zucchero in Italia e lo Stato ha dovuto farne acquisto all'estero proprio in un momento in cui i prezzi salivano? La causa è stata rappresentata, abbiamo detto, dall'incremento del consumo, mentre la superficie coltivata a bietole si riduceva dai 300 mila ettari del 1959, ai 235 mila del 1960, ai 223 mila del 1961, ai 215 mila del 1962, ai 200 mila del 1963, Viene perciò spontaneo domandarsi: ma gli industriali non potevano prevedere che in questo modo la produzione italiana sarebbe divenuta insufficiente rispetto al fabbisogno nazionale? Io penso l'abbiano previsto prima del mese di marzo del 1963: ma allora perché non incoraggiare la coltura delle bietole nei terreni sino dal 1962, abbandonando le sterili polemiche con l'Associazione nazionale bieticoltori?

Il produttore era stato indotto a diminuire la superficie coltivata a bietole per una serie di ragioni. Le principali sono: notevole aumento dei costi di produzione, scarsità di manodopera, difficoltà notevoli a meccanizzarsi, comparsa di nuovi parassiti, la difesa dai quali è molto costosa, aumento notevole delle spese di trasporto, ecc., mentre il prezzo del prodotto è pressoché fermo dal 1956.

Attualmente la diminuzione di superficie è, purtroppo, su un piano inclinato e molto difficilmente si potrà arrestare se il produttore non vedrà compensata la sua fatica: se, cioè, non riceverà un equo compenso. È infatti prevedibile che, se il bieticoltore continuerà a non essere ascoltato e la sua situazione non verrà presa in considerazione, egli reagirà abbandonando addirittura la produzione; e il consumatore se ne accorgerà quando sarà troppo tardi, quando cioè verrà a trovarsi davanti al deplorevole fenomeno della mancanza dello zucchero.

La legge n. 490 del luglio 1959 avrebbe dovuto servire a regolare gli investimenti a bietola. Essa prevedeva una commissione col compito di fissare la superficie da seminare. Purtroppo, si è dimostrato subito che tale commissione, prevista dalla legge, non poteva contare sulla collaborazione degli industriali zuccherieri. Infine, essa venne dichiarata incostituzionale.

I bieticoltori italiani vedono ora con stupore come lo Stato sia costretto a spendere parecchi miliardi per l'acquisto dello zucchero all'estero, quando sarebbe possibile ottenerne la produzione in Italia secondo il fabbisogno nazionale, anche se in aumento. L'agricoltore sa che la bietola è fra le migliori colture sarchiate, è indispensabile nella rotazione agraria e ha una buona potenzialità produttiva. Perciò l'abbandona con rincrescimento e quando vi è costretto, specialmente nella valle padana. L'importanza economica e sociale di questa coltura ci è chiarita dai seguenti dati medi degli ultimi anni, noti ormai a tutti: 80 milioni circa di quintali di bietole, 11 milioni circa di quintali di zucchero, 110 miliardi di valore dello zucchero, dei quali 60 (costo della bietola) ripartiti tra una massa di circa 250 mila bieticoltori, in maggioranza piccoli coltivatori, mezzadri, compartecipanti e braccianti, con un assorbimento di 23 milioni di giornate lavorative.

L'Associazione nazionale bieticoltori, principale rappresentante degli interessi economici dei bieticoltori, in verità ha sempre fatto del suo meglio per orientare ed indirizzare i produttori, ma soprattutto per assisterli e difenderli nei confronti degli industriali dello zucchero all'atto della consegna del prodotto agli stabilimenti. Purtroppo, l'associazione si è spesso trovata in polemica con l'organizzazione degli industriali per il mancato rispetto degli accordi sull'assegnazione della superficie da investire anno per anno, nella distribuzione delle sementi, nella liquidazione delle spettanze al bieticoltore, ecc.

Proprio questi inconvenienti hanno dato motivo ai rappresentanti politici comunisti e socialisti per sollevare aspre critiche, scaricando la responsabilità spesso sul Governo e intravvedendo la soluzione delle controversie solo nella nazionalizzazione degli zuccherifici. (*Commenti all'estrema sinistra*).

A questo riguardo, come ho già avuto occasione di fare in passato, mi permetto di porre alcuni interrogativi: siamo sicuri che con la nazionalizzazione non aumenteranno i costi di produzione? Esempi in questo senso ne abbiamo in altre attività. Da parte mia, penso che la soluzione di questo come di tanti altri problemi stia in un maggiore spirito di comprensione e di buona volontà. Come è stato risolto o è in via di soluzione il problema degli incrementi di consumo, è necessario risolvere quello della produzione. Si tratta di assicurare l'economicità della coltura e di tenere conto delle aumentate esigenze colturali. Con un ricavo insufficiente a ripagare i costi di produzione, i nostri bieticoltori non possono incrementare la col-

tura, né meccanizzarla per far fronte alle gravi carenze di manodopera.

I consumi in Italia aumenteranno ancora e di molto. Ci stiamo avviando alle punte della Francia e della Germania (35 chilogrammi per persona); aumenteranno soprattutto attraverso il consumo indiretto: dolciumi, marmellate, succhi di frutta. Occorre dunque, risolvere il problema all'interno, anche per evitare gli oneri cui lo Stato andrebbe fatalmente incontro con l'importazione dello zucchero per fronteggiare i crescenti consumi, in considerazione anche del fatto che il prezzo del prodotto sul mercato estero è in continuo aumento.

Ecco la necessità indilazionabile di una azione di punta del Governo per andare incontro alle richieste dei bieticoltori, che sono indubbiamente basate su elementi concreti, seri e controllabili.

Si tenga presente che non è facile arrestare la diminuzione degli investimenti una volta iniziata. Non si deve dimenticare che tale diminuzione di superfice si ripercuoterà anche sul nostro inserimento nel mercato comune europeo per questa coltura. Purtroppo l'esperienza ci insegna che una volta abbandonata una coltura, è successivamente assai difficile riprenderla; abbiamo gli esempi della canapa e del baco da seta. E speriamo che lo stesso fenomeno non avvenga domani per il bestiame bovino.

Si deve arrestare lo scoraggiamento diffuso tra i produttori, scoraggiamento che preoccupa perché le conseguenze di tale stato psicologico possono essere incalcolabili.

La campagna bieticola è in fase avanzata. Tra un mese circa la bietola verrà raccolta; perciò è urgente che il Comitato interministeriale per i prezzi e i competenti ministeri esaminino al più presto il problema.

I bieticoltori chiedono: 1°) l'aumento di almeno 200 lire al quintale del prezzo della bietola; 2°) l'aumento del 35 per cento sul compenso di trasporto; 3°) un contributo di almeno un miliardo annuo per lo sviluppo della meccanizzazione, tenendo presente che l'Italia ha un'agricoltura ancora arretrata, sotto questo punto di vista, rispetto agli altri paesi del M. E. C. (la bieticoltura oggi ha bisogno delle seminatrici per il seme monogerme, delle raccoglitrici scollettatrici e di altre macchine, senza le quali, data la grave carenza di manodopera, non è possibile affrontare la coltivazione); 4°) un cospicuo contributo per la lotta antiparassitaria soprattutto contro le anguillule, la virosi, la cercospora, ecc.

Naturalmente la richiesta va rivolta allo Stato, il quale incassa circa 70 miliardi con l'imposta di fabbricazione dello zucchero. Questo onere erariale è più alto in Italia che altrove. Risulta infatti che in Francia è di lire 16,24 per chilogrammo, in Belgio di lire 19,80, in Germania di lire 25,75, in Olanda di lire 44,43; in Italia è di 73 lire.

Queste ed altre minori sono oggi le richieste dei bieticoltori. Non sodisfarle significa aumentare il malcontento, incoraggiare atti inconsulti e reazioni pericolose, come la mancata consegna delle bietole agli zuccherifici e l'abbandono della coltura nel prossimo avvenire.

Proprio nelle zone bieticole in particolare si sono avute quest'anno una diminuzione notevole della produzione di grano a causa delle avversità meteorologiche, nonché la diminuzione del numero di capi di bestiame causa la scarsità di foraggio conseguente alla siccità dell'estate scorsa nonché la mancanza di addetti alla cura dello stesso.

Alle poco favorevoli prospettive dei raccolti si aggiunge la certezza di più alti costi. Mentre gli indici del costo della vita salgono (10 per cento in un anno), i prezzi dei prodotti non riescono a lievitare di pari passo, anzi il prezzo del grano è in diminuzione rispetto agli anni scorsi, il vino non trova collocamento che a prezzi ridotti e le patate rimangono invendute.

Ecco le ragioni per le quali l'agricoltura si rivolge allo Stato affinché si renda conto delle condizioni di debolezza in cui si trova e faccia ogni sforzo per sorreggere i prezzi e dare mezzi finanziari per maggiori investimenti.

Sono certo che il Governo vorrà accogliere questo appello, e intanto affronterà e risolverà il problema bieticolo, dando ai produttori l'auspicata serenità e un giusto conforto alla loro quotidiana e dura fatica. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Vianello e Golinelli, al ministro delle finanze, « per conoscere se ritenga necessario ed urgente adottare provvedimenti per assicurare l'attività di stabilimenti che producono zucchero derivante da melasso e di altri stabilimenti con i primi collegati per la loro attività produttiva » (83).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

PECORARO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Con l'articolo 5 del decreto-legge 28 settembre 1956, n. 1109, fu istituito un diritto erariale nella misura di lire 2.270 per ogni quintale di saccarosio contenuto nei

melassi sottoposti a dezuccherazione, con qualsiasi procedimento, sia contemporaneamente alla lavorazione delle barbabietole o di altre sostanze zuccherine, sia separatamente.

Di detta istituzione del diritto erariale si sarebbero avvantaggiati gli agricoltori perché, limitandosi la produzione di zucchero da melasso, essi non avrebbero corso l'alea, di fronte all'esistenza di eccessive scorte di zucchero, di vedere diminuita la superficie investita a coltura di barbabietole.

Senonchè nel corso del dibattito parlamentare per la conversione in legge del citato decreto-legge n. 1109 furono mosse obiezioni all'innovazione tributaria e, in considerazione delle possibili conseguenze negative nei confronti dell'industria che produceva lo zucchero mediante la lavorazione del melasso, il Senato approvò un comma aggiuntivo all'articolo 5 per il quale, fino al 30 giugno 1957, il diritto erariale in questione non doveva venire applicato su un contingente di 400 mila quintali di saccarosio contenuto nei melassi di produzione nazionale destinati alla dezuccherazione.

Sopraggiunta la scadenza del 30 giugno 1957, di fronte al paventato pericolo di vedere licenziate le maestranze addette alle particolari lavorazioni, si provvide con decreto-legge 11 luglio 1957, n. 518, a prorogare fino al 30 giugno 1959 la sospensione del cennato diritto erariale, dandosi mandato al ministro delle finanze di determinare annualmente, di concerto con i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, il contingente di saccarosio contenuto nei detti melassi da ammettere all'esenzione e da assegnare alle aziende produttrici.

Di conseguenza, nell'esercizio 1957-58 furono assegnati complessivamente 496 mila quintali di saccaromelasso che furono lavorati soltanto dai due stabilimenti di Cavarzere, per quintali 265.200, e di Legnago, per quintali 230.800.

Nell'esercizio finanziario 1958-59 furono assegnati in tutto 496 mila quintali di saccaromelasso, di cui 160.400 allo stabilimento di Legnago, 265.200 allo stabilimento di Cavarzere, 28.400 allo stabilimento di Cecina, 36 mila allo stabilimento di Fontanellato. Gli stabilimenti che hanno lavorato, però, come per l'esercizio precedente, sono stati quello di Legnago per quintali 202.400 e quello di Cavarzere per quintali 265.200.

Nell'esercizio 1959-60 furono assegnati complessivamente 500 mila quintali di saccaromelasso, di cui 300 mila a Cavarzere e 200 mila a Legnago. Tale assegnazione fu fatta in base alla legge 19 giugno 1959, n. 413, che, nel prorogare al 30 giugno 1963 la sospensione del diritto erariale sul saccaromelasso, elevava il contingente annuale a 800 mila quintali, attenendosi al criterio di limitare l'assegnazione ai soli stabilimenti in attività al 15 luglio 1959, e cioè ai due stabilimenti di Legnago e di Cavarzere.

Nell'esercizio finanziario 1960-61 sono stati assegnati 675 mila quintali di saccaromelasso, di cui 450 mila a Cavarzere e 225 mila a Legnago. Nell'esercizio finanziario 1961-62 sono stati assegnati 620 mila quintali di saccaromelasso, di cui 350 mila a Cavarzere e 270 mila a Legnago. Nell'esercizio finanziario 1962-63 sono stati assegnati 720 mila quintali di saccaromelasso, di cui 406.450 quintali a Cavarzere e 313.550 quintali a Legnago.

In definitiva, il diritto erariale sul saccaromelasso non è stato mai applicato, in quanto gli zuccherifici ammessi alla lavorazione non hanno dezuccherato melasso oltre il quantitativo concesso loro in esenzione. D'altra parte, si deve riconoscere che sia più rispondente ad un criterio di equità ammettere alla particolare lavorazione tutti gli stabilimenti che dispongono degli impianti necessari, senza quindi l'esclusione derivante dalla clausola contenuta nella legge 19 giugno 1959, n. 413. A tale scopo era già stato presentato dal Governo al Parlamento nella decorsa legislatura il disegno di legge n. 3270 che, mentre riproponeva il diritto erariale sul saccaromelasso, ne riduceva adeguatamente la misura a 1.500 lire. Tale disegno di legge prevedeva altresì, all'articolo 2, l'abrogazione della legge 19 giugno 1959, n. 413.

È intendimento del Governo di ripresentare al Parlamento il predetto disegno di legge. Con la nuova minore aliquota, infatti, dovrebbero essere superate tutte le eccezioni che a suo tempo furono sollevate sulla antieconomicità della particolare lavorazione, quando fu imposto il diritto erariale di 2.270 lire. L'abrogazione poi della legge 19 giugno 1959, n. 413, avrà come effetto che potranno lavorare tutti gli stabilimenti idonei alla dezuccherazione del melasso e non già solo quelli in attività al 15 luglio 1959, così come dispone la legge in parola.

Si aggiunge che la tassazione sul saccarosio contenuto nei melassi destinati alla dezuccherazione, nella proposta misura ridotta, mentre consegue la perequazione tributaria nel settore saccarifero, non mancherà di favorire automaticamente nel gioco di libero mercato l'impiego del melasso negli

altri tradizionali usi (mangime per il bestiame, fabbricazione del lievito per la panificazione, distillazione per la produzione di alcole).

PRESIDENTE. L'onorevole Vianello ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

VIANELLO. Ringrazio il rappresentante del Governo per la cortese risposta, della quale per altro mi dichiaro insodisfatto, perché essa riproduce sostanzialmente e talvolta letteralmente la relazione scritta che accompagnava il disegno di legge n. 3260 presentato dal ministro Trabucchi nella precedente legislatura. (*Interruzione del Sottosegretario Pecoraro*).

È una questione annosa, che si trascina dal 1956, cioè dal momento stesso della presentazione per la conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1956, n. 1109.

La vita di questo provvedimento è stata caratterizzata da contraddizioni, sospensive e rinvii per una delle sue parti costitutive – quella di cui ci stiamo occupando – da promesse di adottare soluzioni definitive che poi non sono mai sopraggiunte, e da misure provvisorie, o definite tali, adottate per guadagnare tempo, sotto l'urto dei fatti, ma che sono divenute, in effetti, permanenti attraverso ripetute proroghe.

Le chiedo, onorevole rappresentante del Governo: è per puro caso che il famoso articolo 5 del decreto-legge n. 1109 ha sempre incontrato in Commissione e in aula, sia alla Camera sia al Senato, tali resistenze, perplessità e obiezioni, da indurre il Parlamento ad emendamenti e a provvedimenti legislativi che lo hanno di diritto sospeso, di fatto abolito? Ella stesso, onorevole sottosegretario, ricordava poco fa che questo diritto erariale, nello stesso momento in cui fu proposto, venne sospeso. In effetti, fu proposto nel 1956; fu sospeso prima fino al 1957, poi fino al 1959, in seguito fino al 1963; fu sospeso prima per un quantitativo «in esenzione» di 400 mila quintali, poi per 800 mila quintali. Lo stesso ministro Trabucchi, nella sua relazione al disegno di legge, ricordava come, in definitiva, questo diritto erariale «non è stato mai applicato in quanto gli zuccherifici ammessi alla lavorazione non sono mai andati oltre il quantitativo concesso loro in esenzione».

A questo punto, noi riteniamo che sia necessario far intervenire il C. I. P. per quell'esame organico dei costi di produzione più volte chiesto. Ma conoscere i costi di produzione, se può essere determinante per la fissazione del prezzo di vendita dello zucchero e per un'eventuale revisione, in più o in meno, dell'imposta sugli zuccheri, non ha però riflesso sul particolare problema del diritto erariale di cui ci stiamo occupando e che noi proponiamo di abolire, come misura tendente ad ostacolare un perfezionamento tecnico che va, invece, favorito per i suoi riflessi sociali ed economici. Ciò proponiamo perché convinti che i superprofitti degli industriali vanno colpiti non per questa via, ma con le imposte sul reddito e con imposte dirette.

Giustamente fu già rilevato, nel corso della discussione svoltasi in occasione della conversione in legge del secondo decreto-legge, nel luglio 1957, come non fosse corretta norma di politica fiscale l'imposizione di un diritto erariale non su un prodotto, ma su un perfezionamento tecnico diretto ad ottenere un maggior prodotto dalla stessa materia prima.

Rifletta pure, il Governo, sul fatto che mai in Parlamento trovò accoglimento l'affermazione (da lei qui ripetuta, onorevole sottosegretario) che il provvedimento intendeva limitare la produzione di zucchero da melasso per non correre il rischio di vedere diminuita la superficie investita a coltura di bietole; perché l'incidenza di tale produzione sul totale della produzione di zucchero fu sempre contenuta entro limiti molto ristretti, raggiungendo un massimo del 5 per cento.

Si tenga ancora conto che, per quanto riguarda i problemi della produzione di zucchero e dell'estensione delle aree a bietola, la situazione è esattamente capovolta rispetto al 1956 allorché il decreto-legge n. 1109 fu elaborato. Alle «eccedenze» di allora succede la crisi di oggi, di cui ci stiamo occupando.

Si tenga anche conto che l'impiego di manodopera negli zuccherifici che praticano questo metodo (particolarmente a Cavarzere, a Legnago ed a Cecina) non riguarda la breve stagione della campagna saccarifera, ma si estende lungo un ciclo annuale quasi continuo, e che questo metodo di lavorazione è collegato in ciclo ad altre industrie per la lavorazione di materie prime o di sottoprodotti, come avviene a Bolzano, ove si procede alla estrazione di bario, e a Bottrighe (in provincia di Rovigo), dove si lavorano i sottoprodotti del melasso (con l'acqua madre).

Invito pertanto il Governo ad esaminare il problema nel suo complesso, senza limitarsi ad imporre un diritto erariale speciale sullo zucchero prodotto con un particolare procedimento; procedimento che, fra l'altro, è già antiquato, poiché sono già stati trovati

processi più redditizi, che permettono l'estrazione di più alte percentuali di zucchero.

È chiaro che occorre dare una sistemazione a tutto il settore della produzione e della distribuzione dello zucchero, e la strada maestra per arrivare a ciò è quella dell'espansione dei consumi; espansione che si otterrà non solo rivedendo le imposte di fabbricazione, ma anche limitando i profitti degli industriali, che notoriamente si avvalgono della protezione di un monopolio che va smantellato.

Ribadendo l'insodisfazione mia e del mio gruppo, annuncio che ci riserviamo di presentare una proposta di legge per la soppressione dell'articolo 5 della legge di cui ci stiamo occupando, riprendendo iniziative venute non da un solo settore di questa Camera.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni sullo zucchero.

Presentazione di disegni di legge.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Mi onore presentare, a nome del ministro del tesoro, i disegni di legge:

« Nota di variazione allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1963-64 »;

« Nota di variazione allo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1963-64 »;

« Nota di variazione allo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1963-64 »;

« Nota di variazione allo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario 1963-64 ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, comunico che i seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla II Commissione (Interni):

GAGLIARDI ed altri: « Tutela dei luoghi di particolare interesse religioso, storico, artistico » (170) (*Con parere della IV Commissione*);

alla IV Commissione (Giustizia):

DAL CANTON MARIA PIA ed altri: « Modifica agli articoli del codice civile: 269 (dichiarazione giudiziale di paternità), 271 (legittimazione attiva e termine) e 279 (alimenti) » (154);

BERLINGUER MARIO ed altri: « Modificazione all'articolo 537 del codice di procedura penale » (164);

BERLINGUER MARIO ed altri: « Estensione del beneficio di cui all'articolo 10 della legge 22 ottobre 1961, n. 1143, ai cancellieri e segretari giudiziari » (165) (*Con parere della I Commissione*);

BERLINGUER MARIO ed altri: « Modifiche alla legge 24 dicembre 1949, n. 983, sul passaggio degli aiutanti nella carriera di concetto del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie » (166) (*Con parere della I e della V Commissione*);

BERLINGUER MARIO ed altri: « Norme integrative della legge 23 ottobre 1960, n. 1196, a favore dei funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie provenienti dal ruolo di aiutanti » (167) (*Con parere della I Commissione*);

QUINTIERI: « Modifica degli articoli 467 e 577 del codice civile » (174);

BERLOFFA e MITTERDORFER: « Facoltà di trattenere con le precedenti funzioni magistrati promossi al grado superiore della circoscrizione del tribunale di Bolzano » (181);

CORRAO: « Abrogazione del divieto di imposizione di nomi stranieri ai figli nati cittadini italiani » (201) (*Con parere della II Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

BIMA ed altri: « Vendita a trattativa privata al comune di Fossano dell'immobile denominato ex polverificio sito nel comune stesso » (155) (*Con parere della VII Commissione*);

GAGLIARDI ed altri: « Garanzia dello Stato sui mutui contratti dagli ordinari diocesani con la Cassa depositi e prestiti a norma della legge 18 aprile 1962, n. 168 » (169) (*Con parere della IX Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

TOZZI CONDIVI: « Modifica dell'articolo 14 della legge 13 marzo 1958, n. 254, sulla statizzazione della università di Camerino riguardante i professori della soppressa facoltà di veterinaria » (153) (*Con parere della V Commissione*);

NICOSIA: « Sistemazione in ruolo dei direttori didattici incaricati e degli idonei del concorso bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1959 » (182);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

QUINTIERI: « Modifica dell'articolo 4 della legge 1° marzo 1952, n. 113, sostitutivo dell'articolo 31 del testo unico delle leggi sulla edilizia popolare ed economica approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165 » (173);

alla X Commissione (Trasporti):

MARTINO GAETANO: « Integrazioni alle norme relative ai benefici attribuiti in qualifica o grado soppressi ai dipendenti delle ferrovie dello Stato ex combattenti » (163) (*Con parere della V Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

ABELLI ed altri: « Ripristino delle disposizioni concernenti l'assunzione obbligatoria al lavoro dei profughi di cui alle leggi 27 febbraio 1958, n. 130, e 10 febbraio 1961, n. 80 » (143);

BARBI PAOLO ed altri: « Assunzione obbligatoria al lavoro dei mutilati e invalidi del lavoro e degli orfani dei caduti sul lavoro nelle amministrazioni dello Stato, degli enti locali e degli enti pubblici » (156) (*Con parere della I e della V Commissione*);

BUTTÈ ed altri: « Modifiche alla legge 29 aprile 1949, n. 264, relativa all'avviamento al lavoro e all'assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati » (168);

alla XIV Commissione (Sanità):

GENNAI TONIETTI ERISIA e BUCALOSSI: « Disposizioni transitorie per i concorsi a posti di sanitari e farmacisti ospedalieri » (188);

GENNAI TONIETTI ERISIA e BUCALOSSI: « Norme transitorie a favore dei sanitari e delle ostetriche ospedalieri, in deroga alle disposizioni del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631 » (189);

DE MARIA: « Modifiche al regio decreto 11 marzo 1935, n. 281, concernente i concorsi a posti di sanitari addetti ai servizi dei comuni e delle province » (190);

DE MARIA: « Nuovo termine in materia di concorsi a posti di sanitari e farmacisti ospedalieri di cui alla legge 10 marzo 1955, n. 97, e sospensione fino al 31 dicembre 1963 dei termini di cessazione dal servizio di cui al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, a favore dei sanitari e delle ostetriche ospedalieri » (191);

DE LORENZO FERRUCCIO ed altri: « Nuove disposizioni sulla sospensione dei termini per la cessazione dal servizio dei sanitari e delle ostetriche ospedalieri di cui al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, e dei medici condotti, ufficiali sanitari, veterinari condotti ed ostetriche condotte di cui al testo unico 27 luglio 1934, n. 1265 » (211) (*Con parere della II Commissione*);

CERAVOLO ed altri: « Norme per il conferimento della stabilità d'impiego ai sanitari ospedalieri » (213);

alle Commissioni riunite VI (Finanze e tesoro) e XII (Industria):

GAGLIARDI ed altri: « Estensione al territorio del comune di Chioggia dei benefici previsti dalla legge 20 dicembre 1961, n. 1427 » (*Con parere della V e della XI Commissione*);

alle Commissioni riunite II (Interni) e IV (Giustizia):

GAGLIARDI ed altri: « Estensione ai segretari dei consorzi di cui agli articoli 156 e 169 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, della facoltà di rogare gli atti nell'esclusivo interesse dei consorzi stessi » (172).

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

BIASUTTI, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di giovedì 18 luglio 1963, alle ore 17:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

FODERARO: Provvidenze a favore delle zone della Calabria colpite dalle alluvioni e nubifragi nei mesi di ottobre e novembre 1959 e dalle nevicate del febbraio 1963 (16);

MICELI ed altri: Provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate dal maltempo (210);

TROMBETTA: Modifiche alle norme sulle agevolazioni in materia di imposta generale sull'entrata di cui alla legge 19 luglio 1960, n. 764 (26).

2. — Interrogazioni.

3. — Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

MAZZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI. Signor Presidente, desidero sollecitare lo svolgimento della mia interrogazione sulle limitazioni all'utilizzazione del benzolo come solvente nell'industria delle cal-

zature. È di ieri l'altro la morte di un operaio causata appunto dalla utilizzazione di questo solvente in uno stabilimento, donde la proclamazione di uno sciopero presso lo stabilimento stesso. Si tratta, quindi, di un problema della massima urgenza.

PRESIDENTE. Interesserò il ministro competente.

La seduta termina alle 20,10.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE ANNUNZIATE

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dell'industria e commercio, dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per sapere – considerata la grave situazione in cui è venuto a trovarsi, nel volgere di breve tempo, il mercato nazionale dello zucchero – quale azione il Governo intenda svolgere per normalizzare il settore bieticolo, settore base dell'industria dello zucchero; per sapere se non ritengano urgente potenziare la cultura della bietola, addivenendo ad un congruo aggiornamento del prezzo e adottando provvedimenti per favorire la meccanizzazione della cultura e la lotta antiparassitaria: in particolare, un aumento di almeno lire duecento a quintale del prezzo del prodotto, un aumento del 35 per cento sul compenso di trasporto ed infine un contributo statale di almeno un miliardo annuo per lo sviluppo della meccanizzazione agricola, oltre ad un maggiore aiuto nella lotta antiparassitaria.

« Gli interroganti chiedono, pertanto, se i Ministri interrogati intendano:

a) assicurare ai bieticultori adeguate condizioni di vendita, attraverso il rinnovo e l'aggiornamento del relativo contratto di coltivazione;

b) sottoporre al Comitato interministeriale dei prezzi un nuovo prezzo di cessione della bietola;

c) provvedere agli stanziamenti necessari per la meccanizzazione e la lotta antiparassitaria.

(110) « PREARO, TRUZZI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere quale azione intendano svolgere per assicurare al settore vitivinicolo una stabile tutela economica e porlo in condizione di competitività nell'area del Mercato comune europeo, assicurando al mercato interno i quantitativi necessari al fabbisogno nazionale, senza gravi oneri per i consumatori; e se non ritengano che si debbano evitare in avvenire interventi di carattere eccezionale e armonizzare quelli già emanati a favore del settore vitivinicolo, promuovendo:

1) la istituzione del catasto viticolo e la sua tenuta per i necessari aggiornamenti, secondo gli impegni comunitari;

2) un più adeguato accertamento delle produzioni annuali di vino, nonché delle giacenze rimaste invendute da riportare alle successive campagne, escludendo ogni finalità fiscale;

3) la retta applicazione delle norme sulla denominazione di origine dei vini;

4) la costituzione di forme associative tra i viticoltori (cooperative, cantine sociali, enopoli, ecc.);

5) la determinazione dello stoccaggio di quantitativi di vino, da fissare annualmente in base alle reali esigenze della produzione e del consumo, mediante contributi sugli interessi da parte dello Stato agli enti allo scopo autorizzati;

6) norme di carattere continuativo che assicurino la destinazione annuale, da determinarsi in funzione delle disponibilità vinicole e specie di quelle di scarso pregio alla distillazione agevolata;

7) una disciplina rigida, rendendo obbligatoria la denuncia delle vinacce, dei torchiati e dei supertorchiati onde impedirne il ritorno in lavorazione evitando così la rimessa in mercato di notevoli quantitativi di vino artefatto;

8) la intensificazione della lotta contro le frodi e le sofisticazioni;

9) idonee forme di mutualità per intervenire prontamente ed efficacemente in caso di calamità atmosferiche specificatamente quando trattasi di grandinate e brinate.

(111) « BALDI CARLO, PREARO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per far fronte alla grave crisi che ha investito le zone a vigneto dei Castelli Romani, di Cori, di Vignanello e di altri centri delle province di Latina, Viterbo, Frosinone, ove sono giacenti presso le cantine indivi-

duali dei contadini forti quantitativi di vino delle precedenti annate agrarie; e per sapere se il Ministro non ritenga di dovere adottare provvedimenti atti:

a) a prorogare i prestiti già concessi alle cantine sociali, a rinnovare le cambiali agrarie dei piccoli coltivatori, ad erogare nuovi crediti a norma della legge per il piano quinquennale di sviluppo dell'agricoltura;

b) a facilitare la distillazione dei vini di bassa gradazione al prezzo minimo di lire 500 ad ettogrado;

c) a potenziare, mediante contributi, le cantine sociali esistenti e favorire la creazione di altre, in modo che il prodotto sia acquistato a prezzi remunerativi;

d) a finanziare l'ammodernamento dei vigneti e lo sviluppo delle aziende dei coltivatori diretti;

e) a prevenire e reprimere le sofisticazioni e le frodi;

f) agevolare la costituzione, mediante finanziamenti al consorzio tra enti locali, di una " centrale del vino ", che acquisti, trasformi e venda a Roma il prodotto genuino dei viticoltori della regione.

(112) « NANNUZZI, D'ALESSIO, MINIO, PIETROBONO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per sapere se siano a conoscenza dei gravi danni apportati dal maltempo alle campagne nella Sicilia occidentale e particolarmente ai vigneti colpiti dalla peronospora, per cui vivissima preoccupazione è nei contadini per il pregiudizio già arrecato alla produzione che li priva gravemente del frutto di una dura fatica; se non ritengano di intervenire prontamente con provvedimenti che opportunamente riparino completamente alle conseguenze del danno, tenendo presente anche che per le esenzioni fiscali è operante in Sicilia una legge regionale per cui i contributi e le agevolazioni ai contadini dovrebbero riguardare altri aspetti dei loro bisogni; per sapere se intanto non ritengano di disporre l'erogazione di un contributo della misura di 100 mila lire per ettaro di vigneto colpito dalla peronospora di proprietà di contadini lavoratori, salvo accertamento entità danno.

(113) « PELLEGRINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'I.N.P.S. ha deciso di recuperare, con trattenute mensili, l'acconto dato ai degenti tubercolotici in conto futuri miglioramenti dell'indennità giornaliera e del sussidio post-sanatoriale, acconto già sospeso ai tubercolotici che vengono internati o dimessi in quest'ultimo periodo.

« Essendo questa decisione tale da rendere ancora più grave la posizione di lavoratori già duramente colpiti, e in contrasto con gli impegni formali assunti dal Governo in occasione della sospensione dell'esame del disegno di legge (Camera dei deputati, n. 3881) impegni tesi ad aumentare amministrativamente l'indennità giornaliera e post-sanatoriale, sussistendo disponibilità nella gestione dei fondi, gli interroganti chiedono se il Ministro non ritenga di sospendere le decisioni dell'I.N.P.S. e di disporre i provvedimenti necessari per i miglioramenti riconosciuti indilazionabili.

(114) « MAZZONI, SULOTTO, BECCASTRINI, FRANCO RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda assumere nei confronti del notevole numero di agricoltori, mezzadri, coloni, fittavoli della provincia di Brindisi danneggiati dalla grandinata recentemente caduta su quell'agro;

per conoscere ancora il pensiero del Ministro sulla eventualità dell'applicazione totale ed estensiva della legge n. 739, sulla possibilità che tecnici dell'Ispettorato agrario provinciale usufruiscano, nell'accertamento dei danni, della collaborazione di commissioni tecniche comunali o, comunque, di periti di parte;

per conoscere, infine, se il Governo non ritenga urgente l'effettuazione di prestiti a lunga scadenza e senza interessi, da concedersi con le forme più appropriate ai fini di consentire non soltanto la realizzazione del guadagno venuto meno a seguito del prodotto totalmente distrutto, ma, soprattutto, la rimessa in funzione delle colture danneggiate, che addirittura per 4 o 5 annate, secondo le previsioni, non darebbero frutto alcuno.

(115) « MANCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se sia informato dei gravissimi danni prodotti nelle campagne della provincia di Bari – e specialmente Canosa ed Andria – da una tremenda grandinata, abbattutasi il 9 luglio 1963, che ha distrutto grandissima parte delle colture e dei prodotti; in particolare ad Andria, 110 ettari di terreno, condotti

in locazione – per un anno – da piccoli coltivatori, per coltura di semi di cipolla, hanno subìto la distruzione totale del prodotto: il che ha messo, letteralmente, un centinaio di contadini poveri e le loro famiglie sul lastrico.

« Chiedono gli interroganti quali provvedimenti, urgenti e concreti, si intendano adottare per venire incontro alle necessità e ai bisogni di una delle province più disagiate del Mezzogiorno d'Italia.

(116) « SFORZA, ASSENNATO, MATARRESE, SCIONTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti sono stati presi in favore dei contadini della Capitanata, e specialmente dei comuni di Troia, San Severo, Apricena, San Nicandro Garganico e Lesina, i quali hanno subito gravi danni nelle colture – di cui in alcuni luoghi si è prodotta una completa distruzione – in seguito a grandinate.

(117) « PASQUALICCHIO, MAGNO, DIVITTORIO BERTI BALDINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia a conoscenza dei gravi danni provocati ai comuni di Pisogne e Marone (frazioni di Toline e di Vello) dall'alluvione del 12 luglio 1963, non solo alle cose, ma alle vite dei cittadini di quei comuni;

per conoscere le ragioni per le quali, nonostante i precedenti gravi danni alle cose e alle persone provocati dalle alluvioni del 1949 e del 1953 – e nonostante le assicurazioni date in quei momenti dai governi – nessun provvedimento concreto sia stato preso;

per sapere se ritenga che, oltre i primi naturali soccorsi, sia da ritenersi corrispondente alla gravità dei danni e alle esigenze la concessione di una somma di lire 20.000 data ad ogni famiglia alluvionata, quando si consideri che ognuna delle famiglie danneggiate, composta dalle cinque alle otto persone, ha perduto ogni suo avere (casa, masserizie, vestiti);

per sapere, infine, quali aiuti concreti intenda concedere il Governo alle famiglie dei lavoratori colpiti, agli artigiani, ai coltivatori diretti, e se intenda dare pubblica notizia di quanto sarà fatto in modo da eliminare tutte le critiche insorte dopo le alluvioni del 1949 e del 1953.

(118) « NICOLETTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia a conoscenza del rovinoso temporale che in gran parte delle campagne dei comuni di Borgo San Lorenzo, Scarperia e Vicchio del Mugello ha distrutto interamente il raccolto; e per conoscere se non intenda prendere provvedimenti per aiutare i coloni e mezzadri della zona colpita dalla grandine rimasti privi, con l'avvenuta distruzione del raccolto, di sufficienti mezzi di vita.

(119) « MAZZONI, VESTRI, SERONI, GALLUZZI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia a conoscenza del disagio dei produttori agricoli di vaste zone della provincia di Grosseto, dove si sono abbattuti violenti temporali che hanno distrutto quasi completamente i raccolti;

e per sapere se non intenda intervenire affinché a favore delle aziende colpite (particolarmente a quelle delle zone di Riforma) vengano adottate provvidenze immediate.

(120) « TOGNONI, BARDINI, BECCASTRINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere il modo col quale intende far fronte ai notevoli danni arrecati dalle alluvioni dell'11 e 12 luglio 1963 a diverse frazioni del comune di Mercato Saraceno (Forlì) e limitrofe; alluvioni che hanno distrutto colture, danneggiato edifici, reso impraticabili strade e fortemente danneggiato diversi manufatti; per cui, se l'intervento non sarà immediato ed adeguato, lo spopolamento della zona – già in atto – diverrà totale, con gravissime conseguenze locali e generali.

(121) « SERVADEI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per aiutare le popolazioni dei comuni rivieraschi del lago d'Iseo colpiti nella notte tra l'11 e il 12 giugno 1963 dalla alluvione che ha provocato la morte di cinque persone e gravissimi danni; e per conoscere se non ravvisino la necessità di interventi a favore delle famiglie colpite dal disastro, nonché di iniziative che aiutino il superamento dei gravissimi danni economici subiti dalla zona; e se non ravvisino altresì la necessità di provvedimenti di carattere tecnico che mettano le popolazioni di quella zona al riparo dai ricorrenti pericoli di disastri.

(122) « PASSONI, GHISLANDI, NALDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per sapere se intendano intervenire con urgenza e con provvedimenti risolutori a favore dei comuni della provincia di Pavia colpiti da una gravissima grandinata nella giornata di sabato 13 luglio 1963.

« I comuni colpiti duramente sono quelli di Voghera, Codevilla, Retorbido, Torrazza Coste, Casteggio, Montebello, Oliva Gessi, San Quirico, con un territorio di circa 7 mila ettari di colture e con danni presumibili superiori ai 2 miliardi. Il raccolto dell'uva, della frutta e del granoturco è andato quasi totalmente distrutto.

« L'interrogante chiede, inoltre, se, di fronte al ripetersi di questi episodi che così gravemente pregiudicano le sorti dell'agricoltura pavese e nazionale, il Governo non ritenga giunto il momento di procedere alla istituzione dell'assicurazione obbligatoria antigrandine.

(123) « DE PASCALIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per aiutare i produttori agricoli, ma specialmente i viticoltori della zona di Botticino Mattina (Brescia), che nel pomeriggio del 12 luglio 1963 hanno subìto una gravissima grandinata, che ha completamente distrutto il prodotto uva, compromettendo seriamente anche le produzioni future. Rileva l'interrogante come la quasi totalità dei viticoltori interessati risulti composta di piccoli e modesti produttori, che hanno così perduto ogni frutto del loro lavoro e ogni entrata necessaria al pagamento dei costi di produzione sostenuti.

« E per conoscere altresì se non rilevi l'opportunità di stanziamenti e disposizioni che consentano nei casi suindicati immediati interventi, non potendo, nelle condizioni attuali, i produttori agricoli sopportare danni di gravi calamità.

(124) « ZUGNO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere in base a quali ragioni sia stato necessario concentrare a Sassari, nei giorni 7 e 8 luglio 1963, ingenti forze di polizia e persino un battaglione mobile di carabinieri onde procedere allo sfratto di dodici famiglie, che da anni occupavano – con regolare decreto di requisizione del sindaco – appartamenti I.N.A.-Casa nel quartiere dell'Eba Giara.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere se il Ministro non ritenga di procedere ad una severa inchiesta sui fatti, in quanto risulta, anche per personale interessamento, che non tutte le possibilità di una regolamentazione pacifica della vertenza erano state esperite; mentre si è preferito procedere agli sfratti con un dispiegamento di forze a carattere intimidatorio e con atti predeterminati di violenza contro consiglieri comunali, lavoratori, donne, bambini, che chiedevano esclusivamente un minimo di garanzie circa i propositi delle amministrazioni pubbliche in ordine alla loro sistemazione e per sapere, infine, se non ritenga tali sistemi oltremodo ingiustificabili, quando consideri l'ininterrotta catena di reati che non trovano in Sardegna e nella stessa città di Sassari prevenzione e punizione, anche per la scarsità delle forze preposte all'ordine pubblico.

(125) « MARRAS, BERLINGUER LUIGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere quali provvedimenti ha adottato e intenda adottare a seguito del grave scandalo verificatosi nella direzione dell'Amministrazione del Monopolio Banane per colpire tutti i responsabili, per eliminare le cause che lo hanno determinato, per innovare radicalmente la politica fin qui seguita nella importazione e nella distribuzione delle banane, allo scopo di eliminare privilegi e rendite di posizione e favorire con la diminuzione del prezzo di vendita la estensione del consumo.

(126) « RAFFAELLI, MICELI, BUSETTO, GRILLI GIOVANNI, RAUCCI, SOLIANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere il motivo per cui a Marmanno (Cosenza) siano stati sospesi sin dal novembre 1962 i lavori per la costruzione dell'acquedotto e della rete idrica e se non ritenga opportuno intervenire per l'immediata ripresa dei lavori sia per le esigenze della popolazione, sia a sollievo dei lavoratori disoccupati.

(127) « PICCIOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia informato del grave stato in cui versa la popolazione cosentina per la mancata costruzione del 3° acquedotto e se non ritenga opportuno intervenire presso la Cassa per il mezzogiorno per modificare un errato orientamento.

« L'interrogante infatti fa presente che la progettazione e il finanziamento del 3° acquedotto non sono stati iniziati, essendo convinto il dirigente del settore acquedotti presso la Cassa per il mezzogiorno che la carenza d'acqua sia da attribuire unicamente allo stato della rete idrica.

« Poiché, nonostante l'ultimazione di parte della rete idrica, quasi tutti i quartieri restano senz'acqua, l'interrogante desidera sapere come si voglia porre fine all'incresciosa situazione e garantire la popolazione anche dai pericoli di epidemie.

(128) « PICCIOTTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere le cause che hanno determinato il cedimento dei piloni del viadotto dell'autostrada Roma-Fiumicino. In particolare, di fronte al ripetersi di fatti analoghi in opere costruite nella città di Roma (aeroporto di Fiumicino, via Olimpica, ponte Flaminio, edifici I.N.A.-Casa), chiedono se non si ritenga opportuno prendere in attento esame, per i provvedimenti del caso, il funzionamento degli organi tecnici della pubblica amministrazione, nonché la capacità e gli affidamenti offerti dalle imprese chiamate alle esecuzioni di opere per conto dello Stato. Gli interroganti chiedono comunque di conoscere:

il nome dell'impresa appaltatrice;

la spesa dell'opera;

quale sarà la spesa necessaria per riparare i danni del cedimento.

(129) « CIANCA, NATOLI, NANNUZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere in base a quali criteri sia stato eletto commissario del Consorzio di bonifica della valle media del Crati il professor Fedele Palermo, segretario provinciale della democrazia cristiana, e cosa intenda fare per porre fine alla gravissima situazione esistente nel Consorzio di bonifica del Lao, e per la condotta dell'attuale presidente avvocato Giovanni Caputo, che trovasi sotto inchiesta da parte della Procura, e per l'inadeguato stato giuridico ed economico del personale.

(130) « PICCIOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della sanità e dei lavori pubblici, per sapere cosa intendano fare perché l'ospedale di Paola (Cosenza), già da tempo ultimato, sia al più presto attrezzato.

(131) « PICCIOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere:

1) se sia vero che sono stati esclusi dalla graduatoria degli insegnanti da inquadrare nel ruolo ordinario dei professori d'italiano, storia e geografia nelle scuole di avviamento professionle, di cui alla legge 28 luglio 1961, n. 831, coloro i quali, avendo partecipato al concorso a cattedre, indetto con decreto ministeriale 27 aprile 1951 per l'insegnamento delle stesse materie nelle scuole tecniche (tabella *A I*), ottennero una votazione non inferiore a sette decimi, riferita (come risulta dai certificati, rilasciati dal Ministero della pubblica istruzione) sia all'insegnamento nelle scuole tecniche, sia all'insegnamento nelle scuole secondarie di avviamento professionale;

2) se, nel caso in cui l'esclusione sia avvenuta, non ritenga che essa sia in contrasto con il disposto dell'articolo 11 della legge 28 luglio 1961, n. 831, e dell'articolo 1 del decreto ministeriale 1° settembre 1961, dato che le due norme fissano, è vero, come condizione della sistemazione nel ruolo ordinario il superamento di un concorso a cattedre con votazione di almeno sette decimi, ma, nel contempo statuiscono che la sistemazione stessa viene poi disposta in rapporto non già al tipo di concorso, cui si è preso parte, ma " all'insegnamento, cui la votazione si riferisce "; mentre, a implicita conferma di ciò, nel terzo comma del citato articolo 11 si riconosce ai professori di ruolo, in possesso di abilitazione " polivalente " (simile, cioè, a quella rilasciata ai partecipanti al concorso indetto con decreto ministeriale 27 aprile 1951, tabella *A I*) la facoltà di chiedere il passaggio nelle cattedre corrispondenti;

3) se, nel caso in cui sia stato commesso un errore, intenda adottare tempestivi provvedimenti per correggerlo, ritirando, ove sia necessario, le graduatorie, già inviate alla Corte dei conti, anche allo scopo di evitare agli interessati dispendiosi ricorsi al Consiglio di Stato.

(132) « PUCCI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei lavori pubblici ed il Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se siano a conoscenza del grave disagio che sta arrecando alle popolazioni della provincia di Foggia la limitazione dell'erogazione dell'acqua; e per sapere come si intenda affrontare il problema dell'approvvigionamento idrico di tali popo-

lazioni, che, malgrado le promesse ripetutamente fatte, rimane insoluto e si presenta sempre più grave rendendo la situazione assolutamente insostenibile.

(133) « MAGNO, DIVITTORIO BERTI BALDINA, PASQUALICCHIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia a conoscenza del malcontento degli assegnatari di terre della zona di riforma, a seguito dell'atteggiamento assunto dagli enti di riforma, che procedono ad atti ingiuntivi e sequestri dei prodotti degli assegnatari che non si trovino in condizioni di poter sanare la situazione debitoria accumulatasi in vari anni;

e per sapere se non intenda intervenire, anche in considerazione del fatto che le avversità atmosferiche hanno ulteriormente aggravate le già precarie condizioni economiche degli assegnatari, affinché gli enti di riforma ritirino gli atti ingiuntivi e sospendano i sequestri.

(134) « TOGNONI, GREZZI, POERIO, MONASTERIO, MAGNO, RAFFAELLI, BARDINI, DIAZ LAURA, GESSI NIVES ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se siano a conoscenza dell'atmosfera di paura che si è venuta a formare nello stabilimento delle officine meccaniche ferroviarie pistoiesi – del gruppo Finmeccanica – a seguito del modo di dirigere lo stabilimento dell'attuale direttore generale ingegner Giuseppe De Vanna.

« Tale sentimento di timore è stato pienamente confermato dal licenziamento avvenuto in data 15 luglio 1963, con attuazione dal giorno 16 di tre impiegati di seconda categoria, di cui due tecnici ed uno amministrativo, aventi una anzianità di oltre venti anni di lavoro col motivo – se meglio non sarebbe da qualificarsi pretesto – di " mutate esigenze della organizzazione aziendale ".

« L'interrogante chiede, inoltre, quali provvedimenti si intendono prendere in merito data la gravità della cosa, che ha provocato uno spontaneo sciopero generale, a cui si sono unite subito tutte le organizzazioni sindacali.

(135) « BIANCHI GERARDO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se siano a conoscenza che in data 16 luglio 1963 la direzione delle O.M.F.P. (già San Giorgio) di Pistoia ha licenziato, senza alcun plausibile né giustificato motivo, gli impiegati tecnici signori Susini Valerio e Jacomelli Mario, da oltre venti anni dipendenti di quella azienda e da tutti stimati per la loro serietà e capacità;

per sapere, inoltre, se non ritengano opportuno intervenire immediatamente per determinare il ritiro di detti licenziamenti, i quali, al loro annuncio, hanno già provocato una vasta protesta e un movimento di solidarietà di tutti i dipendenti che hanno già attuato mezza giornata di sciopero;

per sapere, infine, quali provvedimenti intendano prendere per porre fine al clima di ricatto e d'intimidazione che l'attuale direzione delle O.M.F.P. di Pistoia cerca di instaurare nella fabbrica nei confronti di tutti i dipendenti e specialmente verso gli impiegati tecnici, col preciso scopo di trasformarli in ciechi strumenti di una odiosa ulteriore intensificazione dello sfruttamento degli operai.

(136) « LAMA, BERAGNOLI, GALLUZZI, BIAGINI, VESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se ritenga di intervenire nel modo che riterrà più idoneo acché possa essere concessa una ulteriore proroga al collocamento a riposo agli impiegati statali che non hanno ancora raggiunto il massimo del periodo di servizio effettivo al fine della liquidazione della pensione, sempreché non abbiano superato il 70° anno di età.

« E ciò al fine di impedire che diecine di migliaia di cittadini vengano a trovarsi improvvisamente in precarie condizioni economiche in conseguenza del minimo di pensione che andrebbero a percepire.

(137) « MILIA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Governo, per sapere se sia a conoscenza del dramma delle popolazioni del Matirano che usufruiscono della erogazione di acqua, da parte dell'E.A.A.P., col contagocce, particolarmente in questi mesi estivi;

se non ritenga di intervenire con urgenza perché vengano adottati accorgimenti che assicurino l'erogazione del prezioso elemento che in alcuni comuni (Pisticci) fa capolino solo per un'ora al giorno e non per tutto l'abitato.

« Chiedono inoltre che vengano sollecitate le iniziative in atto (acquedotto del Frida ed altre opere di canalizzazione) per la loro pronta attuazione, e venga predisposto un piano di costruzione ed ammodernamento di acque-

dotti che assicuri l'approvvigionamento idrico con continuità ed adeguatezza a tutti i comuni del Matirano.

(138) « CATALDO, DE FLORIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per conoscere in base a quali particolari motivi tutto il contingente di polizia della questura di Caserta è stato impiegato, nel corso dello sciopero nazionale dei dipendenti delle autolinee, nei pressi della ditta " Sebac " di Caserta, con la evidente intenzione di esercitare opera di intimidazione nei confronti degli operai.

(139) « RAUCCI, JACAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della difesa, per conoscere quali risultati hanno dato le indagini per la identificazione dei tre teppisti che la sera del quattordici luglio ingiuriavano e insultavano il militare in servizio di sentinella al comando del IX battaglione trasmissioni, in Anzio;

per conoscere, in relazione agli altri analoghi episodi di Carpi e di Anguillara Sabazia, se tale vergognosa provocazione si debba inquadrare in un piano ben preciso diretto contro le forze armate dello Stato e per conoscere, altresì, quale azione il Governo intenda svolgere in difesa dello Stato, che nel prestigio delle forze armate ha il presidio della propria autorità e dignità.

(140) « SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se la Commissione ministeriale a suo tempo costituita per indagare sulla corresponsabilità nell'ambito dell'Amministrazione finanziaria per il caso Mastrella, abbia completato i propri lavori, quali ne siano stati gli sviluppi, le conclusioni, le proposte e i provvedimenti.

(141) « GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere se ritenga possibile che restino senza conseguenze per gli organi direttivi della società Terni le responsabilità sicuramente emerse nell'istruttoria dibattimentale del processo Mastrella per confessione dell'imputato ed ammissione di funzionari della "Terni ", in ordine alla pratica della corruzione ad opera della società nell'ambito dell'Amministrazione finanziaria dello Stato e particolarmente del servizio della dogana.

(142) « GUIDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere le ragioni per cui non è stato concesso il nulla osta al documentario cinematografico *Brigata partigiana*, che ha per argomento la lotta di liberazione in provincia di Siena e che doveva essere inviato al Festival cinematografico di Mosca.

« Il documentario, che ha avuto una notevole successo in Italia, era stato scelto per il Festival di Mosca dall'A.N.I.C.A. e dall'A.N.I.C.

« Gli interroganti domandano come il Ministro intenda provvedere per riparare ad una misura che offende non solo il movimento partigiano, ma anche il mondo cinematografico italiano.

(143) « BARDINI, ALICATA, TOGNONI, BECCASTRINI, GUERRINI RODOLFO ».

Interrogazioni a risposta scritta.

SIMONACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando avranno inizio i lavori, già da anni finanziati, per l'ampliamento ed il completamento dell'acquedotto del « Sembrivio » e per sapere se considerino equo tenere numerosi comuni della provincia di Roma in tanta carenza di acqua con conseguente grave pregiudizio delle condizioni igienico-sanitarie della popolazione soprattutto in questo periodo estivo, per ingiustificati ritardi burocratici e quali provvedimenti urgenti intendano adottare per ovviare a questi dolorosissimi inconvenienti onde tranquillizzare le popolazioni interessate. (697)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere se non intenda affrontare urgentemente il problema della pensione agli ex combattenti privi di mezzi di sussistenza, che abbiano superato il 60° anno di età.

L'interrogante ritiene il problema tanto più acuto e maturo stanti le lunghe attese della benemerita categoria, le sue condizioni umane e gli impegni elettorali assunti dalle varie parti politiche. (698)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere le ragioni per le quali i ricorsi, specie per le pensioni di guerra, giacciano, prima di ogni decisione, anni ed anni presso la Corte dei conti, con gravissimo disagio, soprattutto morale, dei ricorrenti; e per sapere se non ritenga che la presente situazione debba essere urgentemente migliorata e risolta, attraverso tutti i mezzi che si riterranno idonei. (699)

SCIONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda prendere il Governo in favore degli agricoltori e della popolazione dei comuni di Altamura, Acquaviva delle Fonti e zone circostanti, in provincia di Bari, a seguito della disastrosa grandinata dell'8 luglio 1963, che ha causato la quasi completa distruzione dei raccolti, particolarmente grave in una zona, come questa, dove non esistono altri apprezzabili settori produttivi e l'agricoltura costituisce la quasi totale fonte di reddito per tutta la popolazione. (700)

ALBERTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali è stata disposta la fabbricazione delle targhe di riconoscimento dei veicoli a motore in materia plastica anziché in metallo, senza che da parte degli utenti dei predetti veicoli siano mai stati rilevati inconvenienti di sorta dovuti all'uso delle targhe metalliche, adottate sin dal 1927, e senza che siano stati preventivamente consultati i rappresentanti della categoria interessata in merito all'opportunità di un simile provvedimento.

L'interrogante fa presente che l'adozione della materia plastica per la fabbricazione delle targhe ha comportato un notevole aumento del prezzo di vendita delle medesime, il quale con decreto del Ministro dei trasporti 25 settembre 1962 è stato fissato in misura superiore del 50 per cento a quello delle targhe metalliche, e rileva, inoltre, che l'assegnazione della relativa fornitura è stata disposta, come risulta dal testo del citato decreto ministeriale, senza che siano state esperite nelle forme dovute le gare previste dalle disposizioni di legge in vigore. (701)

PICCIOTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave condizione in cui trovasi il personale dipendente degli istituti di vigilanza notturna a Cosenza, per opera del gestore, avvocato Luigi Guarnieri, il quale esige turni di lavoro di 12 e 14 ore, retribuisce il personale con stipendi di lire 15.000 o 21.000 mensili, applica multe gravi e in modo arbitrario, si rifiuta di applicare l'accordo intersindacale da lui stesso firmato.

Per sapere inoltre se non ravvisi uno stato di incompatibilità, essendo il Guarnieri funzionario della provincia, e non voglia di conseguenza intervenire per far rescindere il contratto. (702)

BERLINGUER MARIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per conoscere se si propongano di promuovere i giusti provvedimenti per le pensioni degli appartenenti al corpo degli agenti di custodia, già in pensione e che prestarono poi servizio da richiamati o trattenuti durante l'ultimo conflitto mondiale come fu già riconosciuto nel disegno di legge n. 3541 della precedente legislatura. (703)

ACCREMAN, PAGLIARANI E ZOBOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere – in relazione al grave fatto della sommossa dei detenuti nel carcere di Rimini, avvenuta il 9 luglio 1963, contro le condizioni impossibili di vita in quel luogo di detenzione (l'antica Rocca Malatestiana) – quali provvedimenti intendano prendere per apprestare in Rimini un carcere rispondente ai moderni criteri di esecuzione della pena in conformità al dettato costituzionale, anche in considerazione delle sopravvenute maggiori esigenze conseguenti alla istituzione del tribunale locale. (704)

SERVADEI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere, ad oltre 18 anni dalla fine della guerra, quante pratiche per danni causati da eventi bellici non siano ancora state liquidate, ed entro quale presumibile periodo di tempo ritenga che questa triste pagina possa essere definitivamente cancellata. (705)

PICCIOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali il Provveditorato agli studi di Cosenza abbia deciso di abolire la scuola elementare di Piano (frazione di Marano Marchesato) (Cosenza) nonostante la presenza di oltre 40 alunni, e quale fine abbiano fatto i fondi già destinati alla costruzione dell'edificio scolastico nella suddetta località (706)

LEONE RAFFAELE, CAIAZZA, SAVIO EMANUELA E BUZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risulti

vero che alcune delle dipendenti direzioni generali e alcuni provveditorati agli studi, nell'applicare le norme della legge n. 226 del 1963, richiedano il possesso di requisiti non stabiliti dalla legge per riconoscere la decorrenza in ruolo dal 1° ottobre 1939 agli aventi diritto.

In particolare, gli interroganti ritengono opportuno mettere in evidenza che l'articolo 1 della citata legge n. 226 stabilisce che il beneficio stabilito dalla norma stessa spetta al personale « ... se in servizio alla data del 23 marzo 1939... »; per cui, siccome i legislatori non hanno posto alcuna condizione circa la durata, la continuità e la qualità del servizio stesso, l'amministrazione ha l'obbligo di attenersi all'unica condizione richiesta, prescindendo da quelle non stabilite dalla legge e quindi non volute. (707)

LEOPARDI DITTAIUTI E BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali, con la sua ordinanza dell'11 maggio 1963 sul conferimento degli incarichi e delle supplenze nella scuola media e con le modifiche apportate dalla circolare integrativa del 31 maggio 1963, ha escluso dagli abilitati per l'insegnamento per le applicazioni tecniche nella prima classe della nuova scuola media i geometri, avendovi invece incluso i diplomati da istituti tecnici industriali, agrari e nautici. (708)

PALLESCHI, VENTURINI E LORETI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda intervenire con tutta l'urgenza necessaria al fine di garantire il rifornimento idrico ai comuni di Civitavecchia, Santa Marinella e Tarquinia in provincia di Roma.

Fin dal 1957 il Ministero dei lavori pubblici stanziò circa un miliardo di lire per la costruzione dell'acquedotto per i suddetti comuni e per i lavori di ricerca e di captazione delle acque in località « Cavugliole-San Savino ». Il progetto per la costruzione dell'acquedotto stesso, compilato dalla società E.C.E.A., dopo molteplici rinvii è stato approvato in linea di massima dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nel febbraio 1963, mentre i lavori alle sorgenti sono terminati da circa due anni con risultati superiori al previsto. Il ritardo, da attribuirsi alla opposizione da parte dell'Ente Maremma alla concessione ai tre comuni interessati dell'acqua rinvenuta, pone questi ultimi in condizioni di estremo disagio.

Poiché, d'altra parte, recentemente fra i tre comuni e l'Ente Maremma si sarebbe addivenuti ad un accordo di massima circa il riparto dell'acqua ed inoltre i comuni interessati hanno perfezionato gli atti per la costituzione di un consorzio, si rende urgente un intervento del Ministero al fine di avviare a soluzione il grave problema del rifornimento idrico, mediante la definizione della pratica relativa, che consentirebbe di appaltare immediatamente i lavori. (709)

PELLICANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quale sia il suo punto di vista in merito alla richiesta, da più parti avanzata, della istituzione di una stazione di accesso nella zona di Lesina, lungo il tracciato dell'autostrada Pescara-Canosa, i cui lavori sono già in corso di appalto; per sapere se egli abbia cognizione del valore notevole che tale stazione di accesso potrà avere per lo sviluppo commerciale e turistico dell'intero comprensorio garganico, e del pregiudizio irreparabile che deriverà alle molteplici iniziative economiche in corso se, viceversa, non sarà tenuto conto dell'istanza che amministrazioni pubbliche e consorzi privati hanno formulato; per sapere, infine, quali interventi in concreto ritiene di intraprendere per assicurare il soddisfacimento della richiesta. (710)

BIANCHI GERARDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del violento nubifragio che si è abbattuto il giorno 10 luglio 1963 nel Mugello (Firenze) e principalmente nella zona di Scarperia, e quali urgenti provvedimenti intenda adottare per soccorrere i contadini che dal nubifragio stesso hanno avuto completamente distrutte le colture di grano, granoturco, uve, frutta e ortaggi, e in molti casi anche animali da cortile. (711)

PELLICANI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per sovvenire alla situazione di estremo disagio che si è determinata tra gli agricoltori e i lavoratori del comune di Canosa in seguito alla violenta grandinata del 9 luglio 1963 che ha totalmente distrutto le colture ed il raccolti di quelle campagne.

Se, in relazione al preminente carattere agricolo dell'economia del comune di Canosa e dalla conseguente più spiccata gravita del danno prodotto dalla grandinata del 9 luglio,

non reputino di disporre urgenti ed opportuni interventi diretti a procurare ai lavoratori danneggiati provvidenze straordinarie e sussidi, anche di carattere tecnico ed a lungo termine, per la ricostituzione delle colture e la eliminazione del pregiudizio nei fondi. (712)

CALASSO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se abbiano preso conoscenza dell'esposto a loro indirizzato da parte della sezione provinciale di Lecce della Federazione autoferrotramvieri e internavigatori, in data 7 luglio 1963, e riguardante il grave disagio che la Società delle ferrovie del sud-est causa a tutti i suoi dipendenti, mantenendo allo stato di assoluta insufficienza l'organico del personale, obbligando così quello in servizio a ritmi e orari di lavoro di supersfruttamento, debilitanti e inumani.

Il sindacato nel suo esposto, nel quadro di tale situazione generale, sottolinea poi le condizioni dei cantonieri dipendenti dalla Società delle ferrovie del sud-est, che nel solo tratto interessante la provincia di Lecce, in numero di cento all'incirca di effettivi sul lavoro, devono assicurare la manutenzione di circa 300 chilometri di strada ferrata - sottoponendosi così a tali fatiche che li portano spesso al collocamento a riposo anticipato per motivi di salute, con rischi e pericoli ai servizi ed alle popolazioni servite.

L'interrogante chiede di sapere, altresì, se l'operato della società non sia in contrasto col capitolato di concessione e quali provvedimenti i ministri interessati intendano adottare per adeguare il numero dei cantonieri e degli altri dipendenti alle necessità di un così importante pubblico servizio. (713)

CAPUA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi del disservizio telefonico sussistente da tempo nella città di Catanzaro.

Risulterebbe infatti all'interrogante che le centraliniste rispondono alle chiamate con notevolissimo ritardo; che per avere una comunicazione anche per località viciniori occorre attendere alcune ore e talvolta rinunciare alla telefonata; che gli organi di direzione della società concessionaria reiteratamente sollecitati a voler porre rimedio a detta situazione, non vogliono o non possono opportunamente prevvedere, ecc.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede se il ministro interrogato non ritenga opportuno voler prendere adeguate iniziative onde possa essere eliminato tale grave stato di disagio e diffuso malcontento nel quale versa l'utenza telefonica della città di Catanzaro. (714)

MANCINI ANTONIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Al fine di conoscere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare la palese ingiustizia da cui sono colpiti alcuni pensionati statali assistiti dall'E.N.P.A.S.

Detto ente percepisce infatti, dallo Stato e dai pensionati, le quote percentuali su tutta l'indennità di aggiunta di famiglia, ma non eroga le proprie prestazioni a favore dei giovani universitari che abbiano compiuto il 21° e non il 26° anno di età, anche quando per essi sia attribuita l'aggiunta di famiglia e vengano quindi corrisposti i contributi. (715)

SERVADEI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale azione intenda svolgere per sollecitare la liquidazione delle varie pensioni straniere nei confronti dei nostri lavoratori emigrati o dei loro familiari.

L'interrogante fa presente che quasi tutti i paesi del Mercato comune portano avanti le pratiche con estrema lentezza, a volte addirittura per anni, privando ingiustamente nostri concittadini, nel momento del maggior bisogno e per lunghi periodi, del frutto del loro lavoro, e creando seri imbarazzi agli stessi istituti previdenziali ed assistenziali italiani. (716)

PREARO, FRANZO, STELLA E PUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per evitare il grave danno che viene a ripercuotersi nei confronti dei coltivatori e dei lavoratori della terra in seguito allo sciopero ad oltranza dichiarato dal 1° luglio 1963 dal personale dipendente dell'Ufficio contributi unificati.

Lo sciopero è conseguente al pronunciamento di illegittimità dichiarato dalla Corte dei conti in data 15 febbraio 1963 in merito alle delibere di allineamento economico e giuridico prese dai tre massimi istituti previdenziali (I.N.P.S., I.N.A.M., I.N.A.I.L.) al personale del servizio contributi unificati.

È da segnalare che lo sciopero dei dipendenti del servizio contributi unificati in questo momento porta le seguenti conseguenze:

1) mancato rilascio delle certificazioni di urgenza, in caso di ricoveri ospedalieri, ai coltivatori diretti, braccianti e mezzadri:

2) mancato invio alle casse mutue provinciali coltivatori diretti dei modelli C.D.4. relativi a variazioni o nuove iscrizioni;

3) ritardo nella consegna all'I.N.P.S. (in alcune province) degli elenchi capifamiglia dei salariati fissi per l'erogazione degli assegni familiari;

4) impossibilità – se lo sciopero continua per molti giorni – di ultimare il lavoro di compilazione degli avvisi di notifica (C.D.2. e C.M.2.) ai coltivatori diretti e ai mezzadri nei termini prescritti (30 agosto) dalla sede centrale C.A.U.; ciò comporterebbe non solo un ritardo nella riscossione contributiva, ma anche un ritardo nella compilazione da parte del Centro elettrocontabile degli elenchi degli assicurati ai fini della pensione invalidità e vecchiaia;

5) ristagno dei lavori inerenti alle domande di pensione invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti e ai coloni e mezzadri;

6) disagio per tutte le categorie agricole delle province per il mancato servizio di sportello;

7) accumulo di lavoro arretrato in tutti i settori di attività con gravi conseguenze per il regolare andamento dell'ufficio. (717)

COSSIGA E PALA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se corrispondano a verità le notizie, più volte pubblicate su un periodico sardo, secondo le quali:

1) il dottor Gigi Azzena, presidente della zona industriale Sassari-Porto Torres, recentemente eletto nel consiglio di amministrazione dell'istituendo nucleo d'industrializzazione, e il dottor Francesco Masala, componente del consiglio direttivo della stessa zona, sarebbero in qualche modo implicati in una turbativa d'asta che si sarebbe avuta nell'appalto dei lavori di canalizzazione nel consorzio della Nurra (provincia di Sassari), di competenza della Cassa per il Mezzogiorno;

2) il signor Antonio Conti, commissario straordinario del consorzio per la Nurra avrebbe minacciato le proprie dimissioni, nel caso che non fosse stata dichiarata vincitrice dell'appalto in questione certa ditta Gariazzo, che aveva offerto il maggior ribasso, ed il presidente della Cassa per il Mezzogiorno, professor Pescatore, dopo tale atteggiamento sarebbe energicamente intervenuto per fermare un'azione di disturbo e di sabotaggio, che sarebbe stata posta in essere contro tale ditta. (718)

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per alleviare le condizioni di abbandono in cui si trovano le frazioni Strano e Cufò del comune di Caulonia (Reggio Calabria).

L'interrogante si permette far presente l'urgente necessità di provvedere alla costruzione di un acquedotto e dell'impianto dell'energia elettrica in quelle frazioni, nonché alla realizzazione di una strada che le colleghi al centro. (719)

SABATINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere quale piano straordinario di interventi e di aiuti il Governo intenda predisporre in favore dei comuni e delle popolazioni interessate della provincia di Asti, tanto duramente colpite dai gravissimi temporali alluvionali e dalle grandinate che si sono ripetute in questi mesi. (720)

BERLINGUER MARIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere come si giustifichi il gravissimo ritardo nell'applicazione della legge 9 novembre 1961, n. 1240, relativamente all'assegno integratore di 18.000 lire annue alle consorti dei grandi invalidi ed invalidi di guerra di prima categoria, le quali attendono da diciotto mesi l'espletamento delle pratiche. (721)

FODERARO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda, e quando, destinare a Reggio Calabria, così come è stato più volte assicurato alle locali autorità, una unità militare.

L'interrogante si permette far presente che la destinazione di un'unità dell'esercito in quella città costituisce una sempre viva aspirazione della popolazione locale, particolarmente legata alle più nobili tradizioni militari per aver ospitato in passato gloriosi reparti.

L'interrogante fa inoltre presente che proprio a Reggio Calabria esiste una moderna caserma (che ha già ospitato il « 208 » reggimento fanteria) – di recente sgomberata da civili che l'avevano occupata – in grado di ospitare convenientemente qualsiasi unità militare. (722)

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, anche in accogli-

mento dei voti espressi dall'Associazione nazionale insegnanti periti industriali e particolarmente dal Comitato regionale calabrese, perché:

a) sia garantito il posto a tutti i periti attualmente in servizio;

b) in conformità al parere espresso dal Consiglio superiore della pubblica istruzione nella relazione che accompagnava il disegno di legge n. 1859 del 31 dicembre 1962, il titolo di « perito » sia riconosciuto valido per conseguire l'abilitazione all'insegnamento delle « applicazioni tecniche » nella nuova scuola media statale;

c) venga integrata l'ordinanza ministeriale 30 maggio 1963, stabilendo che coloro che siano in possesso del diploma di perito industriale, agrario e nautico, vengano inclusi, parimenti agli aspiranti in possesso dei titoli elencati al comma 2 dell'articolo 4 ordinanza ministeriale 11 maggio 1963, nella graduatoria dei non abilitati per l'insegnamento delle « applicazioni tecniche maschili » per l'anno scolastico 1963-64;

d) ai periti insegnanti abilitati di materie tecniche e disegno tecnico venga riconosciuto il diritto all'insegnamento di materie tecniche negli istituti professionali di Stato per l'industria e l'artigianato, nonché all'insegnamento di disegno tecnico nelle prime classi degli istituti tecnici, e, di conseguenza, alla partecipazione al corrispondente concorso di abilitazione (classe XXVIII). (723)

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se si intenda finalmente provvedere al finanziamento dei necessari, e più volte richiesti, lavori di ampliamento e sistemazione del porto di Reggio Calabria, il cui potenziamento potrà indubbiamente contribuire, ed in misura notevole, allo sviluppo economico e sociale della regione calabrese. (724)

GESSI NIVES E LO PERFIDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sulla azione irrazionale ed anticontadina che l'ente Delta da tempo esercita nel suo comprensorio e che attualmente minaccia il progresso economico di molte aziende assegnatarie e la stessa loro permanenza nei fondi.

Infatti, nei comuni di Argenta, Ostellato ed altri della provincia di Ferrara l'ente Delta pretende che gli assegnatari nelle loro aziende, trasformate da oltre 5 anni in frutteto speciale, introducano un carico di bestiame che modificherebbe la natura dell'azienda, annullerebbe gli investimenti di lavoro ed i capitali eseguiti dagli assegnatari, segnerebbe gradualmente un regresso qualitativo e quantitativo della produzione. L'ente Delta ha in questi giorni notificato la disdetta dai fondi agli assegnatari che si sono rifiutati di sottostare a tali imposizioni.

Gli interroganti chiedono se il Ministro interessato non intenda intervenire perché le pretese e le imposizioni dell'ente Delta vengano revocate, salvaguardando il progresso delle aziende e la stabilità degli assegnatari. (725)

CERUTI CARLO, CENGARLE E SCALIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio alla grave situazione verificatasi nel settore della coltivazione delle barbabietole da zucchero, per la persistente crisi nel campo produttivo e per il mancato accordo tra i coltivatori e gli industriali saccariferi; crisi che è prevedibile tenda ad accentuarsi, poiché la superficie destinata alla coltura delle bietole, già sensibilmente inferiore al realizzo del prodotto necessario, diminuirà ancora sia per la crescente scarsità di manodopera, sia per la insufficienza del prezzo attualmente praticato.

Gli interroganti richiamano l'attenzione del Ministro sul fatto che la crisi investe tutta la bieticoltura nazionale, ma grava particolarmente su quella del Mezzogiorno, la quale, non essendo ancora definitivamente consolidata per un complesso di cause ambientali, verrebbe più facilmente ed irrimediabilmente compromessa, qualora non si intervenisse con mezzi idonei.

Gli interroganti richiamano altresì l'attenzione del Ministro sulla necessità di non impostare una politica dei prezzi nel settore bieticolo-saccarifero appoggiata da una crescente importazione dello zucchero, che determinerebbe un danno irreparabile alla bieticoltura, all'industria saccarifera e a tutte le categorie lavoratrici interessate a questo settore.

Per sanare questa grave situazione, gli interroganti chiedono: che sia aumentato il prezzo della barbabietola; che venga modificato il parametro di resa da 10 : 13,20 a 10 : 13; che vengano aumentati i compensi di trasporto dall'azienda al posto di consegna del prodotto; da quella alla fabbrica.

Questi provvedimenti consentiranno, ad un tempo, un prezzo più adeguato al costo di produzione della barbabietola, che è andato sensibilmente aumentando, ed un incremento della meccanizzazione, per la quale si rende

anche necessario un intervento dello Stato, con contributi speciali, non disponendo i produttori dei capitali occorrenti. (726)

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga necessario adottare provvedimenti per la costruzione di un edificio atto ad ospitare l'ufficio postale smistamento di Paola (Cosenza), che ha il gravoso compito di provvedere alla distribuzione della corrispondenza per circa 400 località della provincia di Cosenza.

L'interrogante si permette far presente che i numerosi dipendenti di quell'ufficio sono costretti attualmente a lavorare in un locale assolutamente antigienico e con uno spazio insufficiente. (727)

NALDINI, GHISLANDI E PASSONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se corrispondano a verità i gravissimi fatti che – secondo notizie giornalistiche – sarebbero accaduti nella colonia « Casa del Sole » di Albisola; nel caso tali notizie corrispondano al vero chiedono se la colonia stessa goda di sovvenzioni da parte di enti pubblici e quali provvedimenti il ministro interrogato intenda adottare. (728)

ALINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, in relazione ai ripetuti gravi incidenti che si verificano sulle autostrade italiane, molti dei quali, come quello avvenuto il 12 luglio 1963 al chilometro 20 dell'autostrada Milano-Bergamo e ampiamente riportato dalla stampa, dovuti al facile scavalcamento dello spartitraffico con conseguente invasione della corsia opposta:

quali siano gli orientamenti degli uffici tecnici competenti dello Stato circa le autostrade di prossima realizzazione;

quali provvedimenti siano allo studio o in via di attuazione per le autostrade esistenti, onde dotarle di ostacoli spartitraffico la cui resistenza ed efficacia sia tale da evitare o comunque contenere le funeste conseguenze sin qui registrate. (729)

LATTANZIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere i provvedimenti che si intendono adottare per alleviare la grave situazione determinatasi in diverse località della Puglia in seguito al violento nubifragio ed all'eccezionale grandinata che, ancora una volta, in questi giorni hanno duramente danneggiato quelle campagne.

Risulta infatti, fra l'altro, che in alcune località come Canosa di Puglia le colture ed il raccolto sono stati distrutti per oltre l'80 per cento, mentre a Locorotondo, Cassano Murge, Grumo, Acquaviva, Lucera, San Severo la grandinata, accompagnata da violento nubifragio, oltre ad avere provocato la morte di due persone, ha completamente flagellato i vigneti ed ha ulteriormente danneggiato gli uliveti ed i mandorleti già duramente colpiti dalle gelate dello scorso inverno.

Poiché tale eccezionale stato di cose accentua ed aggrava la già difficile situazione dell'agricoltura pugliese, si chiede se non siano da porre in atto interventi eccezionali capaci di andare incontro alle ingenti spese per la ricostituzione delle colture nonché per coprire almeno in parte il mancato reddito derivante dalla perdita dello già scarso raccolto. (730)

ALINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risulti a sua conoscenza quanto segue:

1) che l'inquilino assegnatario di un appartamento dello stabile I.N.A.-Casa sito in Milano, viale Suzzani 249, scala c, terzo piano, interno 42, n. 147, di cinque locali, assegnatogli in affitto dal 1951, avrebbe ottenuto nel 1960 sempre dall'I.N.A.-Casa anche un appartamento a riscatto nel quartiere Feltre e precisamente in Via Pisani Dossi 57, scala A, piano secondo, interno 8, n. 13884. Pertanto lo stesso inquilino risulta essere assegnatario di due appartamenti I.N.A.-Casa;

2) risulterebbe anche all'amministrazione I.N.A.-Casa di Milano che il plurinquilino in questione abita attualmente con la famiglia nell'appartamento a riscatto di via Pisani Dossi, mentre ha sublocato senza alcun titolo, l'altro appartamento ai suoi parenti.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intendano prendere al riguardo, una volta accertati i fatti denunciati. (731)

MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se siano a conoscenza delle gravissime inadempienze dell'impresa S.A.C. O.P., appaltatrice dei lavori di costruzione di una diga sul fiume Fortore, in provincia di Foggia, verso i lavoratori suoi dipendenti (n. 200 circa), che da oltre due mesi non riescono neppure a riscuotere il salario.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti saranno adottati per la tutela degli interessi delle maestranze, le quali da più giorni sono in sciopero. (732)

PRETI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non ritiene opportuno disporre un'inchiesta a carico del dottor Giuseppe Montano, amministratore delegato della Ducati Meccanica di Bologna, il quale – sul piano delle relazioni umane e dei rapporti sindacali – tiene atteggiamenti che nessun imprenditore privato bolognese si è mai permesso, dimostrando uno spirito autoritario e gerarchico che – oltre a contrastare con le direttive democratiche del Ministero – non si concilia con gli interessi dell'azienda e ne pregiudica lo sviluppo. (733)

LENOCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se, allo scopo di evitare errate applicazioni delle disposizioni di legge vigenti e tranquillizzare gli interessati, non reputi indispensabile l'emanazione da parte della Direzione generale del tesoro di ulteriori precisazioni chiarificatrici in merito all'interpretazione delle norme in materia di cumulo di pensioni ordinarie e stipendi a carico dello Stato, portata a conoscenza delle amministrazioni statali con circolare n. 503625/20 del 21 agosto 1963, nella quale si sostiene che « nel caso in cui il personale sia transitato all'impiego civile senza che si sia verificata alcuna interruzione nel rapporto di impiego con lo Stato, non sorge alcun problema di cumulo in quanto il personale stesso non può pretendere di conservare un trattamento di quiescenza che non ha mai fruito ed al quale, dal punto di vista giuridico, non ha nemmeno acquisito titolo, non essendo all'uopo sufficiente il solo possesso di una determinata anzianità ».

Tali precisazioni si impongono per differenziare e puntualizzare, rispetto a quella degli altri destinatari di detta norma, la posizione degli impiegati provenienti dai sottufficiali di carriera dei carabinieri e della guardia di finanza, i quali avevano già acquisito il diritto – quando erano sotto le armi – al collocamento a riposo per anzianità di servizio (compimento dei 20 anni) e alla conseguente pensione ordinaria, ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo luogotenenziale 6 aprile 1919, n. 494, dell'articolo 28 del regio decreto-legge 14 giugno 1923, n. 1281, e dell'articolo 834 del regio decreto 3 aprile 1942, n. 1133.

L'illeceità della esclusione del cumulo nei loro riguardi scaturisce dal combinato disposto degli articoli 65, ultimo comma, e 125 del decreto legislativo presidenziale 10 gennaio 1957, n. 3, ed acquista una netta evidenza nel caso di quegli impiegati provenienti dai sottufficiali di carriera della guardia di finanza che, per effetto dell'articolo 197 del regio decreto 21 gennaio 1895, n. 70, avevano già compiuto il massimo del servizio militare e maturato quindi il diritto alla pensione come militari.

L'interrogante, pertanto, chiede che, tenendo presente anche la recente giurisprudenza del Consiglio di Stato sull'argomento, vengano compiuti dall'organo indicato gli adempimenti rivolti ad impedire previdibili dannose incertezze nell'applicazione delle norme sul cumulo in parola verso gli impiegati in questione. (734)

LEZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, di fronte al grave attentato al paesaggio di Capri che sta per essere compiuto nella zona sita tra i Giardini di Augusto e il monumento più importante dell'isola la Certosa con la costruzione di un albergo, che sostanzialmente alterebbe le caratteristiche paesistiche e ambientali di quella zona di singolare bellezza:

1) in base a quali criteri la Sovrintendenza ai monumenti per la Campania ha concesso parere favorevole alla costruzione di un moderno fabbricato di notevoli dimensioni, previa demolizione di una piccola casa colonica preesistente, da destinare ad albergo, nonostante che precedenti analoghe richieste avanzate dai proprietari fossero state giustamente respinte dalla stessa Sovraintendenza;

2) se non ritenga opportuno di ordinare l'immediata sospensione di ogni opera di costruzione in questa zona, onde impedire l'alterazione del paesaggio dell'isola. (735)

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, di fronte all'enorme impegno che comporta, in fatto di corpo insegnante, l'entrata in vigore della scuola media unificata, non ritenga opportuno e conveniente attingere il personale mancante particolarmente dagli insegnanti elementari laureati di ruolo, dando ad essi una adeguata possibilità di continuità di carriera. (736)

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno istituire una circoscrizione scolastica a Cesena, così come promesso alcuni anni fa.

L'interrogante fa all'uopo presente che le direzioni didattiche attualmente esistenti nella provincia di Forlì sono una quarantina con circa 2.500 insegnanti, il che rende estremamente pesanti – anche rispetto alle province

limitrofe – le attuali circoscrizioni (Forlì e Rimini). Fa infine presente che Cesena, come centro e come circondario, si trova nelle identiche posizioni, territoriale e di popolazione, di Forlì e di Rimini, fatto questo che renderebbe più organici e funzionali, rispetto alla scuola elementare ed ai suoi bisogni, tre circoscrizioni anziché due. (737)

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, sulla base delle esperienze dell'anno scolastico 1962-63, non intenda allargare l'attività dei doposcuola elementari ai principali capoluoghi dei comuni d'Italia, lasciando ovviamente una certa discrezionalità all'autorità scolastica locale.

Quanto sopra, allo scopo di adeguare la nostra scuola di base ai più recenti precetti pedagogici, e quindi preparando gli insegnanti addetti attraverso opportuni corsi di specializzazione, e dotando i doposcuola di attrezzature didattiche che nel recente esperimento hanno largamente difettato. (738)

SPAGNOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per conoscere se e quali vincoli contenga il decreto firmato dai ministri Sullo e Trabucchi il 22 gennaio 1963 per l'utilizzazione da parte della società Fiat, delle acque del torrente Sangone e dei laghi di Avignana (Torino) secondo un progetto che, per i rischi cui sottopone tutta una zona di largo interesse turistico, suscitò, quando fu presentato quattro anni fa, l'opposizione del comune di Avignana e ampie riserve di carattere tecnico da parte della provincia di Torino.

Per sapere a quali criteri si sia ispirato il ministro Sullo quando il 24 agosto 1962 firmava il decreto che definisce i lavori per realizzare il progetto Fiat di « pubblica utilità », « urgenti e indifferibili »; tale decreto consente in pratica alla società Fiat di espropriare a prezzi d'imperio alcune decine di piccoli proprietari, contadini ed operai, della zona dei Mareschi Superiore ove dovrebbe sorgere un terzo lago serbatoio a disposizione della società citata. (739)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che da mesi impediscono al Consorzio di bonifica Savio-Borello di corrispondere lo stipendio agli impiegati, nonché di pagare correntemente gli operai occupati.

Per conoscere, inoltre, in qual modo ritenga di poter normalizzare la situazione economica di tale importante organismo, operante in diverse vallate depresse della provincia di Forlì. (740)

MANENTI, ANGELINI GIUSEPPE, CALVARESI, GAMBELLI FENILI E BASTIANELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati presi per venire incontro ai mezzadri e coltivatori diretti dei comuni di Urbania, Peglio, Sant'Angelo In Vado, Mercatello e Piobbico danneggiati dai recenti nubifragi.

La situazione è tanto più grave in quanto già lo scorso anno i raccolti furono distrutti e l'Amministrazione provinciale intervenne risarcendo la misera somma di lire 400 per ogni quintale di grano perduto a seguito delle attività atmosferiche.

E per sapere se sia altresì a conoscenza del fatto che in tutta la zona dell'Alto Metauro i lavoratori della terra sono esasperati per la grave situazione creata dal maltempo e quindi per la perdita dei loro prodotti. (741)

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi danni provocati il 12 luglio 1963 da una grandinata nei comuni di Mazzano, Botticino, Nuvolera, Nuvolento, Montichiari, Calcinato e Lonato (Brescia);

per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per venire incontro alle centinaia di famiglie di coltivatori diretti che hanno visto quasi completamente distrutti i loro raccolti. (742)

NICOLETTO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza che a Marone (Brescia), dopo l'alluvione del 1953, sia stato costruito *ex-novo* l'alveo del torrente Bagnadore per impedire ulteriori allagamenti al comune di Marone. Il torrente Bagnadore è attraversato da diversi ponti. Solo il ponte costruito dalla S.N.F.T. per il passaggio della ferrovia è stato – in via provvisoria – costruito più in basso di un metro di tutti gli altri ponti.

Dal 1954 a oggi detto ponte provvisorio è rimasto sempre quello, per cui in occasione della alluvione del 12 luglio 1963 nuovi danni sono stati causati ai cittadini del comune di Marone proprio perché detto ponte ha ostacolato il deflusso delle acque.

Per sapere quali provvedimenti intenda prendere affinché la S.F.N.T. sia obbligata a costruire il ponte alla stessa altezza degli altri. (743)

RAIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga opportuno di intervenire presso la Società esercizi telefonici di Ragusa, la quale ha cominciato a riscuotere il canone trimestrale dovuto dagli utenti senza alcuna distinta.

Tale nuova procedura costringe l'utente a pagare senza conoscere l'esatta entità del canone dovuto e, potendosi facilmente verificare degli errori, ciò crea un aggravio di spese ai danni dell'utente e gli arreca un grave disagio. (744)

ALBONI E LEONARDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave ripercussione determinatasi nell'economia della città di Lodi in conseguenza della imminente chiusura delle Officine meccaniche Lodigiane e del corrispondente licenziamento di tutte le maestranze (oltre 350 tra operai ed impiegati);

e per sapere se, in considerazione del fatto che la città di Lodi si trova nel centro di una plaga economicamente depressa, non ritengano di intervenire proponendo all'I.R.I. il rilevamento dell'azienda suddetta, tenuto conto che la sua attività era assorbita per l'80 per cento da commesse per riparazione di carri delle ferrovie dello Stato.

Detto intervento salverebbe un'azienda che da oltre 50 anni costituiva un punto fermo per l'economia della città di Lodi e rappresenterebbe una concreta misura intesa a creare le premesse per un auspicabile modificarsi delle condizioni di depressione dell'economia della plaga. (745)

CALASSO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione privilegiata ordinaria riguardante il soldato in congedo Greco Angelo da Trepuzzi (Lecce), dove abita ed è nato il 2 maggio 1935.

Per detta pratica la Direzione generale delle pensioni del Ministero Div. 3ª P.P.O. con n. 133275/57 del 23 giugno 1961 informava la segreteria particolare del Ministro che con elenco n. 181 del 19 maggio 1961 era stata trasmessa all'apposito Comitato per il parere.

In data 24 settembre 1962 il capo di gabinetto del Ministero con foglio n. 4816/*C* informava l'interrogante che nei riguardi del Greco era stato emesso decreto di pensione e che il relativo provvedimento era stato inviato alla Corte dei conti ai fini della prescritta registrazione.

L'interrogante domanda di sapere se il Ministro non intenda intervenire con tutta urgenza allo scopo di placare l'animo dell'interessato, che a causa anche del suo bisogno non sa darsi spiegazione di simili ritardi. (746)

ABATE E GUADALUPI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se nel prossimo anno scolastico 1963-64 saranno istituite nuove classi elementari speciali e differenziali e possibilmente entro quale numero e per quale motivo, in considerazione della importanza che il problema riveste ed ha assunto in seguito all'applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 32 della legge 26 luglio 1962, n. 1073.

Si fa presente la particolare urgenza del problema, nella considerazione che le scuole istituite nel decorso anno scolastico, con decorrenza 1° febbraio 1963 e successive, coprono il 7,50 per cento dell'attuale necessità, calcolandosi come media presuntiva sui circa 200 mila alunni quelli abbisognevoli di istruzione differenziata o specializzata. (747)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda intervenire presso la Direzione generale dell'Anas, affinché venga prevista sull'autostrada Pescara-Canosa, i cui lavori di costruzione sono in corso di appalto, una stazione di accesso nella zona di Lesina, in modo che tutto il traffico proveniente dalle regioni settentrionali e dai paesi europei, diretto alle zone garganiche, possa essere agevolmente incanalato in una rete di strade provinciali già in corso di ammodernamento e di sistemazione, senza essere costretto a lunghe e difficoltose deviazioni.

L'istituzione della stazione eviterebbe anche gravi danni allo sviluppo turistico in corso nella penisola garganica con la realizzazione già in atto del villaggio Eni a Campi in agro di Vieste, del villaggio Enal a Calenella in agro di Vico del Gargano, e di numerose altre iniziative turistiche lungo i laghi di Lesina e di Varano e lungo tutta la costa fra Rodi Garganico e Manfredonia. (748)

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dover urgentemente intervenire in ordine alle precarietà e grave pericolosità della strada che porta a Lignano in provincia di Udine, verso la quale confluiscono le strade provenienti da Venezia, da Trieste e dall'Austria per non citare che le più importanti direttrici di traffico.

È da tener presente che il centro turistico e balneare di Lignano con i suoi tre milioni

di presenze annue rappresenta oggi qualche cosa di imponente ed un valore conseguente di circa 5 miliardi per cui si rende indispensabile un intervento decisivo ed immediato ad evitare anche gli incidenti che diventano pressocché impossibili solo nelle giornate festive, quando alla normale corrente di traffico si aggiunge quella delle escursioni locali che costringono gli automezzi a non superare i dieci chilometri orari, creando un interminabile serpente di macchine che si snoda su una stradina tollerabile appena per il traffico di quando a Lignano, dodici anni or sono, c'erano soltanto dodici esercizi alberghieri. (749)

ROBERTI, GALDO E SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se tra i provvedimenti preannunziati per far fronte alla grave crisi economica per il basso prezzo delle patate, ritenga di includere quello per la erogazione, sulla base degli stanziamenti del Piano verde, a favore dei coltivatori diretti di un contributo di conguaglio per la differenza di prezzo tra quello di mercato di lire 700 al quintale e quello minimo remunerativo di lire 2.000; chiedono altresì di conoscere se non rilevi la opportunità di far acquistare dalla Federconsorzi ulteriori quantitativi di patate, specialmente in provincia di Napoli, al prezzo non inferiore alle lire 2.000. (750)

PIERANGELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che gli amministratori del comune di Crognaleto in provincia di Teramo hanno, negli anni dal 1956 al 1960, trascurato l'applicazione e la riscossione di alcune imposte previste nei bilanci preventivi delle suddette annate del comune da loro amministrato.

Poiché da tale comportamento discende, a norma dell'articolo 254 del testo unico del 1934 della legge comunale e provinciale, la diretta responsabilità per danni degli amministratori la cui pronuncia spetta al Consiglio di Prefettura, l'interrogante chiede di conoscere i motivi per cui, onde tutelare gli interessi degli abitanti del comune di Crognaleto, siffatta procedura non sia stata ancora avviata malgrado l'articolo 260 del suindicato testo unico disponga che la stessa può essere iniziata d'ufficio e definita separatamente dall'esame e dal giudizio dei conti. (751)

PIERANGELI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere perché, essendo stato con recente decreto del Presidente della Repubblica elevato il numero dei giudici del tribunale di Pescara ed assegnati due presidenti di sezione (ed in seguito a ciò il numero dei giudici componenti il tribunale di Pescara è superiore a quello degli altri tribunali della regione) non abbia ritenuto opportuno disporre affinché fosse istituita nella città adriatica una sezione di Corte d'Assise, posto che su Pescara gravitano interessi dell'intero Abruzzo e che la città è facile a raggiungersi da ogni parte della stessa regione. (752)

MANCO E GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga, ai fini anche di una maggiore chiarezza in ordine a quanto disposto con il decreto ministeriale 18 maggio 1963, con cui viene istituito un nuovo ciclo estivo dei corsi di formazione professionale preparatori al conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica sulla base delle norme contenute nella legge 20 dicembre 1960, n. 1127, di dovere disporre e chiarire che possono essere esclusi dall'obbligo della frequenza del ciclo, testé istituito, coloro che hanno frequentato con sufficiente assiduità ed impegno i cicli precedenti (senza quindi i pareri motivati previsti che possono creare sperequazioni ed involontarie ingiustizie) e che i non idonei del ciclo precedente dovranno ripetere alla fine del terzo ciclo soltanto gli esami relativi alle materie non superate. (753)

BO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto (ampiamente denunciato dalla stampa locale) per cui la scolara di religione avventista Pina Colla, della terza classe della scuola elementare « G. Parini » di Asti, è risultata bocciata malgrado offrisse – sulla base dei dati trimestrali relativi alla sua condotta, al suo rendimento, alle sue presenze e di un giudizio positivo sulle sue doti di intelligenza – elementi tali da non giustificare un giudizio così severo nei suoi confronti.

L'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non consideri opportuno intervenire per accertare i reali motivi del drastico giudizio e – se del caso – operare per sdrammatizzare l'accaduto e riportare la necessaria serenità garantendo l'eventuale revisione del giudizio stesso. (754)

ILLUMINATI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Al fine di conoscere quali provvedimenti il Governo in-

tenda adottare per affrontare la situazione veramente drammatica, creatasi nelle famiglie contadine dei comuni di Atri, Silvi e Pineto, in provincia di Teramo, a seguito del nubifragio ivi occorso il 10 e l'11 luglio 1963 e che ha devastato le colture di oliveti, vigneti, frutteti e granone e distrutto interamente i raccolti.

Chiede, inoltre, se i Ministri non reputino urgente l'istituzione del « Fondo nazionale di solidarietà », già sollecitata da altri deputati, allo scopo di indennizzare in maniera totale e permanente i contadini danneggiati e di poter estendere in futuro lo stesso beneficio a quelli che vengano colpiti da analoghe avversità atmosferiche. (755)

COCCIA. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere quando verranno iniziati i lavori di impianto della nuova centrale telefonica automatica, avente carattere interdistrettuale, in Poggio Mirteto, interessante circa 30 comuni, al fine di superare l'attuale arretrato ed inefficiente allaccio telefonico aggravatosi in questi ultimi anni, sì da rendere sovente addirittura impossibili le comunicazioni tra Roma e la totalità dei comuni della Sabina e tra i medesimi. (756)

GUIDI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se ritenga possibile che il presidente della camera di commercio di Terni resti al suo posto, a seguito delle risultanze emerse nel processo Mastrella. (757)

ABENANTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quale provvedimenti intendano adottare nei confronti dei dirigenti della società navalmeccanica di Castellammare di Stabia, responsabili dell'infortunio mortale occorso al giovane lavoratore Farina Giambattista il quale era costretto ad operare ad una gru con manovra a terra in un reparto superaffollato e senza la necessaria guida libera e che a causa anche dell'utilizzazione di un gancio non regolamentare è stato mortalmente investito.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere il risultato della denuncia avanzata al Ministero del lavoro fin dal maggio 1962 da parte della F.I.O.M. e dell'I.N.C.A. provinciale di Napoli le quali avevano chiaramente individuato le cause che sono alla base di una serie di incidenti mortali che si susseguono nell'azienza senza che finora sia mai stata riconosciuta la responsabilità dei dirigenti. Nella denuncia era infatti detto fra l'altro che « nei reparti serviti da gru i passaggi non sono idoneamente difesi contro la caduta di materiale. In contravvenzione all'articolo 186 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, le manovre per il sollevamento e il trasporto dei carichi non sono disposte in modo da evitare il passaggio dei carichi sospesi sopra i lavoratori e sopra luoghi per i quali la eventuale caduta del carico può costituire pericolo ». (758)

ABENANTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quale sorte è riservata all'area di Poggio Basso delle Manifatture cotoniere meridionali di Napoli (stabilimento di Poggioreale) dopo che la riorganizzazione produttiva aiendale ha unificato le due filature nello stabilimento di Poggio Alto e resa così inutilizzata l'area di Poggio Basso.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se sarà accolta la proposta del sindacato F.I.O.T.-C.G.I.L. di adibire questa area a nuove iniziative produttive dello stabilimento installando a Poggio Basso impianti per la lavorazione di fibre artificiali sintetiche evitando così ogni alienazione del patrimonio aziendale. (759)

BO, LENTI E BIANCANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti ha predisposto il Governo – anche sulla base del recente impegno assunto ad Asti dall'allora Presidente del Consiglio onorevole Fanfani – per porre fine alla scandalosa ed intollerabile situazione creata nella Valle Bormida dall'inquinamento delle acque del fiume omonimo, causato dal periodico scarico di detriti e residuati di lavorazione da parte dello stabilimento A.C.N.A., Montecatini di Cengio.

Di fronte al continuo aggravarsi della situazione che si trascina da oltre quarant'anni e che ha visto estendersi il grave processo di inquinamento oltre che alle acque della Val Bormida ed al suo patrimonio ittico, anche ai terreni, all'atmosfera ed alla salute dei suoi abitanti minata – secondo statistiche e relazioni mediche recenti – dalla più alta percentuale di malattie da tumori ed intossicazioni; di fronte al crescente e legittimo sdegno e stato di agitazione della popolazione della valle gli interroganti chiedono se i Ministri interrogati non ritengano urgente un intervento immediato e radicale del Governo che

ponga fine agli abusi del monopolio Montecatini costringendolo a risarcire i danni arrecati e adottare le misure tecniche necessarie ad interrompere il processo di inquinamento in atto. (760)

BO, BUSETTO, GOLINELLI, MICELI, MAGNO, SERENI, ANTONINI, OGNIBENE, BECCASTRINI, CORRAO, LENTI E BIANCANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere:

1) qual'è a tutt'oggi lo stato di applicazione dell'articolo 21 della legge 2 giugno 1961, n. 454, e se, nell'ambito di tale applicazione, si siano date istruzioni agli Ispettorati agrari provinciali per accertare le effettive necessità della cooperazione agricola, oggi tanto più urgenti in relazione all'aggravarsi della crisi agraria;

2) qual'è la parte degli investimenti finora effettuati nell'applicazione del suddetto articolo, che risulti assegnata a favore di impianti gestiti dai consorzi agrari provinciali o, comunque, dall'organizzazione federconsortile;

3) qual'è l'ammontare dei finanziamenti richiesti dalle cooperative agricole (esclusi i consorzi agrari e la Federconsorzi) e l'ammontare dei contributi ad esse effettivamente erogati, a tutt'oggi, sempre in applicazione dell'articolo 21 di cui alla legge citata;

4) quali sono le ragioni che hanno tuttora impedito – ancora in applicazione del suddetto articolo 21 – un adeguato contributo a favore delle cantine sociali, oggi in particolari difficoltà sia per l'acutizzarsi della crisi vinicola, con relativo aumento delle giacenze, sia per i danni delle calamità naturali ed avversità atmosferiche che aumentano notevolmente l'incidenza delle loro spese di gestione. E ciò in relazione sia ai contributi sulle « spese complessive di gestione » (che in intere province sono stati inspiegabilmente negati) e per il concorso statale negli interessi sui prestiti contratti per la corresponsione di acconti agli agricoltori conferenti (ancora insufficienti), sia in relazione alla necessità di evitare il grave ritardo con cui i contributi erogati sono giunti, che ha fatto pesare sui bilanci delle cantine sociali un troppo elevato costo del denaro da esse richiesto agli Istituti di credito;

5) quali provvedimenti si intendano adottare per evitare il fatto per cui – mentre l'agricoltura è sempre più colpita dalla crisi – i pubblici poteri non riescono a garantire la piena applicazione di una già di per se limitata ed insufficiente legge dello Stato;

6) quali altri provvedimenti di carattere straordinario si intendano adottare nel campo del credito per contribuire alla riduzione dei costi di produzione ed ovviare alle crescenti difficoltà che alle cantine sociali derivano dal notevole indebitamento dovuto alla costruzione degli impianti, dall'acutizzarsi della crisi vinicola e dalle prospettive concorrenziali aperte dal Mercato comune europeo. (761)

GIOMO E TROMBETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga, in considerazione della precaria e del tutto insufficiente situazione economica in cui versano il Consiglio nazionale delle ricerche ed il Comitato nazionale dell'energia nucleare, a seguito della decisione governativa di ridurre i finanziamenti per l'esercizio 1963-64, di dover prendere provvedimenti urgenti allo scopo di porre rimedio ad una situazione che va facendosi sempre più grave.

In particolare:

1) se non ravvisi l'opportunità di riportare i finanziamenti a favore dei due suddetti enti al livello già a suo tempo indicato dai rispettivi responsabili in modo che non sia compromesso il proseguimento delle ricerche scientifiche già in corso;

2) se non ritenga necessario predisporre un piano di incremento annuale dei finanziamenti onde poter realizzare quello sviluppo della ricerca scientifica in Italia previsto dalla legge 2 marzo 1963, n. 283. (762)

ZUGNO, PEDINI, GITTI, SALVI, DE ZAN E FADA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per aiutare le popolazioni delle zone di Vello e Toline (nei comuni di Marone e di Pisogne della provincia di Brescia) nonché del comune di Zone, colpite nella notte dall'11 al 12 luglio 1963, da un'eccezionale gravissima alluvione, che ha causato la perdita di cinque vite umane e danni a case di abitazione, a stabilimenti e ad attività commerciali ed agricole per circa un miliardo.

E per conoscere se non rilevino l'urgenza di immediati adeguati aiuti alle famiglie disastrate, nonché di provvedimenti che consentano il più sollecito ripristino delle varie attività economiche e – in quanto possibile – la sistemazione di zone che presentano una potenziale minaccia di futuri danni. (763)

ZUGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato nella fissazione del prezzo del grano una variazione degli abbuoni e delle detrazioni per caratteristiche tecniche e commerciali che praticamente peggiorano il livello dei prezzi rispetto allo scorso anno.

In particolare chiede se non ritenga opportuno mantenere il prezzo base ed eliminare le differenze percentuali tra abbuoni e detrazioni per differenze di peso ettolitrico rispetto allo scorso anno; anche in considerazione dell'intervenuto aumento dei costi di produzione. (764)

DE CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se si intenda affrontare e risolvere il problema globale dei « previdenziali »; anche per risolvere lo stato di agitazione del personale degli Uffici per i contributi unificati in agricoltura (oltre 60 uffici chiusi al pubblico e circa 80 quasi completamente paralizzati nel lavoro). (765)

MAGNO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — In merito all'uccisione del lavoratore italiano Ignazio Lumia da Foggia e al ferimento grave di altri cinque connazionali, aggrediti lo scorso giugno a Fellbach (Germania Occidentale) da teppisti che, messisi in agguato in una strada, hanno fermato tutti i passanti per accertare la nazionalità di ciascuno e selvaggiamente hanno colpito quelli che sono risultati italiani, con gambe di tavolo del *Gasthaus Salzmann.*

L'interrogante chiede di conoscere quale sia stata la reazione dei rappresentanti del Governo italiano di fronte al gravissimo fatto e come si intenda tutelare la vita oltre che la dignità dei lavoratori emigrati nella Germania di Bonn.

L'interrogante chiede anche di conoscere come si intenda venire incontro alla famiglia del povero Lumia. (766)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano promuovere per rendere operante, in tutta la sua portata, la legge 3 febbraio 1963, n. 56, recante norme per il ripianamento dei bilanci comunali e provinciali deficitari per gli anni 1962, 1963, 1964 e 1965.

In base alla suddetta legge (articolo 2) i comuni e le province, per la copertura dei disavanzi economici dei bilanci anzidetti, vengono autorizzati ad assumere dei mutui con la Cassa depositi e prestiti o con altri istituti, all'uopo designati, con apposito decreto dal Ministero del tesoro.

Essi, però, incontrano sempre notevolissime difficoltà ad ottenere la concessione del mutuo, per cui vengono a determinarsi, almeno nella provincia di Reggio Calabria, situazioni paradossali, facilmente intuibili, che incidono negativamente sullo svolgimento delle attività degli enti, che, per carenza dei mezzi di tesoreria, conseguente alla mancata realizzazione totale o parziale del mutuo, non hanno la possibilità di corrispondere le retribuzioni al personale, di assolvere impegni finanziari legalmente assunti e di affrontare le spese relative al mantenimento dei servizi pubblici.

L'interrogante, chiede se i Ministri interessati non rilevino la necessità di interventi urgenti, onde sia rimossa l'attuale situazione, che, oltre a creare un permanente stato di disagio tra il personale e fastidi alle comunità interessate, mortifica e stanca gli amministratori. (767)

RAUCCI E JACAZZI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non ritengano di dover intervenire d'urgenza presso il comune di Sessa Aurunca perché si provveda a revocare le ingiunzioni di pagamento notificate ai quotisti del « Pantano » in considerazione del fatto che il Commissariato degli usi civici ha nominato il perito per giungere alla definizione della vertenza promossa dai contadini i quali giustamente aspirano alla legittimazione della terra in enfiteusi. (768)

DANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se e come intenda eliminare la sperequazione esistente tra i brigadieri degli agenti di custodia ed i pari grado delle forze armate in servizio di pubblica sicurezza. Infatti malgrado l'equiparazione sancita dal decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 508, le promozioni da brigadiere a maresciallo solo nel corpo degli agenti di custodia avvengono per esami, mentre negli altri corpi avvengono per una quota per esami e per una quota per anzianità di servizio. Chiede altresì di conoscere quali siano i motivi di questa disparità. (769)

PALAZZOLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere il motivo per cui i proventi dei diritti causali maturati al 31 marzo 1963 non sono stati ancora corrisposti agli impiegati, pur essendo stati regolarmente versati da parte degli Uffici registro al Capitolo X Tesoro. (770)

BOVA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché sia urgentemente assicurata allo stabilimento Pertusola di Crotone la continuità del rifornimento di almeno 2500 tonnellate mensili di minerali di zinco provenienti dalla miniera R.A.I.B.L. (Tarvisio) in concessione fino al 30 giugno 1963 alla società R.A.I.B.L., consociata della società Pertusola, mentre dal 1° luglio 1963 è stata inaspettatamente affidata in gestione provvisoria ad altra azienda mineraria

Si fa presente che la fonderia Pertusola di Crotone è la più importante del settore esistente in Italia; vi sono occupati ben 560 operai i quali rischiano di essere licenziati, in gran parte, laddove non si provveda in questi giorni ad assicurare allo stabilimento approvvigionamenti di materia prima.

La richiesta trova piena giustificazione nel fatto che lo stabilimento Pertusola non ha avuto neanche la benché minima possibilità di sospettare che sarebbe venuto a mancargli di colpo la fornitura del minerale di zinco da parte della propria consociata R.A.I.B.L. che da tempo provvedeva all'intero fabbisogno di 40.000 tonnellate annue, avendo in data 31 maggio 1963 – come leggesi nel comunicato « Ansa » diramato dal Ministero delle finanze – regolarmente firmato l'atto preliminare di proroga della concessione mineraria fino al 31 dicembre 1964. E solo alla sera del 28 giugno 1963 la società è stata telegraficamente informata di dover consegnare ad altro concessionario la miniera R.A.I.B.L. per una gestione provvisoria a partire dal 1° luglio 1963.

Infine non può sottacersi la grave e giustificata preoccupazione che si avverte nella città di Crotone e nei paesi limitrofi per effetto della probabile fermata, a far tempo dal 1° agosto prossimo, di uno dei più importanti stabilimenti industriali della Calabria, dovuta unicamente alle ragioni avanti indicate, e ciò in evidente contrasto con tutta la politica governativa di industrializzazione del Mezzogiorno e di aiuti alle aree depresse. (771)

ILLUMINATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di conoscere le ragioni dell'illegittimo trattamento economico di ruolo *C*, da parte di molti Provveditorati agli studi, nei confronti degli insegnanti di musica e canto nelle scuole medie statali, contrariamente a quanto stabilito con la legge 1° giugno 1946, n. 539, che prescrive il trattamento economico di ruolo *B* a tutti i docenti di scuola media.

Poiché in merito anche il Consiglio di Stato ha espresso parere favorevole, l'interrogante chiede altresì quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per porre rimedio alla grave illegalità che – oltre a causare paradossali sperequazioni tra le varie scuole dello stesso grado, seri danni economici ed umiliazione alla categoria interessata – costituisce offesa all'ordinamento democratico del nostro Stato. (772)

DE CAPUA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere se siano informati del fatto che la zona della Murgia del comune di Bitonto (Bari) e propriamente le contrade Torre Quadra e Rogadeo siano state colpite nei giorni scorsi da un violento nubifragio, accompagnato da grandine, che ha particolarmente colpiti i vigneti, spezzandone i tralci e distruggendo parte del raccolto.

L'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che siano stati adottati e che si ritenga ancora di poter adottare a favore dei coltivatori diretti e degli agricoltori. (773)

DE CAPUA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda esaminare e risolvere le numerosissime istanze di benemeriti dipendenti postali che hanno richiesto da tempo il conferimento delle mansioni impiegatizie – o perché appartenenti al personale della carriera ausiliaria in possesso del titolo di studio della scuola media inferiore, o perché già archivisti provenienti dalle Forze armate, o perché ufficiali dell'A.N. – logicamente confermando le mansioni impiegatizie medesime al personale che attualmente le svolge. (774)

VERGA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'inspiegabile e grave ritardo che si sta verificando in ordine all'adeguamento delle pensioni degli esattoriali per effetto del variare del costo della vita.

L'adeguamento è previsto dall'articolo 39 della legge 2 aprile 1958, n. 377, e le condizioni fissate da detta legge per lo scatto di aumento ebbero a verificarsi, giusti gli indici comunicati dall'Istituto centrale di statistica, nel mese di settembre 1962.

Da allora e fino ad oggi non solo il necessario decreto non è stato emanato, ma pare che il Ministro del tesoro, dopo ben quattro mesi da quando ha ricevuto la necessaria documentazione per il concerto, abbia sollevato

eccezioni defatigatorie arrestando l'*iter* del provvedimento.

Per quanto sopra l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri interrogati intendano intervenire affinché i pensionati esattoriali possano finalmente godere di quanto la legge ha per loro previsto, considerando l'opportunità di prendere l'iniziativa per l'attuazione di un provvedimento che, anche formalmente, possa risultare più sollecito di quello attuale (ad esempio stabilendo che per le variazioni delle pensioni degli esattoriali, in rapporto con le variazioni del costo della vita, si provveda mediante decreto del Ministro del lavoro anziché con decreto presidenziale, che abbisogna di un *iter* più lungo; *iter* che, se unito alle inerzie e al disinteresse degli organi ministeriali già lamentate, provoca lungaggini assolutamente insopportabili da parte di chi – come i pensionati – non dispone che di deboli forze e di povere economie. (775)

ISGRÒ. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se non intendano svolgere una sollecita opera di mediazione per comporre la vertenza della Monteponi in Sardegna, tenendo presenti le giuste preoccupazioni dei minatori di fronte al pericolo di licenziamenti. (776)

DANTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere da ciascuno per la parte di competenza se risulti vero che Sbriglio Giuseppe mantiene da trent'anni l'esattoria di Sortino (Siracusa) malgrado le gravi irregolarità denunciate ed accertate da ripetute ispezioni.

Se sia vero che non esiste un ufficiale esattoriale; che a tale ufficio da dieci anni viene assunta puntualmente, ogni ottanta giorni la stessa persona e ciò con l'evidente scopo da parte dell'esattoria di frodare la legge sottraendosi agli oneri previdenziali;

che quell'esattore non versa il carico previdenziale per il personale avventizio;

che per tale Tuccitto (da tre anni al servizio dell'esattoria) non è stato versato alcun contributo assicurativo;

se sia vero che il personale non ha mai fruito di ferie né avuto corrisposto il lavoro straordinario.

Per conoscere, ove i fatti risultino veri, come i Ministri interrogati intendano intervenire onde evitare che quella amministrazione municipale possa assicurare all'esattore il rinnovo della gestione scaduta e tuttavia tacitamente rinnovata.

Se il Ministro del lavoro intenda intervenire per accertare i fatti sopra denunciati attraverso una inchiesta seria ed obiettiva; se intenda segnalarli agli organi governativi periferici, perché sia assicurato il rispetto della legge e venga interdetto allo Sbriglio ogni ulteriore proroga della gestione esattoriale onde evitare una così palese violazione delle elementari norme della legislazione sul lavoro.

Se non ritengano infine che per effetto delle violazioni accertate debba essere interdetto allo Sbriglio di partecipare alla gara di assunzione della nuova gestione. (777)

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere: qual'è il loro giudizio sulla attuale situazione della ricerca scientifica in Italia, e se siano a conoscenza della gravità della situazione, quale risulta, tra l'altro, dalle recenti denunce fatte in occasione dello sciopero dei fisici del giorno 11 luglio 1963; quando il Governo intenda affrontare i problemi di un piano quinquennale per la ricerca nucleare; quali fondi il Governo preveda verranno assegnati al C.N.R. nei prossimi esercizi, e in particolare nel 1963-64; come il Governo intenda garantire l'approvazione del nuovo regolamento del C.N.R., al fine di assicurare una adeguata funzionalità di tale importantissimo ente e di garantirne un democratico funzionamento; ed, infine, se il Governo non ritenga necessario un incremento dei mezzi a disposizione delle università per lo sviluppo generale della ricerca scientifica.

(14) « NATTA, SERONI, ROSSANDA BANFI ROSSANA, DE POLZER, LEVI ARIAN GIORGINA, LOPERFIDO, BERLINGUER LUIGI, BARCA, BRONZUTO, DI LORENZO, ILLUMINATI, SCIONTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia a conoscenza della gravissima situazione che si va ulteriormente acutizzando in questi giorni, esistente nella città di Milano e in alcuni grandi centri della provincia, a seguito delle richieste di aumento dei canoni di affitto che vanno dal 20 al 40 per cento e che colpiscono circa 200 mila famiglie; per sapere se non ritenga che il feno-

meno – del resto ampiamente documentato dalla stampa milanese e avvertito dalle stesse autorità locali – la cui responsabilità risale in gran parte alle grosse società immobiliari e ai gruppi finanziari speculatori, non trovi giustificazione alcuna e si manifesti con caratteri chiaramente speculativi, come già lo scorso anno, quando nello stesso periodo furono imposti aumenti di canone fino al 50 per cento, tenuto anche presente che gli aumenti odierni riguardano in buona parte vecchie abitazioni, prive di acqua potabile, di servizi igienici indispensabili e di riscaldamento e investe particolarmente la periferia dove prevalgono alloggi modesti; per sapere ancora se non ritenga che il fenomeno possa essere motivo di grave turbamento dell'opinione pubblica, di fronte al carattere di alta drammaticità della situazione, poiché molti lavoratori, non potendo pagare gli aumenti, vengono espulsi dalla città, altri devono ridurre il loro livello di vita per il peso sproporzionato del canone di affitto sui redditi; anche in considerazione delle pressioni della domanda per la crescente immigrazione, cui fa riscontro l'inadeguatezza anche di programmi locali di edilizia pubblica.

« Gli interpellanti chiedono quali provvedimenti il Governo intenda prendere, per stroncare la speculazione sugli affitti e tutelare i redditi di centinaia di migliaia di cittadini e se non ritenga opportuno, di fronte alla scadenza vicinissima dei contratti di affitto nel prossimo ottobre, di assumere provvedimenti urgenti e di carattere eccezionale, quale la sospensione degli sfratti, in attesa che ulteriori provvedimenti normalizzino il mercato delle abitazioni.

(15) « OLMINI, RE GIUSEPPINA, ROSSINOVICH, ALBONI, LAJOLO, LEONARDI, SACCHI, MELLONI, ROSSANDA BANFI ROSSANA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia a sua conoscenza che il dottor Renato Branzi, recentemente nominato cavaliere del lavoro, non ha esercitato la dovuta vigilanza, quale commissario straordinario dell'ente cellulosa, per impedire la sottrazione, da parte di un suo funzionario, della somma di 350 milioni;

e se non ritenga venuta finalmente l'ora di sostituire questo commissario che di straordinario ha soltanto la decennale permanenza in una carica nella quale si è lasciato ad onta di varie interrogazioni, fra le quali una di tre anni fa dell'interpellante.

(16) « PALAZZOLO ».

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI